

RIUNIONE CONSIGLIO COMUNALE DEL GIORNO 10 FEBBRAIO 2001

SIG. GIANCARLO BUSNELLI (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Vorrei fare presente che buona parte dei documenti relativi all'ordine del giorno di questo Consiglio Comunale ci sono stati consegnati solamente martedì sera e, decisamente, ritengo che tre giorni prima del Consiglio Comunale sia impossibile per chi vuole compiere, nel modo più corretto e completo, l'esame dei vari argomenti, poter vedere con attenzione e leggere tutto con estrema tranquillità. Mi riferisco principalmente, perché di alcuni documenti eravamo già a conoscenza da un po' di tempo, a tutto quanto riguarda la Saronno Servizi. Ritengo che tre giorni siano decisamente pochi per poter esaminare con attenzione gli argomenti previsti, per cui io chiedo a questo punto che i punti all'ordine del giorno relativi alla Saronno Servizi vengano di conseguenza spostati ad un successivo Consiglio Comunale, oppure a quanto già previsto, alla continuazione o alla prosecuzione di martedì sera. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Quali punti sarebbero, quindi?

SIG. BUSNELLI GIANCARLO (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Sarebbero i punti 11, 12, 13 e 14.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Prego, Porro.

SIG. LUCIANO PORRO (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

Ringrazio il Presidente per aver accolto la nostra obiezione; già Busnelli ha precisato di che cosa si tratta e ritengo che, per l'ennesima volta, non per far colpa a nessuno, ma per precisare come si sono svolte le cose, è opportuno che i Consiglieri abbiano a disposizione per tempo i documenti, in modo da poterli consultare, in modo da potersi confrontare all'interno dei rispettivi gruppi e quindi da poter poi dare in sede di Consiglio Comunale il proprio contributo, che possa essere poi condiviso o meno dall'Amministrazione questo è un altro discorso, ma per po-

ter fare il nostro dovere di Consiglieri Comunali, seppur di opposizione, è necessario avere i documenti per tempo. Per cui mi associo a quanto richiesto e chiediamo anche noi che venga rinviato.

Un'altra obiezione riguarda il documento di inquadramento: sono state presentate delle tabelle, anche queste fuori tempo massimo, nei tempi supplementari, non so se la partita era già stata dichiarata terminata prima e quindi, sono fuori tempo massimo anche le ultime tabelle che sono state presentate.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Grazie Consigliere Porro. Mozione d'ordine anche di Strada?

SIG. MARCO STRADA (Consigliere Rifondazione Comunista)

Fa piacere che qualcun altro, all'interno di questo Consiglio, finalmente si renda conto che le procedure, purtroppo, meriterebbero un po' più attenzione di quella che hanno avuto ultimamente. Ci siamo permessi già di sottolineare, in altre sedi, anche in sede di riunione di capigruppo, che i materiali vanno presentati con congruo anticipo per poter consentire un'approfondita analisi e, quindi, una possibilità di discussione che sia più dignitosa possibile, quindi ci associamo senz'altro a questo invito. Verrebbe da sottolineare anche che la riunione di martedì è solo un proseguimento di questo Consiglio per cui, teoricamente, andrebbe addirittura rinviata ad un Consiglio successivo, però già sarebbe un passo avanti, da questo punto di vista. Comunque, ripeto, già l'abbiamo sottolineato più volte, anche in questa occasione crediamo che sia importante ribadire la necessità di procedure e di tempi adeguati per i Consiglieri. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La ringrazio. Consigliere Mitrano, prego.

SIG. FABIO MITRANO (Consigliere Forza Italia)

Anche noi concordiamo con quanto detto dal Presidente di rinviare a martedì sera tutta la trattazione della Saronno Servizi. Vorrei comunque sottolineare al Consigliere Strada che il congruo tempo, sappiamo non si è verificato in questo caso per la Saronno Servizi, comunque è di cinque giorni, così come da Regolamento. Teniamo presente è un Regolamento che è tramandato da passate Amministrazioni, per cui, probabilmente, in fase di rivisitazione del Regolamento delle adunanze del Consiglio Comunale si potrà vedere di

modificare questo. Ad oggi i tempi canonici sono cinque giorni e quelli verranno rispettati. Per la Saronno Servizi ci sono stati dei piccoli contrattempi, non c'è alcun problema ad accettare la proposta fatta dalla Lega Nord a rinviare a martedì sera la trattazione dei punti dell'ordine del giorno della Saronno Servizi, per cui penso che il problema si sia risolto, almeno mi auguro. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Penso che i problemi di contatti, in questo senso, verranno risolti quando apriremo l'Ufficio di Presidenza tra l'altro. In ogni modo, no, penso che dovrebbe funzionare veramente, spero che funzioni veramente bene, anche perché ci saranno sempre delle rappresentanze della minoranza e maggioranza. Guaglianone.

SIG. GUAGLIANONE ROBERTO (Consigliere Una Città Per Tutti)

Appunto, tolto, rispetto all'inciso del Presidente, che le rappresentanze della maggioranza e minoranza non vogliono dire la presenza di tutta la maggioranza e tutta la minoranza all'interno dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio, ma di questo abbiamo già parlato in sede di approvazione del nuovo Statuto. C'è un articolo 15 dello Statuto che dice proprio questo, cioè che sono cinque i giorni, peraltro lavorativi, entro i quali bisogna presentare la documentazione. Ora, se ci dobbiamo riferire alla lettera di questo, ma non tanto per fare il leguleio che sta lì a guardarsi proprio il termine, ma perché si attribuisce anche un senso al termine che viene posto, cioè proprio quello di consentire un minimo di serietà nel lavoro fatto, credo, tra l'altro, da ciascun Consigliere Comunale, appartenga alla maggioranza o all'opposizione, visto che è qui a rappresentare la città è giusto che debba avere tutto il tempo necessario per un'adeguata valutazione dei provvedimenti, specie laddove siano così delicati, rispetto, per esempio a un'Azienda Speciale come la Saronno Servizi, per esempio rispetto ad un documento di inquadramento, dal punto di vista urbanistico, insomma, abbiamo avuto le tabelle sugli standard consegnate praticamente due giorni e mezzo - tre prima, erano pronte mercoledì; questo riguardo al documento di inquadramento che rimandava ad allegati, peraltro irreperibili, all'interno delle sue pagine, già nel testo; dall'altra parte abbiamo anche questa situazione rispetto alla documentazione di Saronno Servizi che, già in sede di precedente Consiglio Comunale il Sindaco aveva specificato che poteva anche avere degli slittamenti a causa, per carità, di una motivazione assolutamente dovuta alla salute da

parte del Dirigente della Saronno Servizi che avrebbe dovuto apporre la sua firma; sapendolo prima, proprio per questo motivo, non si poteva fare altro che rimandare, già a priori, il portare questo punto all'interno di questo Consiglio Comunale.

Mi appello al Sindaco il quale ha fatto spesso a sua volta appello alla serietà di questa seduta, di questo Consiglio Comunale, all'importanza di questa assise che è stata investita dai cittadini, per dire proprio che, se tale è la convinzione che tutti abbiamo qua dentro, tale deve essere anche un ragionamento conseguente. E il ragionamento conseguente è che tutti dobbiamo avere la possibilità di verificare, chi dalla parte della maggioranza, chi, sotto forma soprattutto di controllo, dalla parte dell'opposizione, ogni singolo atto che viene portato all'esame di questa seduta. E' una questione di rispetto del nostro ruolo, è una questione di rispetto dei cittadini che ci hanno dato la delega a rappresentarli dentro qua. Mi sembra che il problema non si risolva facilmente, come diceva il Consigliere Mitrano, mi sembra che questa stia diventando una vera e propria prassi. Lo diceva qualcuno a proposito dello Statuto, lo stiamo rivedendo in questa seduta; cerchiamo di capire se dobbiamo andare avanti a presentazioni affrettate di questa documentazione, ancora per molto tempo, perché, altrimenti, davvero, cominceremo a fare dei ragionamenti sui provvedimenti conseguenti. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La ringrazio. Assessore Renoldi.

SIG.A RENOLDI ANNALISA (Assessore alle Risorse)

Allora, innanzitutto sgombro il campo da qualsiasi equivoco dicendo che la trattazione dei punti all'ordine del giorno che riguardano Saronno Servizi erano previsti per martedì sera, anche perché, chiaramente, il discorso sul documento di inquadramento ci porterà via tempo e, sicuramente, ci porterà via tante energie, per cui mettersi a parlare di un tema importante e delicato come quello della Saronno Servizi dopo dieci ore di Consiglio Comunale non sarebbe, sicuramente, produttivo per nessuno. Per cui i punti all'ordine del giorno di Saronno Servizi si discutono martedì sera. Io condivido le critiche che sono state fatte in questa occasione; effettivamente la documentazione relativa a Saronno Servizi, se consideriamo come data di convocazione del Consiglio il sabato, è stata consegnata con un giorno di ritardo, dovuto a una serie di problematiche che voi ben conoscete, non ultimo il fatto che il Dirigente dell'Ufficio Ragioneria, ahimè per lui, è stato malato per 15 giorni. Se

il Consiglio ritiene di non avere sufficiente tempo per studiare questa documentazione non potremo fare altro che rinviare il Consiglio stesso.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

L'Assessore De Wolf doveva integrare quello che aveva chiesto non mi ricordo se il Consigliere Strada o altri.

SIG. DE WOLF GIORGIO (Assessore Programmazione del Territorio)

Mancava dentro due tavole per errore di fascicolazione, Però vorrei ricordare che sono delle tavole completamente ininfluenti rispetto a quello che è il documento d'inquadramento, peraltro aggiunte soltanto per rifare un po' il punto della situazione ma già contenute nel Piano Regolatore vigente e, quindi, sicuramente, niente in più e niente in meno rispetto alla discussione che è all'ordine del giorno nel documento di inquadramento.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Consigliere Franchi, se non è esattamente la stessa cosa, per cortesia, perché si sono ripetuti un po' tutti.

SIG. FRANCHI FEDERICO (Consigliere Indipendente)

Per riprendere la proposta dell'Assessore Renoldi in effetti, io non so se gli altri Consiglieri hanno lo stesso problema, ma io, finora il materiale della Saronno Servizi non sono riuscito a guardarla. Se fosse possibile concludere questa seduta del Consiglio al punto che riguarda il documento d'inquadramento e rimandare a una data successiva un'altra convocazione per la Saronno Servizi e altri argomenti, noi saremmo favorevoli. Scusate, volevo dire un accenno a Mitrano: io sono del parere che i cinque giorni vanno valutati con un po' di buon senso, insomma. Un conto cinque giorni per una delibera semplice che si possa valutare rapidamente, un conto i cinque giorni per un Bilancio, un documento e un argomento molto più impegnativo. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Prego Assessore Renoldi.

SIG.A RENOLDI ANNALISA (Assessore alle Risorse)

Ha pienamente ragione dottor Franchi, quando dice che il termine dei cinque giorni deve essere giudicato con una

certa elasticità. L'elasticità, però, deve essere da ambo le parti, perché se i giorni sono quattro e non cinque ci deve essere elasticità su quel fronte anche. E poi, per favore, smettiamola di dire che per l'ennesima volta i documenti sono stati consegnati in ritardo. In questa occasione è vero, sono stati consegnati con un giorno di ritardo, sempre se consideriamo come data di convocazione il sabato e non il martedì, perché, altrimenti, i giorni sono sette e non più cinque. Però, non vorrei andare a rivangare il passato, ma ci sono state occasioni e il Bilancio è l'occasione che mi viene in mente, in cui i documenti sono stati consegnati un mese prima. Per cui, non diciamo, per favore, che per l'ennesima volta i documenti sono stati consegnati in ritardo.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Quindi, adesso, possiamo iniziare, signori? Prego. Il Segretario Comunale farà l'appello. Prima dell'appello non possiamo prendere nessuna decisione perché ci sono state mozioni d'ordine e quindi non possiamo prendere nessuna decisione. Se volete il mio parere è che i documenti sono stati consegnati effettivamente con un giorno di ritardo, però il rinviare questa parte della discussione a martedì colmerebbe questo piccolo gap che c'è stato e, quindi, comunque verrà rinviato a martedì, questo sicuramente.

SIG.A RENOLDI ANNALISA (Assessore alle Risorse)

Il Consiglio di Amministrazione di Saronno Servizi si è riunito ieri, mi spiace ma non potevo fare niente di diverso.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Si parla, appunto, di un emendamento. Gli emendamenti possono essere presentati anche contestualmente al Consiglio Comunale. Ecco, io adesso però gradirei iniziare il Consiglio Comunale, dopodiché si potrà passare a tutte le decisioni possibili. Il signor Sindaco, però, vuole prima spiegare qualcosa. Prego.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

No, non voglio spiegare nulla, voglio soltanto dire che l'emendamento che l'Assessore Renoldi, l'emendamento al Bilancio della Saronno Servizi che l'Assessore Renoldi ha distribuito oggi, siccome stiamo discutendo di termini e di tempi, questo emendamento è stato consegnato non tempesti-

vamente ma, addirittura, prematuramente. Perché proprio, siccome si tratta di un emendamento, che, peraltro, formalmente, presento io, nulla avrebbe vietato che lo presentassi all'ultimo momento. Per cui, insomma, adesso, non discutiamo anche sull'emendamento; gli emendamenti sono gli emendamenti, non abbiamo un Regolamento che ci dica quanto tempo prima debbano essere presentati. Abbiamo fatto un emendamento anche sul Bilancio nostro, che ho presentato io, perché nelle more era sopraggiunta la Legge Finanziaria che aveva modificato alcuni dati. Per cui, se ci sono delle modificazioni che intervengono e assumono la forma dell'emendamento, il Regolamento non dice quanto tempo prima debba essere presentato, io non lo so come andrà la discussione oggi, per esempio, sul documento di inquadramento, ma immagino che degli emendamenti ci saranno, lo suppongo, non lo so, lo suppongo, magari non ce ne saranno, magari ce ne saranno a tonnellate. Adesso sugli emendamenti o troviamo già una anticipazione su quella che sarà la modifica del Regolamento dell'adunanza del Consiglio Comunale o, se no, rimaniamo a quello che è. Quanto al resto, se il Consiglio Comunale, io chiedo che, una volta fatto l'appello ci sia una votazione su questo punto, se il Consiglio Comunale ritiene di essere così insufficientemente informato, rinviamo a data da destinarsi e vedremo, vedremo poi, come e quando potremo parlare di argomenti che, comunque, hanno la loro importanza. Io capisco il discorso della Saronno Servizi, è accaduto il martedì sera anziché lunedì sera, che è stato depositato il documento, che il dottor Fogliani fosse ricoverato in Ospedale questo certamente è del tutto ininfluente sulla presentazione dei documenti, perché avremmo dovuto prevedere anche il ricovero del dottor Fogliani, per cui, purtroppo, la firma che doveva essere apposta dal Dirigente avremmo dovuto prevedere, un mese prima, quanto poi è occorso. Ha avuto un intervento, che ha avuto successo, e il dottor Fogliani finalmente è rientrato, facciamo anche gli auguri per la sua salute. Certamente io constato che 24 ore sono diventate una questione molto molto importante. Io, però, ricordo, di avere parlato durante la conferenza dei capigruppo, del fatto che questo Consiglio Comunale avrebbe avuto un ordine del giorno molto molto ampio e tutti lo sanno. Per favore, sto parlando io non si fanno le discussioni! Se adesso ci si mettono non solo i Consiglieri ma anche l'Ufficio di Segreteria non finiamo più. L'ordine del giorno è molto lungo e molto complesso; già alla conferenza dei capigruppo era stato detto che il Consiglio non si sarebbe tenuto in una sola giornata, già ai signori capigruppo era stato comunicato che avrebbe avuto una prosecuzione al martedì e, se necessario, andrà avanti ancora, adesso se queste cose non le vogliamo ricordare non ricordiamole. Se ci vogliamo attaccare al

fatto che, rispetto al sabato ci sono stati quattro giorni anziché cinque, avete pienamente ragione. Le giustificazioni le abbiamo date, non saranno ritenute sufficienti, ma se vogliamo applicare il buon senso, come giustamente il Consigliere Franchi ci invita ad usare, allora il buon senso ci dovrebbe far ricordare che, per l'appunto, gli argomenti su cui c'è stato un ritardo di ore 24, sono, comunque, da trattarsi il martedì, cioè fra tre giorni e, quindi, quattro più tre fa sette e mi pare che con il buon senso arriviamo tutti a dire che i tempi sono rispettati.

Sul documento di inquadramento mi meraviglio che si dica che sono state indicate due tavole del tutto ininfluenti, in ritardo; il documento di inquadramento è stato consegnato personalmente a tutti i Consiglieri Comunali 15 giorni fa. Ecco, questi sono gli errori dell'Amministrazione che non si preoccupa delle forme e che non vuole mettere in condizione i Consiglieri Comunali di maggioranza e di opposizione di valutare quello che si vuole discutere. Allora, se per le ore 24, che già l'Assessore Renoldi ha ampiamente giustificato, vogliamo fare una questione di Stato, io propongo al Consiglio Comunale di sciogliersi e ci raduneremo quando sarà passato il tempo necessario e sufficiente perché tutti abbiano diligentemente compulso e digerito non solo i documenti che sono stati portati qui oggi, ma abbiano sufficientemente compulso e digerito questo clamoroso e gravissimo ritardo, attacco alla democrazia, di ore 24.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Bene, possiamo procedere all'appello.

Appello

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Presenti 25. Allora, penso sia necessario dato che esiste questo problema, di porre in votazione la proposta del Sindaco di rinviare il Consiglio Comunale a data da stabilirsi. Questa è la proposta del Sindaco. Scusate, signori, per cortesia, Consigliere Busnelli, il problema è che l'obiezione sollevata da alcuni del Centro Sinistra è stata appunto questa: che anche per quello che riguarda il documento d'inquadramento, esistono delle tavole, se non erro, che sono state consegnate dopo; in realtà sarebbero degli emendamenti. A questo punto ritengo che sia opportuno, è una proposta del Sindaco, non è una provocazione, Consigliere Guaglianone, è una proposta, sia opportuno, a questo punto di porre in votazione in quanto io non posso essere

competente a decidere e accettare o meno qualche cosa. Io posso solo accettare una proposta e quindi porla in votazione. Il mio parere è che non sia una cosa molto regolare quella di interrompere il Consiglio e rimandarlo a data da stabilirsi, ad ogni modo il Consiglio Comunale è sovrano per cui il Consiglio Comunale deve decidere. Per cui, signori, per alzata di mano poniamo in votazione. Forti.

SIG. FORTI FAUSTO (Consigliere I Democratici Laburisti Repubblicani)

Scusatemi per il ritardo. Io le tabelle, veramente, le ho avute mercoledì mattina, perché esaminando il Bilancio, esaminando il documento di inquadramento ci siamo accorti che mancavano, siamo andati negli uffici e le abbiamo chieste e le abbiamo avute. Vuol dire che c'erano. Ma i commenti sottovoce, far passaggi politici, io sto dicendo come ho agito. Come Consigliere mi sono informato, sono andato, ho chiesto "qui manca qualche cosa?" l'Ufficio mi ha detto "sì, mancano le tabelle"; sono andate a recuperarle, hanno fatto fotocopia e fotocopia ho avuto, nella giornata di mercoledì. Che poi dicono poco e niente perché riguardano, appunto, quanto era già scritto nel Piano Regolatore, quindi sono cose arcinote.

Seconda domanda all'Assessore Renoldi: questo emendamento al bilancio della Saronno Servizi stravolge il bilancio oppure no? Ecco, allora mi sembra, direi quasi, una questione di lana caprina.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Scusi, per radio non si è sentito, diceva l'Assessore 300 mila lire.

SIG. FORTI FAUSTO (Consigliere I Democratici Laburisti Repubblicani)

Per cui mi sembra una questione proprio di lana caprina.

SIG. BUSNELLI GIANCARLO (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Io ribadisco quello che ho detto prima nella mozione d'ordine precedente all'inizio del Consiglio Comunale, per cui avevo chiesto che gli argomenti relativi alla discussione sulla Saronno Servizi venissero spostati, quindi, a martedì sera. Ribadisco ancora questo mio punto di vista, quindi ritengo che si possa iniziare il Consiglio Comunale, spostando a martedì sera gli argomenti relativi. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La ringrazio Consigliere Busnelli. Io accoglierei la sua proposta, per cui poniamo in votazione prima per alzata di mano la proposta del Consigliere Busnelli. Se siete favorevoli di rinviare a martedì la parte della Saronno Servizi, affinché sia possibile per tutti arrivare a una visione della documentazione in possesso e iniziare con il Consiglio Comunale attuale fino al primo punto relativo alla Saronno Servizi questa mattina. Per cui, per alzata di mano, per cortesia, chi è favorevole alla proposta del Consigliere Giancarlo Busnelli? E' all'unanimità, il Sindaco è astenuto e Strada astenuto. Bene, allora possiamo iniziare l'ordine del giorno.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 10 febbraio 2001

DELIBERA N. 14 del 10/02/2001

OGGETTO: Ordine del Giorno per la riconferma della Commissione Statuto

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Allora era stata posta alla conferenza dei capogruppo la richiesta di proseguire lavori della Commissione Statuto per quello che concerneva il nuovo Regolamento, in modo da adeguarlo al nuovo Statuto, in quanto il Regolamento attuale, una volta approvato lo Statuto... se il pubblico evitasse di andare avanti e indietro qui davanti sarebbe meglio, perché altrimenti si fa un po' di confusione.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Era un ammonimento, a futura memoria.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

No, perché altrimenti rientra nei microfoni, in radio, e diventa un pasticcio. Andiamo avanti.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Perché si distrae.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Allora, continuiamo? Il Regolamento non è adeguato al nuovo Statuto e, quindi, dovrà essere modificato. Allora la proposta era stata fatta propria dal Centro Sinistra.

(Il Presidente dà lettura del testo dell'Ordine del Giorno allegato)

Questa è la proposta, quindi, di mantenere la Commissione per quelle che sono, ritengo, le varie situazioni regolamentari previste dallo Statuto. La domanda, appunto, che pone

il Sindaco e che pongo anch'io: si confermano gli stessi Consiglieri, tra l'altro, nella sua richiesta? Prego.

SIG. FRANCHI FEDERICO (Consigliere Indipendente)

No, io chiedo di consentire, come abbiamo parlato in riunione dei capigruppo, la sostituzione del nostro rappresentante nel giro di una settimana, perché vogliamo fare l'ennesima verifica se permangono le ragioni per le quali Airoldi è impossibilitato ad intervenire sia in Consiglio Comunale che in Commissione.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Temporaneamente manteniamo lo stesso organico.

SIG. FRANCHI FEDERICO (Consigliere Indipendente)

Sì. Entro una settimana..

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Un momento, però, non è per volere fare difficoltà, ma siccome avevamo votato la Commissione con tutti i nomi per far la sostituzione occorre comunque una pronuncia del Consiglio Comunale.

SIG. FRANCHI FEDERICO (Consigliere Indipendente)

Avevo accolto la sua proposta, signor Sindaco, di portare per ratifica alla prossima riunione.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Allora al successivo. No, non mi ricordavo come l'avessimo definita.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Possiamo porre in votazione la proposta del Consigliere Franchi. Parere favorevole per alzata di mano. Contrari? Astenuti? Approvato all'unanimità.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 10 febbraio 2001

DELIBERA N. 15 del 10/02/2001

OGGETTO: Interpellanza presentata dal gruppo Lega Nord Lega Lombarda per l'Indipendenza della Padania sulla salvaguardia del patrimonio storico e culturale dei saronnesi

(Il Presidente dà lettura dell'interpellanza nel testo allegato)

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Prego, Consigliere Busnelli Giancarlo.

SIG. BUSNELLI GIANCARLO (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Volevo integrare un attimino l'interpellanza, se possibile, poi dopo attenderemo le risposte dell'Assessore De Wolf. Noi riteniamo che quando si parla di riqualificazione dell'ambiente urbano si debba anche rafforzare l'importanza di ri-considerare nelle scelte di insediamenti, sia della popolazione che delle imprese, ciò che Saronno è stata nel passato. Occorre, secondo noi, rifare l'elenco delle case da salvare - e ce ne sarebbero - acquisire al patrimonio comunale qualche cortile del centro, che potrebbe rimanere a testimonianza del nostro passato di centro anche agricolo-contadino, e che, opportunamente ristrutturato, potrebbe essere destinato ad abitazione degli anziani che potrebbero, così, non essere costretti ad abbandonare il centro. Altri Comuni l'hanno fatto, ad esempio anche Chiuro in Valtellina, e pensiamo che anche Saronno lo possa fare.

Pensiamo anche, oltre a questo, anche a quelle fabbriche che hanno fatto la storia di Saronno e qualcosa riteniamo che potrebbe rimanere a memoria. Grazie.

SIG. DE WOLF GIORGIO (Assessore Programmazione del Territorio)

Non è che capisco molto, obiettivamente, il senso, o, meglio, condivido l'enunciazione che fate in questa interpellanza, quindi, il contenuto nelle sue attenzioni a un patri-

monio storico culturale, sia esso edilizia spontanea, edilizia architettonica, storico-architettonica o industriale, cioè il riconoscimento ad un passato deve essere mantenuto. Non condivido l'interpellanza nel senso che porta a modificare, secondo voi, o vorrebbe modificare dei passaggi del documento inquadramento che è oggetto di illustrazione successivamente e, quindi, caso mai, lo discutiamo dopo. Io credo che nel documento siano contenute linee di attenzione forte al patrimonio storico di Saronno, fermo restando che gli interventi sul patrimonio edilizio esistenti si possono articolare in due diverse fasi: una fase che riguarda l'edificato, e questo è di competenza anche del Piano Regolatore e soprattutto del Piano Regolatore Generale, e una fase che, invece, per la dimensione di intervento, per la localizzazione comporta una trasformazione più accentuata, e questo è l'oggetto del documento di inquadramento. Siamo su due piani diversi, siamo su due campi diversi, ancorché l'obiettivo finale sia lo stesso e quindi, in un documento di inquadramento che detta delle linee di indirizzo per le trasformazioni urbane, tesa alla riqualificazione dell'ambiente, l'attenzione sul singolo elemento, sul singolo bene, sul singolo edificio, non può essere riportata, è un'attenzione che gli va data in altre sedi e in altre occasioni.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Grazie. Giancarlo Busnelli.

SIG. BUSNELLI GIANCARLO (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Prendo atto di quanto ha detto l'Assessore come risposta alla nostra interpellanza. Non riesco a capire fino in fondo esattamente i termini entro i quali ci si potrebbe muovere per intervenire in questo senso, per cui ci riserviamo, quindi, non essendo completamente soddisfatti della risposta che ci è stata data, di presentare al riguardo una mozione e di proporre quindi, successivamente, l'insediamento di una Commissione specifica. Grazie.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 10 febbraio 2001

DELIBERA N. 16 del 10/02/2001

OGGETTO: Interpellanza presentata dal gruppo Lega Nord
Lega Lombarda per l'Indipendenza della Padania
in merito ad una concreta possibilità della rea-
lizzazione del Parco degli Aironi Cinerini.

(Il Presidente dà lettura della interpellanza nel testo al-
legato)

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Prego, Mariotti.

SIG.A MARIOTTI MARISA (Consigliere Lega Nord per
l'Indipendenza della Padania)

Questa interpellanza, signor Sindaco, è stata posta perché si vuole evidenziare, e quindi evitare, come aveva già detto il nostro capogruppo dottor Longoni nell'ultimo Consiglio Comunale, che il Parco degli Aironi Cinerini diventi il Parco degli allocchi, se si ricorda. Infatti non vorremmo che, nonostante le migliaia di firme raccolte a suo tempo, il 51% del verde pubblico venisse disperso nei giardini collegati alle varie costruzioni e che il Parco degli Aironi Cinerini si riducessi in realtà, e alla fine dell'opera, in un qualcosa che si potrebbe, al massimo, definire "campiello". Nel malaugurato caso che ciò avvenisse i saronnesi saprebbero a chi dedicare quel giardinetto. Come monito ricordiamoci dell'insipienza di passate Amministrazioni che hanno lasciato a noi e alle future generazioni la famigerata piazza De Gasperi, che tutti ricordiamo. Comunque, al di là della sterile polemica, sarebbe auspicabile un programma integrato d'intervento per una variazione del P.R.G. che non deluda noi e i saronnesi.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Prima che risponda l'Assessore De Wolf vorrei fare soltanto una piccola annotazione curiosa. Sul parco, poi, prenderà posizione l'Assessore De Wolf. Io però mi domando, perché questo non l'ho mai capito, chi l'ha mai chiamato Parco de-

gli aironi cinerini? Chi? Anche perché mi risulta che ne sia già uno in un Comune confinante; non credo che noi dovremo imitare il Comune confinante dando lo stesso nome, magari possiamo divertirci a trovare altre specie nella vasta opera di ornitologia, che potremmo consultare. Oppure potremmo, magari, chiedere ai cittadini questo Parco come chiamarlo. Io non so, francamente, pur essendo saronnese, io non sono un ornitologo ma gli aironi cinerini, personalmente, non li conosco tanto. Per cui sarebbe, forse, il caso che si trovasse un nome a questo Parco che, peraltro, lo sappiamo, c'è già di fatto, perché gli alberi, quanto meno, ci sono. Però non so perché lo dobbiamo chiamare degli aironi cinerini; non certo degli allocchi, anche se con il Consigliere Longoni abbiamo fatto una lunga discussione etimologica, lui è andato a vedere, abbiamo visto il significato della parola allocco ecc. Però, insomma, "parco degli allocchi" se no dovremmo ricorrere a Pinocchio dove c'era il parco, come si chiamava il giardino di Pinocchio, quello dove venivano appesi? "Parco degli impiccati". Di nomi ne possiamo trovare tanti, però trovo curioso questo continuo accenno, perché la toponomastica saronnese ancora non include il nome Parco degli aironi cinerini. E poi saremmo confusi con Gerenzano, perché a Gerenzano c'è, mi pare; s Saronno c'è di fatto, non ancora di diritto, ma il nome aironi cinerini, io lo escluderei quanto meno per confusione con un Comune vicino.

SIG.A MARIOTTI MARISA (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Mi spiace, non vorrei sbagliare, ma il nome del Parco degli aironi cinerini, quando abbiamo raccolto le firme per questo Parco, era stato, appunto, per il Parco degli aironi cinerini. Se poi qualcuno ci ha copiato, perché sono arrivati prima, meglio.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Assessore De Wolf, prego.

SIG. DE WOLF GIORGIO (Assessore Programmazione del Territorio)

Credo che nel documento di inquadramento dovreste trovare la risposta a questa interpellanza. In più parti dello stesso documento si afferma come nello scheletro, nella struttura portante del verde di Saronno, di fatto prevista nell'area B62 tra via Varese e via Milano, assume e mantiene un ruolo fondamentale. Credo anche che la risposta l'abbiate avuta l'altra volta nell'ultimo Consiglio Comunale, quando si è parlato del riconvenzionamento del PIC 01, dove illustrando

quanto avevamo concordato e convenzionato si dicevano due cose: la riduzione della volumetria su un comparto, comunque gravato da un indice comunque alto, andava a garanzia di poter realizzare veramente quello che era nel Piano Regolatore. La seconda cosa era che, ricordate, non abbiamo fatto cedere in quel riconvenzionamento, una quota a parte dell'area standard perché volevamo andare ad aggiungerla, ad aggregarla al futuro Parco. Quindi credo che i segnali ci siano già stati e le intenzioni del documento siano chiare e irrevocabili.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La ringrazio. Prego.

SIG.A MARIOTTI MARISA (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Assessore De Wolf, prendo atto di quello che ha detto. Sarebbe auspicabile che fosse veramente scritto questo, insomma, si deduce che dovrebbe essere così. E' scritto? Comunque è ribadito con questa interpellanza. Va bene, grazie.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 10 febbraio 2001

DELIBERA N. 17 del 10/02/2001

OGGETTO: Interpellanza presentata dal gruppo Lega Nord Lega Lombarda per l'Indipendenza della Padania per la riscoperta di nomi tradizionali nelle strade storiche di Saronno

(Il Presidente dà lettura della interpellanza nel testo allegato)

SIG.A MARIOTTI MARISA (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

In questi ultimi anni a cavallo del millennio è presente un rinnovato sentimento comune favorevole alla riscoperta e alla valorizzazione delle differenti culture, tradizioni e lingue locali. La Lega Nord per l'Indipendenza della Padania ha sempre supportato con convinzione questa rivitalizzazione della nostra cultura, poiché noi siamo convinti che le nostre tradizioni possano riportare colore e vitalità alla nostra Saronno.

Noi pensiamo che il miglior modo di attraversare la soglia del nuovo millennio sia quello di guardare indietro, non per cercare un passato che non esiste più, ma per scoprire dalla storia locale la profondità delle nostre radici. Questo l'ha detto Radice, il nostro poeta saronnese. La storia di una città è scritta nei nomi dei luoghi, luoghi che risvegliano le memorie di una comunità. I ricordi possono essere belli o brutti ma fanno parte integrale della nostra storia, della vita dei nostri anziani così come di quella dei nostri giovani. Le memorie possono suscitare antiche passioni ormai sopite o un rinnovato senso della vita dei nostri anziani. I ricordi dei nostri giovani, invece, sono quelli legati alla propria infanzia e ai racconti dei nostri nonni che, magari, vivevano in quella via o in quel cortile particolare. Noi pensiamo che nella nostra civiltà il legame tra giovani ed anziani sia fondamentale, così come lo è la famiglia naturale. L'iniziativa che proponiamo è volta a riallacciare questo importante rapporto tra anziani e giovani, tra tradizione e modernità, tra passato e futuro, in modo che il nostro antico tessuto socio-culturale riacquisti nuovo vigore e Sa-

ronno non sia più una città dormitorio ma torni ad essere, come dice anche il signor Sindaco, una Saronno viva. Nel corso del tempo Saronno ha visto molte vie cambiare nome e molti nomi di quartieri e di contrade essere dimenticati. Ogni volta che un nome viene dimenticato una parte della nostra storia viene persa e noi non vogliamo più che ciò accada. Saronno ha una propria storia, una propria cultura e delle proprie tradizioni da mantenere e da valorizzare ed, infine, da far conoscere anche a chi viene a visitarci da fuori. Noi chiediamo che il lavoro del nostro poeta su Città di Saronno non vada perso e possa venire valorizzato. Proponiamo, pertanto, di inserire nel centro storico della nostra città un percorso storico o culturale con della segnaletica adeguata in lingua locale, ovvero, dei cartelli turistici, quelli di color marrone, dove venga scritto in lingua lombarda occidentale l'antico nome delle strade o del cortile o del quartiere, con una annotazione del tipo "via Padre Luigi Monti, giamò via Com"; questo è uno dei casi. Chiediamo che questi cartelli turistici vengano completati con delle note storiche o artistiche in lingua lombarda occidentale, a beneficio della memoria dei vecchi e dei giovani saronnesi e in italiano, o in altre lingue dell'Unione Europea, a beneficio dei turisti, che speriamo vengano in tanti. Speriamo che questa Amministrazione Comunale, che si è sempre impegnata, dal proprio insediamento, a valorizzare sia la nostra cultura locale, sia iniziative volte a riallacciare il mondo giovanile con quello degli anziani, non possa non accettare le nostre proposte.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La ringrazio. La risposta al signor Sindaco.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Io a questa interpellanza devo rispondere in maniera di grande condivisione e anche un po' divertita. Non sono d'accordo sul "giamò", perché è un italianismo. Già, "giamò" in dialetto, però non suona molto bene, secondo me sarebbe meglio scrivere "una volta", perché "giamò" suona male, poi. Il discorso però va visto, adesso, al di là del "giamò", "una volta" o "cuma l'era", quando mi capita di andare a fare qualche viaggio o gita turistica, mi soffermo a vedere anche quello che viene fatto negli altri Comuni, in Italia, parlo dell'Italia. E, recentemente, in un piccolo paese della Liguria, parlo della Liguria dove, quando posso, vado a trascorrere qualche giornata, ho ammirato una interessantissima attività che è stata fatta in questo paese, che ha un budello, la vecchia strada principale, molto stretta, molto bello, che risale alla fine del '500. Ci vado da anni

quindi i luoghi li conosco, magari ho anche letto qualche libro che riguarda la storia di questo paese. Ecco, recentemente, è stata fatta questa attività: un percorso che si chiama "percorso della memoria", sono stati fatti dei cartelli, peraltro l'arredo urbano è molto simile a quello che abbiamo in corso Italia, come i lampioni, questi cartelli di ghisa, insomma; sui cartelli c'è la fotografia di come era quell'edificio o quella piazza all'inizio del '900 o, addirittura, alla fine dell'800, fino a quando, insomma, hanno evidentemente trovato il materiale iconografico, la storia di quell'edificio o di quella piazza e, poi, anche delle altre piccole fotografie che dimostrano, nel passare del tempo, come questi edifici o queste piazze, questi luoghi si siano modificati. C'è anche la traduzione in altre lingue, questo è molto più comprensibile di quanto magari non potrebbe essere per Saronno perché si tratta di località turistica, oltretutto gemellata con altro Comune, paese in Germania, e, quindi, molto frequentata da persone che vengono dalla Germania.

Ora, questo percorso della memoria mi ha molto interessato, mi è piaciuto molto. L'anno scorso, in una delle domeniche di chiusura al traffico, si è tentata una cosa simile, ma molto artigianalmente e provvisoriamente, proprio sulla scorta di alcune indicazioni contenute nell'ampia produzione del noto nostro concittadino che scrive non solo di poesia ma anche di storia, di aneddotica riguardo la storia della nostra città, si era fatto una domenica, non ricordo se quella di aprile o quella di maggio, un percorso proprio nella zona super centrale di Saronno, c'erano questi cartelli ecc. Ora si tratterebbe di verificare la possibilità di un percorso simile, e quindi di configurarlo come arredo urbano, ma soprattutto come richiamo a quella che era la realtà della nostra città, anche per Saronno. Non mi limiterei esclusivamente alla zona strettamente centrale, il triangolo corso Italia, via Cavour, via San Cristoforo; via Cavour, la contrada dei Zoppetti, si diceva una volta. Ci sono altre realtà, direi interessanti, che potrebbero essere valorizzate in questo modo. Certamente potrebbe essere non soltanto un modo per recuperare la memoria dei saronnesi su come era la loro città, su come era il loro borgo, il loro paese nel tempo passato, ma può essere anche molto utile per chi venga per motivi anche di lavoro o di affari e abbia, quindi, una accoglienza anche sotto questo punto di vista. Certamente noi non abbiamo una architettura del fascino e dell'importanza di altre località italiane. E' notorio che grossa parte del patrimonio artistico mondiale si trova in Italia; se andiamo in alcune regioni del centro Italia, anche il più piccolo dei paesi ha dei motivi di fascino che noi, dobbiamo confessarlo, non abbiamo. Tuttavia, ciò non significa che non possiamo valorizzare quello che abbiamo. Anche la topo-

nomastica, che ha avuto, nel corso dei secoli, una evoluzione notevole, anche questa, a mio avviso, merita di essere ripresa. Per mia scienza diretta, e curiosità, avendo abitato per 30 anni in corso Italia, nell'osservare la corrispondenza che veniva ricevuta da mio padre e prima dai miei nonni, che sempre avevano abitato lì, ho visto come, nel giro di 50 anni, corso Italia abbia cambiato nome più volte. Subito dopo l'unità d'Italia, prima si chiamava contrada Santa Marta, poi diventò via Vittorio Emanuele, poi diventò corso Vittorio Emanuele, poi diventò via Tirana, quando l'Albania venne incorporata sotto l'egida del sovrano Vittorio Emanuele III, e poi, dopo, diventò corso Italia. Quindi, soltanto questa che è la strada principale di Saronno ha avuto tutta questa evoluzione. E' un lavoro, comunque, che dovremmo definire filologico, che non è semplicissimo perché, mentre che via Padre Luigi Monti si chiamasse via Como, questo credo che lo sappiano tutti perché è ancora nel linguaggio comune dire via Como, anziché via Padre Luigi Monti, forse anche perché è più corto "via Com", che non via Padre Luigi Monti, ci sono altre strade che, o sono sparite, o sono state completamente modificate. Quando avevamo ancora la parte centralissima, tra via San Cristoforo e corso Italia, c'era il vicolo Sant'Ambrogio che non c'è più, c'erano tutte queste stradine interne di cui, proprio, non è più rimasta nemmeno la traccia. I quartieri o le contrade, è vero anche questo, perché nel linguaggio che usavano i miei nonni, ricordo sempre che mai nessuno avrebbe immaginato di dire andiamo in via Filippo Reina, ma "andem a Strafusà". E' vero. Quindi, queste cose che ancora non dico clandestinamente ma, comunque, continuano a girare sulla bocca dei saronnesi, perché sono, comunque, dei retaggi, credo che valga la pena di rimettere in auge; non per altro, perché in moltissime altre città, perfino a Roma ho visto in molti luoghi, piazze o strade a cui è stato modificato il nome, ma che riportano nel cartello anche la denominazione che era quella originale. Mi spiace che al momento non sia presente l'Assessore Banfi, perché è impegnato in una inaugurazione pubblica, quindi non è presente, ma a seguito dell'interpellanza abbiano avuto modo di parlare anche di questo argomento, sicuramente troveremo il modo di arrivare a ricostruire la memoria storica della nostra città; sulle forme, poi magari ci intenderemo, ma comunque questo è un intendimento che sicuramente si accompagna alla vostra che ha la forma di un'interpellanza, ma che è un auspicio, quindi, diremmo così, che ha assunto la forma di un'interpellanza ma sembra molto una mozione.

Quanto all'accenno che è stato fatto, nella sua integrazione all'interpellanza stessa, sulla serie di articoli che sta comparendo sul mensile Città di Saronno e che ricordano, per l'appunto, in maniera molto diffusa e approfondita e detta-

gliata i cortili, le piazze, le strade della vecchia Saronno, colgo lo spunto che è dato per pensare, effettivamente di promuovere la raccolta poi, di tutti questi articoli, in una pubblicazione unitaria, che possa essere utile, perché ha, comunque, una sua organicità: ogni mese è una puntata, ma il taglio è quello e il filo logico c'è. Sono cose che sto dicendo adesso, che mi vengono in mente in questo momento; se si riuscisse ad imitare quello che io ho visto fatto così bene in un piccolo paese dove ho occasione di andare ogni tanto potremmo, magari, fare qualcosa di più, non soltanto i cartelli ma anche, magari, questa pubblicazione da accompagnare all'inaugurazione di questo percorso della memoria. Tra l'altro, tante cose sono, forse, ancora sconosciute o non note ai saronnesi stessi. Qui al Santuario l'inaugurazione, lo scorso anno, del piccolo Museo della quadreria del Santuario, è stata accompagnata anche dalla pubblicazione di un catalogo delle opere che ci sono e di quelle che sono esposte. Mi risulta che questo piccolo Museo venga visitato come un altro che piccolo tanto non è, il Museo Gianetti sulle ceramiche, sulle porcellane, mi risulta che sia visitato più da non saronnesi, addirittura da stranieri, che non da noi. Domani, che è una giornata di chiusura al traffico, queste realtà, chiamiamole Museo, forse siamo abituati a pensare ai Musei come gli Uffizi, che sono cose molto grandi, noi le abbiamo nelle nostre limitate dimensioni; domani sono aperti, hanno una giornata di apertura straordinaria e, per esempio, il Museo, quello delle ceramiche, delle porcellane, è una perla di indubbio valore. Io stesso, confesso, che non c'ero mai andato; sono andato a vederlo l'anno scorso in occasione della prima o della seconda domenica di chiusura al traffico e sono rimasto esterrefatto dal vedere quali e quante preziosità ci siano nella nostra città e che sono nascoste.

La valorizzazione, quindi, di tutti questi patrimoni, sia pubblici sia privati, e mi riallaccio anche alla precedente interpellanza a cui aveva dato risposta l'Assessore De Wolf, è un obiettivo al quale io credo l'Amministrazione non potrà che lavorare, in maniera piccola, queste possono sembrare delle cose piccole, ma in maniera più grossa anche proprio per la salvaguardia di alcuni relitti che ci sono rimasti. Capisco il discorso del vecchio cortile; è vero che a Chiuro li hanno salvati, però, qui, devo fare un'osservazione che c'entra poco: il Comune di Chiuro ha sicuramente maggiori possibilità di noi di acquisto di aree nel centro, anche perché, oramai, ha ridotto di molto la sua popolazione, le case sono lasciate andare, sono anche case più belle delle nostre, devo dire. Per noi credo sia molto impegnativo riuscire a fare acquisti di quel genere nel centro di Saronno. Tuttavia, al di là di quello, c'è sempre la possibilità di dare delle indicazioni molto precise, cosicché, nel caso di

ristauri, vengano fatti nella maniera più rispettosa e, comunque, in logica consequenzialità con quello che è stato il nostro passato. Degli altri grandi magazzini, come uno noto, che abbiamo nella piazza principale di Saronno, io spero che non se ne facciano proprio mai più.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo il signor Sindaco, la parola al Consigliere Mariotti.

SIG.A MARIOTTI MARISA (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

La ringrazio signor Sindaco anche per i suggerimenti ulteriori che ha dato a questa nostra interpellanza, sia per la raccolta degli articoli, sia per l'impegno che si è preso per tutto il percorso della memoria, come lo chiama lei. Faremo, appunto, una mozione in tal senso, integrandola anche con i suoi suggerimenti. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo il Consigliere Mariotti. Dunque, sono finite le interpellanze, a questo punto. Ora, il Consiglio Comunale ... (fine cassetta) ... prevede la prima ora relativa alle interpellanze, mozioni, ecc. Solamente che il tempo, purtroppo, è passato per cui dovremo passare, ritengo, alla fase deliberativa.

SIG. GUAGLIANONE ROBERTO (Consigliere Una Città per Tutti)

Chiedo al Presidente, a che ora abbiamo iniziato.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Abbiamo iniziato alle 10.20 10.25 con l'appello. Però il Consiglio sarebbe iniziato verso le 10 10.05 più o meno, in quanto sono state sottoposte al parere del Consiglio numerose Mozioni d'Ordine da tutti, che hanno portato avanti i tempi a lungo. L'appello è stato fatto dopo, ma è stata una situazione assolutamente formale. Il Consiglio, in realtà, iniziò con le Mozioni d'Ordine del Consigliere Giancarlo Busnelli, poi del Consigliere Porro, poi del Consigliere Strada, per cui il tempo di un'ora mi sembra che sia abbondantemente, cioè sono stati utilizzati 50 minuti dall'appello. In 10 minuti, sicuramente, la Mozione che era prevista al punto 5, sicuramente non si può discutere. Prego, possiamo iniziare? Grazie. Come? Consigliere Busnelli, prego. Sì,

aveva appena parlato, Consigliere Guaglianone, non può avere, d'accordo, però lei, mi perdoni, lei non ha...

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Signor Presidente, scusi, se cominciamo con tutte queste discussioni procedurali il Consiglio Comunale non lo facciamo più. Se dobbiamo parlare della Terra Santa, parliamo della Terra Santa. Vorrà dire che del piano del documento di inquadramento parleremo dopo la pausa del pranzo.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

No, signor Sindaco, mi spiace, ci atteniamo al Regolamento.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Non lo so, se no qui non finiamo più, se cominciamo tocca a me tocca a te, tuca a mi, tuca a ti.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Signor Sindaco mi spiace, ci atteniamo al Regolamento. Per cui, Consigliere Guaglianone, Consigliere Guaglianone, lei non è padrone del Consiglio Comunale, mi perdoni, si deve attenere anche lei al Regolamento. La ringrazio molto. Prego?

SIG. GUAGLIANONE ROBERTO (Consigliere Una Città per Tutti)

Prendo atto.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La ringrazio.

SIG. GUAGLIANONE ROBERTO (Consigliere Una Città per Tutti)

Prendo atto del fatto che un'ora..

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Passiamo a 'sta mozione sulla Terra Santa, se no non ne veniamo fuori più.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

No, assolutamente, assolutamente, signor Sindaco, mi dispiace è stata superata un'ora. Il Regolamento parla molto chiaramente: la prima ora è riservata alla discussione delle Interpellanze, Mozioni e Ordine del Giorno che vengono presentati fuori da quello che è la fase deliberativa, la cosa è più che chiara. E' passata più di un'ora per cui non è il caso di iniziare. La ringrazio. Bene, possiamo andare avanti.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Se non sono passati 60 minuti si incomincia la discussione al 60° minuto, quando scocca si finirà la discussione.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Signor Sindaco, sono passati.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Sono passati? Io non lo so perché non ho tenuto conto del tempo.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Sono passati.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Così abbiamo perso un altro quarto d'ora. Ricominciamo.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Signori, l'ora è passata. Adesso chiediamo il parere al Segretario Comunale, d'accordo?

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Ma quale parere?

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Segretario? Va bene, viene presentata, però il tempo di discuterla non c'è, mi dispiace. Prego. Consigliere Farinelli, a un certo punto è passata più di un'ora, è passata più di un'ora, perché il Consiglio Comunale è iniziato, si è aperto alle ore 10. Poi alle 10.10, sono iniziate le varie, sono

iniziate le varie Mozioni d'Ordine, per cui mi sembra assurdo tutto questo discorso.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Signor Presidente, se ricominciamo a ricapitolare quando è cominciato il Consiglio Comunale, domani mattina siamo ancora all'esordio, sul fatto che per ore 24 c'era stato un attacco alla democrazia perché non erano stati dati i documenti. Allora, non ritorniamo indietro, perché, altrimenti, avanti non ci andiamo più. Le chiedo io di cominciare la discussione su questa mozione, poi se l'ora è un'ora, l'ora è uguale per tutti, i minuti sono 60, adesso spero che sia stato fermato il tempo per questo battibecco e questo ingorgo burocratico consiliare, se mancano 10 minuti o un quarto d'ora si parlerà 10 minuti o un quarto d'ora. E poi la discussione verrà ripresa, come da Regolamento, quando avremo terminato tutte le parti deliberative del Consiglio Comunale. Questo è quello che dice il Regolamento: se c'è un quarto d'ora si parlerà per un quarto d'ora di una mozione che è stata presentata tempo fa. Questa è la mia opinione, poi il Presidente è libero di regolarsi come meglio ritiene, in ordine all'applicazione del Regolamento.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Bene, diamo lettura della mozione e verranno fatte le prime delucidazioni in merito alla mozione. Però ritengo che non si possa proseguire una situazione a tempo indeterminato a questo modo.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 10 febbraio 2001

DELIBERA N. 18 del 10/02/2001

OGGETTO: Mozione presentata dal Gruppo Rifondazione Comunista e Una Città per Tutti per il "cessate il fuoco in Palestina"

(Il Presidente dà lettura della Mozione nel testo allegato)

SIG. STRADA MARCO (Consigliere Rifondazione Comunista)

Innanzitutto volevamo conoscere, allora, come ci regoliamo sui tempi, nel senso che se c'è un intervento che viene fatto poi si interrompe, se ci sono due cioè se abbiamo, quindi, il tempo adeguato per la discussione. Questa era una richiesta, legittima, per evitare di essere interrotto a metà intervento, oppure di fare un intervento che poi dopo si interrompe tutto.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

No, certo, ma è esattamente quello che stavo dicendo prima. Cioè, dato che questa discussione ritengo che porterà via parecchio tempo, ovviamente, perché mi sembra, mi sembra ovvio, a questo punto, non si può iniziare un punto che, a un certo punto, dovrà essere interrotto, anche se solo per la pausa pranzo, e, comunque, passare alla fase deliberativa. Ma, guardate, che questo non era tanto per solo per un mero rispetto al Regolamento, ma anche perché, altrimenti, non si riesce a porre in discussione la vostra mozione. E' per questo che ritenevo che era utile portarla al prossimo Consiglio Comunale.

SIG. MARCO STRADA (Consigliere Rifondazione Comunista)

Tenuto conto che è stata presentata, ormai, da molto tempo, che poteva essere un motivo sufficiente perché passasse ad dirittura prima di interpellanze, questo mi sembrava, anche perché, effettivamente, forse sarà un difetto di Regolamento, però c'è anche il buon senso e la ragione, cioè se non sono interpellanze urgenti possono, eventualmente, anche passare dopo a quelle che sono richieste fatte molto tempo

prima. Per cui, per questi motivi, io credo far saltare la discussione in maniera totale mi sembra esagerato; bisognerebbe arrivare, quanto meno, a una discussione, eventualmente stabilendo un tempo, entro il quale, che, chiaramente, non può essere 10 minuti. Non so se sta a noi fare una proposta. Potrebbe essere anche entro mezzogiorno, dopodiché abbiamo un'ora e mezza, al massimo entro mezzogiorno.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Entro mezzogiorno, però, poi...

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Farinelli, prego.

SIG. FARINELLI MASSIMILIANO (Consigliere Forza Italia)

Io voglio chiedere se l'ora è un'ora, l'ora è già passata. Mi chiedo perché dobbiamo, comunque, continuare a discutere su una mozione la quale, comunque, dovrà essere rinviata. Non ha senso iniziare un punto e discuterlo poi, nuovamente, dall'inizio, a un successivo Consiglio Comunale. Quindi è stato correttamente presentato il contenuto della mozione; a questo punto io direi di rinviare la discussione e la stessa relazione alla prossima seduta del Consiglio.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Consigliere Farinelli, è quello che stavo cercando di fare prima, anch'io, sono d'accordissimo con lei.

SIG. FARINELLI MASSIMILIANO (Consigliere Forza Italia)

Voglio dire, siccome lei è anche il Presidente, è anche lei che deve stabilire i tempi e le modalità di discussione di questi punti.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Consigliere Guaglianone. A me sembra che non sia utile per voi, proprio.

SIG. GUAGLIANONE ROBERTO (Consigliere Una Città per Tutti)

A me sembrava utile per noi che una mozione proposta il 21 novembre del 2000, quando ancora parlavamo del Ministro degli Esteri Israeliano Arian Sharon, che ha già fatto in tempo, grazie a quella cosa, a farsi la campagna elettorale

e a diventare Presidente del Consiglio di Israele, dovesse, forse, meritare una priorità all'ordine del giorno, perché gli argomenti della...

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Esiste un Regolamento.

SIG. GUAGLIANONE ROBERTO (Consigliere Una Città per Tutti)

No, mi faccia finire di parlare. Perchè gli argomenti relativi alla Terra Santa come la chiama il Sindaco, giamò Palestina, forse avrebbero una maggior rilevanza rispetto ad altri argomenti di interpellanza che riguardano le vie cittadine, i nomi e le tradizioni, che per carità, meritano sicuramente un tempo da dedicare alla loro discussione, ma che non devono portare via, in priorità rispetto ad un argomento del genere, io ritengo, per motivi etici e politici, un argomento di questa portata.

Abbiamo fatto una proposta.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La ringrazio, la mozione d'ordine penso che sia terminata. Io avevo fatto una proposta che a me sembrava nei vostri interessi. Ad ogni modo facciamo così: dato che, da quello che sento, sono tutti disponibili, portiamo avanti ancora mezz'ora, dopodiché però si rimanderà alla volta successiva, mi spiace, a meno che non sia conclusa la discussione.

SIG. STRADA MARCO (Consigliere Rifondazione Comunista)

In alternativa la possibilità potrebbe essere quella di porla al primo punto martedì sera, se vogliamo lavorare su questo, anche perchè ci è già capitato mi sembra lo scorso sabato di riunione di arrivare poi, dopo defatiganti discussioni su mozioni, a discutere quelli che erano gli argomenti per i quali ci si era convocati freschi e belli al sabato mattina, alle cinque del pomeriggio. Che però rimanga al primo punto, doveva essere già oggi, evidentemente possiamo fare questo tipo di proposta.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Vede Consigliere Strada, io capisco tutto, però rinviarla martedì alle ore 20, se parliamo un'ora o un'ora e mezza di questa cosa, mi dica quando parliamo del bilancio della Saronno Servizi, del Piano parcheggi ecc. Io capisco la gravità della situazione adesso in Medio Oriente o di altri argo-

menti che sono oggetto di mozione, tuttavia queste discussioni non possono impedirci di affrontare argomenti di preminente e pressante realtà cittadina, che nulla tolgo all'importanza di altre cose. Lo si è detto forse altre volte, converrebbe convocare dei Consigli Comunali solo e soltanto per quello, però questa commistione rende impossibile la gestione ordinata dei lavori del Consiglio, perchè adesso io non ho nulla da eccepire che si vada avanti per mezz'ora, però poi io mi sento responsabile nei confronti dei cittadini per quanto riguarda alcuni argomenti che sono argomenti che premono. Sul fatto di rimandare all'inizio di martedì la discussione su questo non lo ritengo possibile, perchè come minimo se ne parla un'ora e poi dopo non possiamo cominciare a parlare del resto, che poi nessuno ha mai vietato di andare avanti oltre l'ora quando si è incominciata una discussione su argomenti di una certa importanza, e questo non è certo un argomento secondario, per cui se l'ora diventano due non facciamo più il Consiglio Comunale per le cose di Saronno. Bisogna veramente trovare altre maniere per poter affrontare questi argomenti, io non vedo come si possa continuare; è vero, è stata presentata a novembre, ma d'altronde il Regolamento è quello che è, il discorso è un'ora, ci sono le interpellanze ecc. Bisognerà trovare, e spero che la Commissione che abbiamo rinnovato oggi, riesca a ritrovare la maniera per contemperare le esigenze dell'universo con quelle di quella piccola parte dell'universo che è la nostra città.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Comunque non si può riprendere martedì, perchè martedì è la prosecuzione, non è un altro Consiglio Comunale. Per cui signori, se volete iniziiamo adesso, facciamo mezz'ora di questo e poi il prossimo Consiglio Comunale si riprende, altriamenti si riprende al Consiglio Comunale successivo. Io purtroppo non posso applicare il Regolamento zoppamente da una parte o dall'altra, devo applicarlo così com'è, quando ci sarà un altro Regolamento si potrà fare. Ora il Consiglio Comunale è fermo per questo, non è ancora iniziato; quindi se i due presentatori della mozione vogliono rimandarlo oppure accettare mezz'ora e dopo si riprenderà la volta successiva bene. Prego, Consigliere Strada.

SIG. STRADA MARCO (Consigliere Rifondazione Comunista)

Lo dico a mio nome e a nome anche di Roberto Guaglianone che ha presentato con me la mozione: in questi termini il contentino della possibilità di iniziare a discutere senza poi sapere dove si andrà a finire mi sembra che non sia proprio accettabile, quindi se queste sono le condizioni di discus-

sione, noi abbiamo proposto ripeto anche la possibilità di discuterne alle 8 martedì sera, credo che una discussione anche di un'ora e di un'ora e mezza e cominciare a discutere della Saronno Servizi alle 9-9.30 non mi sembra una cosa assolutamente impossibile. Se queste comunque sono le condizioni, quella della discussione per un tempo assolutamente insufficiente ritiriamo questa mozione, dopodiché va bene, informeremo rispetto a questa impossibilità di discutere una mozione presentata mesi fa.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Mi spiace, ma non è questione di discutere, è questione di applicare un Regolamento che esiste, bene o male farraginoso, sbagliato finché vuole, però purtroppo esiste.

SIG. STRADA MARCO (Consigliere Rifondazione Comunista)

Prendiamo atto di questa cosa.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Consigliere Busnelli, prego.

SIG. BUSNELLI GIANCARLO (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Volevo fare anch'io una proposta, considerata la proposta dell'argomento. Al di là del fatto che le nostre interpellanze riguardavano argomenti di carattere cittadino che riguardavano la città, e che comunque dovrebbero avere priorità su un altro. Comunque io prendo atto dell'importanza che ha questa mozione, per cui volevo fare una proposta: in considerazione del fatto che era stata presentata al 30 novembre, sono passati due mesi e mezzo, ci sono stati dei cambiamenti notevoli in quei territori, nella Terra Santa giamò Palestina, come ha detto il Consigliere Guaglianone, per rifarci un po' a quello che vorremmo fare anche a Saronno, io propongo che siccome il tempo da dedicare alle mozioni è un'ora io propongo che venga messa a disposizione un'ora per discutere questa mozione, dopodiché si procederà, si farà la sosta e poi si procederà a continuare con gli argomenti di carattere puramente tecnico.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Consigliere Farinelli, sentiamo tutti gli altri.

SIG. FARINELLI MASSIMILIANO (Consigliere Forza Italia)

Io mi trovo a condividere ancora quello che ha detto il Presidente. Il Regolamento purtroppo è uguale per tutti in questo momento; le mozioni si presentano, purtroppo vengono discusse molto tempo dopo perché dal momento in cui sono state presentate, non per colpa dei Consigli Comunali o dei Consiglieri, ma per il numero di queste mozioni, quindi conseguentemente ogni mozione deve avere comunque, vista l'importanza che essa può avere, il tempo necessario, secondo me posto che il Regolamento prevede comunque quest'ora, rinviare - come diceva il Presidente - a un prossimo Consiglio Comunale.

SIG.A LEOTTA ROSANNA (Consigliere Democratici di Sinistra)

Io volevo dire che nel rispetto del Regolamento, ci deve essere però anche una capacità di essere flessibili e sensibili all'organizzazione del Consiglio Comunale, e dimostro che nella precedente Amministrazione, quando la presentazione delle mozioni, dovuta proprio a Regolamento, slittava oltre un certo limite, nella conferenza dei capigruppo la sensibilità ad affrontare il problema dava l'opportunità a discutere le interpellanze che venivano portate all'attenzione dopo una certa data, di far antecedere la mozione alla discussione.

Cosa voglio dire? Visto che le due interpellanze della Lega, che hanno uguale importanza, io dico forse rispetto a questo tema che è stato presentato due mesi fa forse potevano anche slittare, se ci fosse stata la volontà politica all'interno della conferenza dei capigruppo nel dire anteponiamo questo tema, visto che è da due mesi che è stato posto.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Le interpellanze sono arrivate dopo la conferenza dei capigruppo, e quindi come si faceva?

SIG.A LEOTTA ROSANNA (Consigliere Democratici di Sinistra)

Mi scusi. Allora io voglio spiegare con questo intervento che il Regolamento è uno strumento che è in mano all'Amministrazione e può essere utilizzato in modo intelligente e flessibile, se c'è la volontà politica di considerare alcuni temi di natura altrettanto importante rispetto ad altri. Scusate, io sto parlando di una mozione che ha una valenza che non è soltanto locale, che è stata presentata due mesi fa, che ha avuto, io l'ho detto anche nel Regolamento per lo

Statuto, che ha avuto un impatto a livello internazionale molto forte, che ha avuto dei mutamenti e delle evoluzioni in questo periodo, per cui è nella intelligenza di chi governa e chi amministra questa città capire se è possibile la discussione o meno. Per cui io chiedo ufficialmente come Consigliere che nella prima ora del Consiglio Comunale di martedì si discuta di questa tematica.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Consigliere Leotta, purtroppo il Regolamento esiste, non si può derogare a un Regolamento per una cosa e non per un'altra, per cui mi spiace ma le leggi ci sono e alle leggi si obbedisce. Consigliere Guaglianone prego, ha chiesto la parola anche lei, poi il Consigliere Beneggi e poi iniziamo i lavori.

SIG. GUAGLIANONE ROBERTO (Consigliere Una Città per Tutti)

Io penso che andremo a breve a presentare una mozione che chiederà finalmente l'istituzione di Consigli Comunali a tema rispetto a questo tipo di argomenti. Perchè non è possibile, e la cosa non si riferisce soltanto a questo tipo di mozione, a quella sulla Palestina che in questo momento per mutamenti della scena internazionale è diventata di attualità

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Mi scusi, ma devo toglierle la parola, perchè dovrebbe rimanere sul tema della mozione attuale. La ringrazio, non è affatto nel tema perchè sta parlando vagamente, oltre ad aver già parlato diverse volte. Prego, Consigliere Beneggi.

SIG. BENEONI MASSIMO (Consigliere Unione Saronnese Centro)

Desidero specificare che questo intervento è strettamente personale. Io mi sento profondamente a disagio oggi, in questa seduta di Consiglio Comunale, nella quale tutti stanno facendo di tutto per intralciare il normale svolgimento; ci stiamo buttando la sabbia negli ingranaggi. Abbiamo perso, io ho calcolato, all'incirca 1 ora e un quarto in discussioni del tutto inutili ed inconcludenti, e avremmo potuto tranquillamente discutere di questa mozione, e condiviso la necessità di farlo per la sua importanza.

Io non so se la cosa è possibile, faccio una proposta che in parte accoglie alcune richieste, dispostissimo a ritirare se il Regolamento non lo prevede, che è lo spostamento della

discussione a martedì con una convocazione anticipata di almeno mezz'ora. Grazie.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Io non ho capito dove stiamo andando, è un'ora che parliamo di questioni, la facciamo, non la facciamo, parliamo, non parliamo, e non parliamo di nient'altro.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Signori, iniziamo il Consiglio Comunale.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

No, ci sono delle mozioni d'ordine sulle quali bisogna votare. Però insomma, io mi appello ai cittadini a questo punto, scusate, il Consiglio Comunale non può andare avanti, abbiamo cominciato alle 10 e non abbiamo ancora fatto niente. Ci si diverte con gli arzigogoli procedurali o non procedurali, e poi ci si dice che le 24 ore sono un attacco alla democrazia, parliamo di tutte queste cose ma delle cose pratiche non si fa nulla. Il documento di inquadramento non lo prendiamo nemmeno in esame, la Saronno Servizi va a martedì però dobbiamo dedicare almeno un'ora prima per parlare della Palestina, o Terra Santa, o Israele, chiamiamole come vogliamo. Ma è questo il modo serio? Io sono veramente allibito, perchè se si vuole fare l'ostruzionismo in un modo o nell'altro, e qui devo dire che non è l'opposizione, ma anche la maggioranza sotto questo punto di vista mi pare che si stia auto-ostruzion... non so più nemmeno dire il verbo, insomma, signori io credo che il Consigli Comunale oramai, vista l'ora, signor Presidente, lo chiede il Sindaco, fino alle ore 12.30 parliamo di questa benedetta cosa, dopodiché faremo un'ora di intervallo per mangiare, e mi auguro che nella ripresa dei lavori incominci il vero Consiglio Comunale. Perchè io non so che cos'abbiano ascoltato finora i cittadini, io mi sarei spazientito. Chiedo la serietà a me stesso prima di tutto, ma dobbiamo parlare anche di Saronno e non del Regolamento e non del Regolamento, di interpretarlo in maniera intelligente o poco intelligente; che poi sull'aggettivo intelligente ci sarebbe molto da discutere, perchè anche questa è una cosa molto poco obiettiva evidentemente. Cerchiamo di darci delle regole, le regole ci sono, non facciamole strame e non cambiamole quando ci pare e piace; se il Regolamento è quello che è, io spero che venga cambiato, perchè lo sento io stesso il problema serio, è un problema serio quello della regolamentazione dei lavori del Consiglio Comunale. Così non possiamo andare avanti! Ma faccio appello alla serietà di tutti, perchè se tutto ciò che

abbiamo detto finora l'avessimo utilizzato per parlare magari di quella mozione, avremmo risparmiato un'ora; non è questa la serietà, non è questo esempio di serietà che stiamo dando ai nostri concittadini, perchè se per ogni cosa dobbiamo distinguere e sub-distinguere peggio che a Bisanzio, quando arrivavano gli Ottomani e parlavano del sesso degli angeli, 1453. Chiedo che si faccia una votazione su questo, perchè comunque il Regolamento è stato violato, ma il Consiglio Comunale fino a prova contraria è ancora sovrano, io chiedo al Consiglio Comunale di votare per discutere questa benedetta mozione, finiamo per l'ora di pranzo, però per quell'ora io spero che sia finita davvero, ma non per altro, perchè se no non andiamo avanti più. Una discussione su questo argomento, ricominciarla martedì vuol dire bloccare il Consiglio Comunale un'altra volta, siamo seri con noi stessi, siamo anche onesti con noi stessi e cerchiamo di essere onesti nei confronti dei cittadini. Perchè non è che non si voglia parlare della Palestina, ci mancherebbe altro, ognuno poi ha le sue opinioni e credo si tratti di argomento sul quale ognuno farà le proprie valutazioni personali indipendentemente dall'appartenenza ad un partito piuttosto che un altro; sono questioni che riguardano anche la coscienza perchè il problema della pace, visto in un modo o nell'altro, credo che sia una cosa la più trasversale possibile. Però siamo tanto onesti dal riconoscere che i nostri cittadini ci hanno eletti per amministrare la città, e quindi non balocchiamoci sempre e comunque con altre cose che sono importanti ma oggi dobbiamo anche occuparci della nostra città; altrimenti i cittadini ci dicono che la disaffezione alla politica credo che sia determinata anche da questi spettacoli che io stesso, non mi tiro indietro, oggi ho dato insieme a molta buona parte del Consiglio Comunale.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Pozzi, per cortesia, rapidissimo.

SIG. POZZI MARCO (Consigliere Democratici di Sinistra)

Io non voglio farla lunga. Dato che il Consiglio Comunale è sovrano, anche sulle procedure che si dà, io non la faccio lunga e dico semplicemente che sono d'accordo sulla proposta che è stata fatta e riproposta anche dal Consigliere Beneggi, di portare alla discussione per la prima ora della prossima riunione di martedì del Consiglio Comunale; credo che si debba dare un voto su queste due proposte alternative, che si vada, come conseguenza, se passa questo, si può andare subito alla presentazione da parte dell'Assessore o chi per lui del documento che andremo a discutere oggi pomeriggio sul piano di inquadramento.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Poniamo in votazione le due proposte, una è quella del Sindaco di discutere fino alle 12.30 e poi andare a mangiare e poi riprendere la fase deliberativa dopo il pranzo. L'altra invece è la proposta presentata da Beneggi e da Pozzi di discutere martedì nella prima ora, posticipando alle 7.30. Per cui poniamo in votazione la discussione la proposta di Beneggi e Pozzi di posticipare la discussione alle 19.30 di martedì: per alzata di mano, favorevoli? Contrari?

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Sentite, adesso siamo ridotti al punto di non riuscire nemmeno a fare la conta di una votazione. Io sono schifato.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Allora i favorevoli? Facciamo il voto elettronico, però sta diventando veramente una cosa ridicola. Consigliere Mitrano, siamo tutti capaci di contare, evidentemente...

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Se fossimo alla Camera, con 630, chissà quante ore impiegheremmo per capire solo quanti siamo, insomma. Se è così al sabato mattina immaginiamoci martedì sera, dopo una giornata di lavoro!

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Votazione elettronica, mozione Beneggi, favorevoli o contrari per le 7.30 di martedì. 12 contrari, 3 astenuti, 10 favorevoli. La seconda proposta è quella di continuare fino all'ora di pranzo. Possiamo continuare quindi, si va avanti fino alle 12.30. Prego, il Consigliere Strada stava spiegando.

SIG. STRADA MARCO (Consigliere Rifondazione Comunista)

Non avevo ancora cominciato, erano 17 secondi ricordo, dopodiché mi ero interrotto. Preciso, vedo che comunque la nostra proposta di arrivare ad un clima più tranquillo per discutere questa cosa era forse la più sensata.

Comunque i Palestinesi chiedono invano, da anni, di poter costruire uno Stato in piena autonomia, questo è quello che poi sostanzialmente andiamo a chiedere con questa mozione. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, con la risoluzione 181 nel '47 fu lui a sancire la divisione in due della Palestina

in uno Stato ebraico e in uno Stato palestinese, e Israele da allora purtroppo non ha rispettato quelle che erano non solo le indicazioni di quella risoluzione, ma nemmeno le successive che vennero negli anni seguenti, e cioè la 194 sul ritorno dei profughi palestinesi e la 242 e la 338 sul ritiro israeliano dai territori occupati. Quindi ci sono delle inadempienze notevoli sulla base di quelle che sono state le ordinanze dell'ONU. La popolazione locale legittimamente resiste a quelle che sono occupazioni di terre che avvengono tuttora e sono avvenute nel corso degli anni successivi, nonostante Oslo, che fu una tappa di questo percorso, e resiste praticando un diritto riconosciuto appunto persino dalla Carta delle Nazioni Unite.

Questi sono i dati di fatto da cui dobbiamo partire per discutere questa mozione. Perchè chiedere quindi al Governo di esprimersi su questa questione? Perchè sostanzialmente lo Stato italiano può intervenire con tutti gli sforzi possibili, diplomatici e non, questo crediamo, per arrestare immediatamente il disastro che si sta compiendo e per impedire l'annullamento strisciante della popolazione palestinese. Abbiamo visto, negli anni passati, che le uniche concessioni fatte dal Governo di Tel Aviv, dal Governo Israeleiano, sono venute esclusivamente in seguito a pressioni di tipo diplomatico, politico ed economico. Basti pensare alla dichiarazione di Venezia del 1980 dei Paesi europei sulla rappresentatività dell'OLP e sui diritti nazionali palestinesi. Queste sono le cose, quindi le pressioni diplomatiche, politiche ed economiche possono avere un peso che fino ad oggi invece, purtroppo, non abbiamo visto. L'atteggiamento del Governo italiano purtroppo nel migliore dei casi è di equidistanza e crediamo che invece vada fatta una pressione specifica che chiede il rispetto delle risoluzione delle Nazioni Unite e quindi la possibilità per i palestinesi di riprendersi le terre che a loro erano state assegnate.

Cito le parole del Ministro per Gerusalemme dell'Autorità Palestinese, che diceva, tra le altre cose: "L'Europa deve sapere che se come palestinesi non saremo in grado di ripristinare il diritto e di avere un nostro Stato indipendente con Gerusalemme Est, nostra capitale, se non si risolve il problema dei profughi e degli insediamenti, se non si risolve la questione palestinese, l'Europa deve sapere che la nostra leadership sarà l'ultima leadership laica e secolare. Verremo spazzati via dalle forze più estremiste del mondo arabo-islamico". Prosegue dicendo: "Io voglio che mia figlia possa liberamente scegliere come vivere e non gli venga imposto nessun velo. Io stesso voglio vivere liberamente nel rispetto delle regole che uno Stato non confessionale sa darsi, e nel rispetto della giustizia economica e sociale". Io credo che anche queste parole del Ministro Faisha Luseini, Ministro per Gerusalemme dell'Autorità palestinese in

qualche modo ci parlino, e ci parlino fortemente; quando poi arriviamo a discutere, a parlare di problemi che ci riguardano molto da vicino, che sono tutti i fenomeni relativi all'immigrazione, le tensioni, gli integralismi ecc., non possiamo dimenticare che la Palestina è effettivamente un qualcosa di diverso all'interno del mondo arabo da valorizzare e salvaguardare.

Ecco perchè crediamo che sia importante questo appello al Governo, e aggiungerei un'altra cosa, per chiudere: potrebbe essere un segnale altrettanto significativo quello che un impegno anche concreto, perchè non si venga a dire che sono solo parole quelle che vengono spese all'interno di questo Consiglio, potrebbe essere un impegno concreto quello di destinare il gettone di presenza per oggi di tutti i Consiglieri e di tutti gli Assessori a una delle Associazioni che più si impegnano all'interno di questo terreno di solidarietà, il Consorzio Italiano di Solidarietà, che ha dei progetti numerosi attivati per quanto riguarda l'impegno nei territori palestinesi, e crediamo che questo potrebbe essere un segnale sicuramente esplicito della nostra attenzione rispetto a questi problemi, in aggiunta a quello che la mozione richiede. Per cui già Lucano ce l'ha dimostrato, è possibile anche destinare parte di quelli che sono i fondi derivanti dal nostro impegno e credo che oggi sarebbe ancora più significativo, dato le cose che si sono dette in precedenza, per cui oltre all'approvazione della mozione chiederemmo anche questa disponibilità di tutti i Consiglieri e degli Assessori a destinare questa giornata a un progetto specifico condotto dall'ICS, che è il Consorzio Italiano di Solidarietà, che ha da tempo aperto un conto sul quale far convergere i soldi. Ci sono costituzioni di centri polivalenti per ragazzi nei camper profughi, ambulatori di quartiere, in genere sono interventi di tipo socio-educativo e di sostegno ai giovani, che sono tra quelli che più pagano la situazione che da mesi purtroppo si prolunga. Questo è quanto. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo il Consigliere Strada, la parola al Consigliere Guaglianone.

SIG. GUAGLIANONE ROBERTO (Consigliere Una Città per Tutti)

Credo che Strada sia già entrato nel merito dei contenuti della mozione che abbiamo presentato. Quindi faccio soltanto un riferimento al metodo, nel senso che ho visto con rammarico che al termine di tutta questa discussione, l'intervento di Strada, che peraltro si è contenuto nei tempi rispetto a quelli massimi, credo anche giustamente, dando senso di

responsabilità rispetto a quanto detto prima, non sia stato altrettanto seguito e discusso - come peraltro dice il Regolamento di questo Consiglio Comunale - direi da gran parte degli Assessori visto che gli unici presenti in questo momento sono Gianetti e l'Assessore Banfi, ma nemmeno dal Consigliere Comunale Gilli, che pure aveva proposto questo, e nemmeno da gran parte dei Consiglieri Comunali della maggioranza, i cui seggi vedo vuoti in questo momento, come lo erano precedentemente. Quindi questo rammarico credo ci debba essere, visto che proprio dal Sindaco in particolare era venuta una "mzione" rispetto all'importanza del tema che veniva trattato, credo rispetto in generale all'importanza della mzione come strumento di discussione all'interno di questo Consiglio Comunale. Quindi è con rammarico che prendo atto del clima che si è venuto a verificare e che ci portava ad essere favorevole a una discussione che sicuramente avrebbe avuto molto più senso martedì alla prima ora, visto come poi, in effetti, i fatti stanno dicendo.

Questo sul metodo, perchè rispetto al merito non posso far altro che confermare quanto detto dal Consigliere Strada, con il quale abbiamo presentato questo tipo di mzione, che visti i mesi di ritardo con cui viene presentata si arricchisce dell'ulteriore elemento, lo dicevamo già in premessa, il Ministro degli Esteri Sharon è diventato il Presidente del Consiglio israeliano, il premier. Conseguentemente una linea, che già nel testo di questa mzione vedeva identificare nella sua figura, da parte dello Stato israeliano, una linea politica di attacco durissimo a qualsiasi prospettiva di pace nel Medio Oriente, non può che essere di questi tempi ulteriormente rafforzata, visto il grosso consenso anche popolare, elettorale, che sta dietro a questo tipo di elezione, che sta dietro la presenza di questa figura che si è resa colpevole, è stato appena celebrato il triste ventennale - vorrei ricordarlo - del massacro dei campi profughi di Sabra e di Shatila, campi profughi palestinesi dove, sotto gli occhi dell'Esercito israeliano che non ha mosso un dito, le fazioni contrarie ai palestinesi sono state fatte entrare, hanno trucidato migliaia di donne, bambini, anziani e uomini 20 anni fa. Ora, la persona che in quel momento era Comandante in capo delle forze israeliane ricopre attualmente la carica di premier dello Stato di Israele. Non riteniamo che questo sia un viatico particolarmente favorevole alle prospettive di pace di quei territori, non riteniamo che Gerusalemme, città delle tre più grandi religioni monoteiste del mondo, quella ebraica, quella cristiana e quella musulmana, possa, nel suo futuro, avere la prospettiva di essere una città aperta, una città simbolo della tolleranza religiosa e culturale. Gerusalemme è davvero un simbolo, un simbolo per tutto il mondo qualora potesse diventare quello che la sua composizione dovrebbe portare ad essere: una città

aperta, una città della libertà di espressione sotto molteplici punti di vista da parte di ogni persona umana. Questo non sarà fintanto che il signor Ariel Sharon sarà il premier israeliano; è per questo motivo che anche oggi andiamo a chiedere un atto di solidarietà, espresso sottoforma di voto favorevole a questa mozione, e un atto di solidarietà concreta a quanti, anche nel nostro Paese, hanno deciso, con la cooperazione internazionale, di portare un aiuto concreto che valorizzi le risorse di pace che già esistono in quei territori. Le iniziative di solidarietà promosse dal Consorzio Italiano, di cui ha parlato Marco Strada, sono iniziative che si fondano principalmente sulla proposta fatta da popolo pacifista israeliano e palestinese, da quel popolo che rischia di vedere distrutti i propri sogni di pace, e potevamo esserci molto vicini alla fine dello scorso settembre, prima della escalation di questo conflitto da parte israeliana, per via del fatto che Ariel Sharon è l'attuale premier di quel Paese, che si chiama Israele. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Consigliere Busnelli, prego.

SIG. BUSNELLI GIANCARLO (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

La mozione presentata da Una Città per Tutti e Rifondazione Comunista ha come oggetto il cessate il fuoco in Palestina. E' un fatto che tutti, anche noi della Lega ci auguriamo; noi non vorremmo più vedere morire giovani e giovanissimi palestinesi dell'intifada per mano israeliana, come non vorremmo più vedere saltare in aria scuolabus di coloni ebraici o linciare soldati inermi israeliani nelle Caserme palestinesi. Il problema per noi di aderire a questa mozione non è l'oggetto che è condivisibile, ma è nelle premesse e nelle conclusioni che si evidenziano delle inesattezze e falsità che non ci permettono di condividerla. E' questo un vecchio metodo dei mistificatori e in questo caso dei presentatori della mozione di inserire fatti riconoscibili come veri alternati a menzogne. Così facendo, per chi non conosce o non è bene informato sui fatti, finisce per credere anche alle menzogne, avendo così un'idea falsata della verità storica e degli avvenimenti. Questo metodo, se volete anche raffinato, non è moralmente e intellettualmente onesto ed è ben dimostrato in questa mozione. Cominciamo con la prima falsità, anche se poi gli eventi hanno superato alcune cose: al primo paragrafo la mozione recita testualmente "A seguito dell'irresponsabile comportamento del Ministro degli Esteri israeliano Ariel Sharon". Ariel Sharon non è il Ministro degli Esteri del Governo israeliano, anzi non faceva parte - do-

vrei parlare a questo punto al passato - neppure del Governo bensì dell'opposizione; la sua visita alla spianata delle Moschee non aveva quindi nessun carattere ufficiale ma era in forma privata.

Al secondo paragrafo notiamo una presa di posizione equidistante fra le due parti che è corrispondente ai fatti, ma al terzo paragrafo viene subito alterata dando la colpa dei fatti descritti agli israeliani, che è a dir poco inesatto. Infatti la mozione recita testualmente: "Il mancato ed impunito rispetto del principio "due popoli per due Stati" sanzionato nel 1948 dall'ONU e mai rispettato da parte israeliana". Si tratta di un evidente falso storico, infatti la risoluzione dell'ONU del '47 e non del '48 divise in due parti quello che era il mandato britannico sulla Palestina, e ne assegnò una parte agli arabi e una parte agli ebrei. Mentre gli ebrei accettarono tale risoluzione e fondarono nel 1948 lo Stato di Israele, nel limite del territorio loro assegnato, gli arabi non accettarono tale risoluzione, e così lo Stato Palestinese non fu mai proclamato. Il territorio destinato a quello che avrebbe dovuto essere lo Stato Palestinese fu occupato in parte dalla Giordania, cioè i territori della Cis-Giordania e la parte orientale di Gerusalemme, ed in parte dall'Egitto, cioè la striscia di Gaza. I Paesi arabi non solo non accettarono la spartizione della Palestina ed occuparono i territori destinati ai palestinesi, ma tutti insieme, Egitto, Siria, Giordania, Arabia Saudita, Libano, Iraq, aggredirono il neonato Stato di Israele con l'intenzione dichiarata di eliminarlo e buttare gli ebrei a mare. Quindi è completamente falso che gli ebrei non rispettarono il principio due popoli per due Stati.

Al paragrafo 6, dove si dice "Impegna altresì il Governo italiano a modificare la posizione incerta o addirittura sbilanciata in favore della politica israeliana", questa affermazione è del tutto inattendibile, infatti la posizione del Governo italiano è sempre stata filo-palestinese e mai a favore apertamente di Israele; basta ricordare la politica estera svolta dai Governi democristiani e di centrosinistra, sempre favorevole ai Paesi arabi perché condizionati anche dal problema del petrolio, da cui il Paese dipende per soddisfare il nostro bisogno energetico. Inoltre i partiti della sinistra, l'ex PC, Rifondazione Comunista ecc., hanno sempre avuto una posizione fortemente ostile nei confronti di Israele, per questioni di politica internazionale. Israele, sostenuta dagli USA e in Paesi Arabi in passato dall'URSS. La posizione filo-araba dell'Italia è stata ancora una volta chiaramente evidenziata dal recente scandalo in cui è incorsa la Rai; infatti la televisione di Stato, attraverso il suo rappresentante ufficiale in Israele, il giornalista Riccardo Cristiano, aveva dichiarato di aver preso accordi con i palestinesi; tali accordi prevedevano di

non trasmettere fatti ed immagini a loro sgradite, o che potessero screditare la loro immagine, come il recente lin-ciaggio dei soldati israeliani nella Caserma di Polizia palestinese apparsa sulle reti Mediaset. Tutto ciò è accaduto senza che questo gravissimo fatto, la distorsione e la manipolazione delle informazioni, abbia provocato qualche imbarazzo tra gli altri papaveri della Rai, e l'indignazione che ci si aspettava dei giornalisti sempre più asserviti al regime.

Per le ragioni sopra descritte l'Italia e i Paesi europei in genere difficilmente possono e potranno giocare un ruolo determinante nel processo di pace, in quanto vengono considerati da Israele Paesi non neutrali; ciò è dimostrato dal fatto che nessun rappresentante europeo è mai stato invitato nei vari summit per portare avanti il processo di pace, quindi non è assolutamente pensabile che qualsiasi azione ed iniziativa del Governo italiano possa avere una minima possibilità di successo, tanto meno l'istituzione di una Commissione d'inchiesta, proposta da questa mozione.

La questione palestinese, certo la volontà dello Stato di Israele di arrivare a una soluzione del problema palestinese è evidente, il processo di pace è stato portato avanti oltre che da Arafat, da Perez, da Rabin e dal Governo fino a pochi giorni fa di Barak. Speriamo che comunque anche il nuovo Governo porti avanti questa politica di ricerca assoluta a tutti i costi della pace. Ci sono però tre problemi molto importanti che ostacolano questo processo: uno è l'affidabilità della controparte palestinese, mentre Israele è uno Stato democratico, laico, di tipo europeo, in cui si svolgono libere elezioni e in cui vi è un Parlamento che prende le sue decisioni e le fa rispettare, l'autorità palestinese è rappresentata da Arafat, che non è in grado di garantire per tutte le varie distinte anime del popolo palestinese, e soprattutto per i gruppi estremisti, che pervasi da fanatismo a tutt'oggi non riconoscono lo Stato di Israele ed anzi lo vogliono distruggere. Insomma, vi sono forti dubbi nell'animo del popolo israeliano. Se vengono firmati accordi con Arafat questi verranno poi rispettati da tutti i palestinesi? Specularmente agli estremisti di Amasch vi è la componente ebrea degli ultrà estremisti religiosi ebrei, non dimentichiamo che Rabin, un sincero fautore della pace, è stato assassinato da un ebreo ultra-ortodosso, che non accettava la pace per il mito della grande Israele. Anche se questa parte di israeliani è una piccolissima parte della popolazione, è indubbio che rappresenta una limitazione ed un pericolo per il processo di pace.

La questione palestinese: Gerusalemme, come ben sappiamo, è la città santa delle tre religioni monoteiste. Per i musulmani è il luogo dove Maometto è salito al cielo ed è, dopo la Mecca e dopo la Medina, il terzo luogo sacro dell'Islam;

per i cristiani è il luogo dove Gesù ha predicato, dove è stato condannato ed è morto sulla croce per la salvezza di tutta l'umanità; per gli ebrei invece fa parte integrante della storia, della tradizione, della cultura e della religione del popolo eletto da Dio. E' stata l'agognata meta terra promessa da Dio del popolo di Abramo, raggiunta alla fine fra mille sofferenze e schiavitù, e per questo popolo la terra di Israele è anche l'ultima spiaggia. Su questo spinoso argomento si potrà anche trattare, come aveva proposto Barak, ma dubito che Israele potrà rinunciare a Gerusalemme.

In ogni caso, coerentemente con quanto esposto, la Lega Nord per l'Indipendenza della Padania, non voterà questa mozione. Grazie.

SIG. FRANCHI FEDERICO (Consigliere Indipendente)

Io sono totalmente d'accordo con la mozione e con la proposta di un atto di tipo solidaristico concreto che questo consesso può decidere in questo momento. Devo dire che sono molto a disagio nel fare queste osservazioni che sto per fare, perchè è una mozione di grande rilievo, che la maggioranza ha deciso di discutere adesso, e che la maggioranza, constato, in gran parte non discute, non partecipa alla discussione. Mentre è stata presentata la proposta c'erano larghissimi vuoti sia sui banchi della maggioranza che sul banco della Giunta, e questo mi sembra una cosa veramente grave, soprattutto dopo che il Sindaco per primo aveva riconosciuto che quando c'è di mezzo il problema della pace, è chiaro che è un problema che va oltre i problemi pur importanti e preziosi di cui dovremo poi discutere. Nè ritengo corretto l'approccio che ha dato Busnelli a questa mozione, perchè se cerchiamo di dibattere, o di trovare un accordo sulla storia dei fatti, è chiaro che continueremo a dividerci; è sul tema, come giustamente rileva la mozione, del cessare l'uso delle armi che noi come Consiglio Comunale di Saronno, in rappresentanza di tutti i cittadini, possiamo mandare un segno preciso a chi è in grado di prendere queste decisioni. Se tutti gli uomini di buona volontà, come noi qui possiamo essere, in tutto il mondo facessero pressione sui Governi israeliano e sull'autorità palestinese e sui Governi statunitensi, sull'ONU, tutte le sedi opportune perchè avvertono l'urgenza di questo intervento, di questa pressione, faremmo un atto utile e non faremmo invece una discussione inutile, come sembra che la gran parte dei Consiglieri stia considerando in questo momento. Grazie.

SIG. MAZZOLA CARLO (Consigliere Forza Italia)

Parlo a nome di tutta la maggioranza moderata di questo Consiglio Comunale. Innanzitutto ringraziamo Una Città per Tutti e Rifondazione Comunista che ci dà lo spunto per parlare di un tema veramente importante quale quello della pace in un territorio veramente critico da questo punto di vista, dove la pace non c'è ancora. Cominciamo ad analizzare questa mozione dall'impegno che chiede, ovvero dove dice "impegna altresì l'Amministrazione Comunale a chiedere al Governo italiano di modificare la propria posizione incerta". Anche noi concordiamo che il Governo italiano, in fatto di politica estera, ha sempre tenuto posizioni incerte, anzi, non ha proprio una linea politica estera che possa contribuire a costruire la pace. Tante volte abbiamo visto, lo sappiamo tutti, è stato proprio il Polo per le Libertà a salvare la faccia all'Italia in materia di politica estera, questo è un dato di fatto sotto gli occhi di tutti, e la stessa cosa vedo che si ripercuote anche nel contesto cittadino. Infatti questa mozione vedo che un gruppo che faceva parte, o fa parte, non lo so se parlare al presente o al passato, del cosiddetto Coordinamento di centro-sinistra, si allea invece con Rifondazione Comunista in un tema che mi sembra importante, come dice il Consigliere Franchi, qual'è quello della pace, poteva presentare una mozione almeno unitariamente, senza spaccarsi su questo tema, e infatti poi vedo l'arrampicata sui vetri del coordinatore del centro-sinistra Franchi che cerca di guardare il pelo nell'uovo in casa nostra dicendo "questo Consigliere è fuori, abbiamo perso tempo, la discutiamo solamente ora". Ma lasciamo perdere i metodi e veniamo proprio al contenuto.

A nostro modo di vedere questa mozione è un po' velleitaria, e quindi la rende poco seria e poco credibile, in quanto credo che non ci sia bisogno del Consiglio Comunale per far sapere a chi ha responsabilità per la pace, vale a dire i Capi di Stato di tutto il mondo, non solamente delle grandi potenze e ai vertici dell'ONU che quella è una situazione delicata in cui bisogna intervenire in tutti i modi possibili per riportare la pace. E pensare che il Consiglio Comunale possa ora trasformarsi in un Deux et machina - almeno potesse - e arrivare lì e con una mozione portare la pace ... (fine cassetta) ... avendo un effetto poi molto irrilevante per quelle che saranno veramente le conseguenze in quella terra, e anche per gli obiettivi che si prefigge un po' controproducente. Infatti, per le ragioni che ha appena esposto accuratamente e approfonditamente il Consigliere Busnelli, riteniamo non sia possibile lavorare concretamente per la pace sputando sentenze di condanna per questa o per quella fazione. Non è una questione a nostro avviso di decidere noi chi abbia torto o chi abbia ragione, qui bisogna usare dei

metodi diplomatici, aprire un dialogo. Infatti ricordo che proprio l'ONU ha indetto per quest'anno, il 2001, l'anno del dialogo fra i popoli, perchè è lo strumento principale per poter costruire o tentare di iniziare a costruire veramente una pace duratura.

Quindi se da questa mozione si evince tutto sommato una condanna verso la parte israeliana, ripeto, non è una questione giusta o non giusta, ma non è con questo metodo che si raggiunge la pace, anzi, andiamo ancora di più a fomentare focolai di altre guerre.

A nostro avviso però, credo che tutti quelli che siedono in questo Consiglio abbiano a cuore la pace, essendo tutte forze democratiche, quindi, la maggioranza propone di emendare questa mozione per renderla più seria, più credibile, più obiettiva, e dare un vero segno di buona volontà per la pace, ed ora vado a leggere l'emendamento che proponiamo: "Il Consiglio Comunale, vista la ripresa dei conflitti in Medio Oriente, con l'allontanamento delle prospettive di pace in quel tormentato scacchiere; ritenuto che tutti i cittadini saronnesi auspicano sia il cessate il fuoco, sia la ripresa delle trattative tra le parti, sia la tolleranza tra i popoli e le religioni; considerate le gravi sofferenze delle popolazioni israeliane e palestinesi, coinvolte in azioni di guerra che turbano coscienze di chi ama la pace; auspica l'immediato cessate il fuoco e la ripresa delle soluzioni diplomatiche volte a creare le premesse di pace equa e duratura tra tutti gli abitanti nella terra che è santa per tutte le grandi religioni monoteiste chiamate a convivere nel reciproco rispetto". Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo il Consigliere Mazzola, la parola al Consigliere Strada per una replica.

SIG. STRADA MARCO (Consigliere Rifondazione Comunista)

Era una replica che comunque avevo preparato indipendentemente, adesso, dalle ultime affermazioni del Consigliere Mazzola. La mozione sostanzialmente chiede l'immediato cessate il fuoco, chiede all'Amministrazione comunque di prendere questa posizione, l'istituzione di una Commissione di inchiesta internazionale, e quindi la possibilità che il Governo Italiano si schieri per questo tipo di soluzione, il rispetto pieno delle risoluzioni delle Nazioni Unite; io credo che qualsiasi tipo di mozione debba uscire da questo Consiglio, non può non essere chiara su questo punto in particolare, cioè il rispetto delle risoluzioni dell'ONU, perché questa è una cosa fondamentale, e non genericamente soluzioni, ma le risoluzioni delle Nazioni Unite che sanci-

scono il ritiro dell'Esercito Israeliano e il diritto al ritorno ai profughi palestinesi e il riconoscimento del diritto alla costituzione dello Stato indipendente. Credo che questi siano punti ai quali non si può rinunciare, perché sono documenti internazionali, ed è proprio sulla base di questi punti che resiste il popolo palestinese e che continua a fare iniziativa. Ultima cosa, questo sostenere iniziative di diplomazia internazionale non violenta dal basso che io in qualche modo avevo cercato di tradurre in un impegno concreto dal punto di vista proprio anche economico di ciascuno di noi, e non sarebbe un segnale da poco, quindi credo di aver già in qualche modo risposto anche alla proposta che è venuta da Mazzola, penso che sia necessario che si sia esplicitato anche il rispetto preciso delle risoluzioni delle Nazioni Unite. Dopodiché, rispetto alle posizioni del nostro Paese, a parte che alcuni anni fa i nostri soldati si sono recati laggiù su indicazioni delle Nazioni Unite per un trasloco praticamente di parte del popolo palestinese lungo le rive del Mediterraneo, quindi eravamo direttamente coinvolti anche in queste operazioni; comunque, come se davvero come diceva qualcuno prima, non siamo stati sufficientemente ascoltati o coinvolti, credo che una posizione chiara oggi su queste questioni possa far sì che in futuro questo avvenga. Ripeto, credo che le cose che chiediamo non sono solamente parole, si chiede qualcosa di più, non chiediamo certo, e mi ricollego a un punto all'ordine del giorno precedente, che venga intitolata una piazza di Saronno all'Intifada, però chiediamo concretamente di esprimere un impegno comune, chiediamo al Governo che prenda determinati impegni, e ciascuno di noi chiediamo anche che prenda un impegno personale a sostenere di fatto, una parte della popolazione che soffre più di altre di questa guerra, cioè quelli che sono i giovani e i bambini che vivono in questi Paesi, sicuramente più nei territori occupati, che non in Israele, anche se purtroppo ci sono vittime frequentemente anche lì, però, chi vive nei territori palestinesi vive davvero in condizioni di isolamento e di difficoltà pesantissime, per cui l'impegno specifico in questo caso lo chiediamo in questa direzione.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Guaglianone per una replica.

SIG. GUAGLIANONE ROBERTO (Consigliere una Città per Tutti)

Per una replica su alcuni punti che sono stati sollevati in particolare da Busnelli. Allora, la dizione Ministro degli Esteri Israeliano Ariel Sharon, del già Ministro degli Esteri Israel Sharon, attualmente premier, se correggessimo in

questo modo ci atterremmo alla realtà storica della situazione. Rispetto alla questione del '48, è vero che la risoluzione è del '47, l'ONU torna a sancire il principio, non necessariamente la risoluzione che comunque si incardina su questo principio, al momento dell'invasione di Gerusalemme, questo per il rispetto della verità storica. La terza cosa, invece in questo caso, rispetto all'intervento di Busnelli, per ripristinare una verità, Busnelli ha concluso dicendo sarà difficile che Israele per tutti questi motivi rinunci a Gerusalemme; allora, gli ultimi accordi che stavano per essere firmati prima della passeggiata sulla pianata delle Moschee da parte di Sharon, non prevedevano una rinuncia da parte di Israele a Gerusalemme, prevedevano una spartizione del territorio di Gerusalemme, in maniera equa tra le popolazioni presenti, quindi, ripristiniamo questa verità perché credo che sia sostanziale rispetto al fatto che quella passeggiata su un luogo sacro, si chiama infatti la pianata delle Moschee, abbia potuto aprire tutti i conflitti che ci sono stati, e di cui, per conseguenza andiamo a chiedere una presa di posizione che effettivamente in questo contesto, rispetto a questa situazione, condanna più Israele che non la situazione palestinese, perché gli accordi di pace per cui tutti noi ci battiamo stavano realmente per essere firmati, a detta di entrambi i rappresentanti ufficiali riuniti ai tavoli.

Sul Governo italiano, non parlavo della posizione storica, parlavo della posizione espressa anche presso il Consiglio delle Nazioni Unite, quando, proprio per la condanna della passeggiata sulla pianata delle Moschee, si parlava addirittura rispetto alla escalation militare di crimini di guerra, il Governo Italiano ha deciso di propendere in sede ONU per una decisione di astensione, io mi chiedo se il crimine di guerra, che è crimine di guerra, sia una cosa su cui astenersi in una sede così importante, oppure se debba avere - e per questo parlavamo di sbilanciamento in favore di Israele - un voto naturalmente di condanna, che dal Governo Italiano non è venuto. Un ultimo ricordo sul pregresso della storia Italiana su questa situazione, si chiama Mordecaivan Uno, era un esperto nucleare israeliano, è stato sequestrato negli anni di politica filo-araba Italiana a Roma dal Mossad, perché aveva dichiarato che c'era il nucleare all'interno dello Stato di Israele e rappresentava un pericolo per tutta l'area e per tutto il mondo in generale. E' attualmente detenuto in regime di massima sicurezza in Israele, senza la possibilità nemmeno di rivolgersi all'esterno.

Sull'emendamento proposto evidentemente da parte nostra, lo rigettiamo, e riproponiamo in toto, con quelle due piccole precisazioni, diciamo così, dal punto di vista storico che abbiamo inserito in premessa. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La parola al Consigliere Porro.

SIG. PORRO LUCIANO (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

Anche per stare nei tempi, proposti dal Presidente del Consiglio, credo che la discussione debba non procedere oltre, non perché non riteniamo fondamentali gli argomenti che sono stati trattati, riteniamo che anche il Consiglio Comunale di Saronno, e tutti i Consigli Comunali debbano discutere di questi temi, con tutto il rispetto per gli argomenti locali, ci mancherebbe, ma dopo le precisazioni del Consigliere Guaglianone, credo di poter dire che l'emendamento presentato dal Consigliere Mazzola a nome della maggioranza si fermi agli auspici. Allora, la politica non la si fa solo con gli auspici, condivido personalmente quello che il Consigliere Mazzola ha detto nel raccontare l'emendamento, ma non possiamo condividerne la conclusione, ritengo che non si possa continuare a fare politica solo con gli auspici, gli auspici servono in altre occasioni, in altri luoghi, qui è necessario un impegno preciso da parte del Consiglio Comunale, per cui siamo favorevoli alla mozione presentata, e dichiariamo il nostro voto favorevole respingendo l'emendamento.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La parola al Sindaco per una dichiarazione di voto.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Io non voterò per la mozione presentata da Rifondazione Comunista e da Una Città per Tutti, per un motivo di fondo, che in questa mozione, al di là di quanto viene posto nella parte finale, sui vari impegni, ci sono delle premesse che io non mi sento in tutta coscienza di condividere perché in maniera diretta o indiretta si esprime comunque un giudizio di parzialità a favore di una parte piuttosto che dell'altra. In una questione così delicata, che nasce dall'inizio dello scorso secolo, e che ancora oggi è presente con tutta la sua drammatica situazione, io non posso né approvare né condannare l'una o l'altra parte, perché quando si è in uno stato di guerra, nel quale sono coinvolte non soltanto ragioni economiche, ragioni territoriali, le solite ragioni che stanno dietro alle guerre, guerre guerreggiate o guerre sotterranee, in cui sono coinvolte delle valutazioni intime diverse, differenze di religione, differenze di mentalità, una parte ritiene di essere tornata nel suo territorio natu-

rale, un'altra ritiene che il suo territorio naturale sia stato spogliato; ecco, io qui, non posso proprio prendere posizione per un verso o per l'altro, perché una posizione anche solo indirettamente a favore dell'una o dell'altra parte sarebbe contraddittoria, ed incoerente rispetto all'auspicio che tutti, credo tutti sinceramente senza alcuna differenziazione né politica né ideologica fanno, che è quello del raggiungimento della pace in questa che io continuo a chiamare Terra Santa, perché come è stato ricordato dal Consigliere Busnelli, è Terra Santa non per una parte, ma è Terra Santa per le tre grandi religioni monoteiste, la religione Ebraica, la religione Cristiana, la religione Musulmana.

E io credo che invece tutto debba proprio partire da qua, dal riconoscimento della specialità in tutto il mondo che ha questo tormentato lembo di territorio, la specialità che deriva dalla favorevole coincidenza che tre tra i più grandi messaggi religiosi che ha avuto la nostra umanità, abbiano avuto la loro culla in questo luogo, santa quindi sotto questo punto di vista, perché è un richiamo per tutti ad un aspetto religioso dal quale, secondo me, a mio avviso. non si può prescindere.

Quindi non potrò votare la mozione così come è stata concepita, al di là poi delle differenze del '47 o del '48 di Sharon, che non era Ministro o già Ministro o quello che è. Ecco, solo una cosa devo osservare, senza che ciò appaia una presa di posizione per l'uno o per l'altro: io ho ascoltato solo con un po' di preoccupazione il fatto che sia stato criticato e in maniera anche molto pesante l'esito delle democratiche elezioni tenutesi in Israele qualche giorno fa, insomma, se il popolo israeliano nell'urna ha deciso in un modo avrà le sue ragioni, non credo che sia competente il Consiglio Comunale di Saronno o alcuni suoi Consiglieri a valutare la bontà delle scelte democraticamente espresse da un popolo chiamato a votare, almeno, in Israele votano, in altri luoghi nemmeno le votazioni ci sono.

Detto questo ribadisco il mio voto contrario a questa mozione, per le motivazioni che credo di avere espresso in maniera chiara, mentre al di là del fatto che sia definito un auspicio, ritengo sia meritevole di considerazione e di sostegno la proposta formulata dal Consigliere Mazzola, anche perché gli auspici non sono diversi dagli impegni. La parola impegno sembra più importante della parola auspicio, ma la parola impegno intanto impegna in quanto il soggetto impegnato sia in grado, sia dotato dei mezzi per dare corso all'impegno stesso. Ora come il soggetto impegnato, in questo caso gli impegnanti sarebbero i Consiglieri Comunali di Saronno, come il soggetto impegnato possa dare esecuzione all'impegno-auspicio che verrebbe fuori dall'approvazione della mozione presentata da Una Città per Tutti e da Rifon-

dazione Comunista, a me appare abbastanza misterioso. Io ritengo di poter assumere degli impegni quando sono in grado di farvi fronte, altrimenti quest'impegno resta comunque, indipendentemente dalla parola che si è usata, un auspicio, e allora, auspicio per auspicio, ritengo più serio un auspicio, lasciatemelo definire così, "ecumenico" che non un auspicio che trattiene in sé dei momenti di presa di posizione sui quali, ripeto, io non mi sento di aderire né per una tesi né per l'altra.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo il signor Sindaco, la parola al Consigliere Pozzi.

SIG. POZZI MARCO (Consigliere Democratici di Sinistra)

Premesso che nessuno qua vuol mettere in discussione l'esito elettorale di qualche giorno fa, perché non è assolutamente di nostra competenza, anche se una valutazione politica è legittima da parte di tutti di fare, come si fa su altri argomenti, piuttosto che su altre Nazioni, ma al di là di questo, al di là del fatto che uno può condividere o meno fino al 100% il contenuto della mozione, noi votiamo a favore, perché riteniamo che ci debba essere un segnale preciso in questa fase, ma preciso, non generico di auspicio. Poi si può scrivere tutto sulle mozioni, e il contrario di tutto, il problema è di capire lo spirito e poi come vengono gestite e utilizzate, che non rimangano semplicemente nei cassetti e nella votazione di oggi, allora potremmo scrivere tutto e il contrario di tutto e non servirebbero a niente. Siamo in una fase molto delicata di quella storia, eravamo a un punto, a un passo di un accordo internazionale che poteva, non dico risolvere tutti i problemi, ma che comunque avrebbe ricollocato quelle fazioni, più di una in quel territorio, a un livello diverso, di una migliore diciamo convivenza su quel territorio; questo processo storico, questi accordi sono stati bloccati drasticamente, si ricomincia penso non da capo, ma comunque a un livello sicuramente inferiore rispetto a quello che si poteva auspicare, e questo lo si vede come conseguenza, è un atto che ha portato morti, feriti, ulteriori divisioni all'interno eccetera.

Allora, noi non possiamo risolvere quei problemi, ma sicuramente a livello internazionale la sensibilità può giocare favorevolmente o meno, proprio spingendo verso il fatto che questi interlocutori debbono ritrovare un tavolo di incontro e di soluzioni.

Io credo, per finire anche il mio intervento, che il fatto stesso che il soggetto che mette insieme questi due interlocutori è un soggetto terzo, che è gli Stati Uniti d'America,

il Presidente degli Stati Uniti, va bene, ne prendiamo atto, però è una conferma che la Comunità Europea, che vuole svolgere un ruolo internazionale forte, in questo contesto è completamente esautorata o quasi completamente esautorata. Io credo che invece, la Comunità Europea, se vuole svolgere maggiormente il suo ruolo come potrebbe svolgere e ampliare, e svolgere un ruolo politico più forte nel contesto internazionale, tenendo conto fra l'altro, che l'oggetto del contendere è vicino ai confini della stessa Comunità Europea, quindi in qualche modo, non dico interessato, ma vicino, quindi potrebbe essere anche interessato da un punto di vista, non tipo economico o religioso, ma anche politicamente più in generale, credo che posizioni come queste vanno in direzione di sollecitare il Governo di essere più utile, più propositivo nei confronti della comunità internazionale e riprendere in mano se c'è mai stata, una posizione di attore attivo in questa vicenda proprio per diminuire il più possibile gli scontri, il conflitto che già ci sono. Per questo motivo anche questo piccolo tassello che viene proposto, penso possa essere un piccolo tassello, ma utile in questa direzione. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La parola al Consigliere Beneggi, prego.

SIG. BENEGLI MASSIMO (Consigliere Unione Saronnesi Centro)

Mi associo alle osservazioni fatte poco fa dal Sindaco, che andavano a riferirsi soprattutto alla parte introduttiva della mozione presentata da Rifondazione Comunista e da Una Città per Tutti. Pertanto non mi sento di condividere appieno l'intero testo della mozione; altrettanto, non mi sento pienamente convinto e soddisfatto dall'emendamento che è stato presentato, avrei personalmente preferito un maggior e più chiaro messaggio ai nostri governanti affinché assumessero una posizione più determinata.

Per questo motivo, con una decisione non facile, il nostro gruppo in fase di votazione si asterrà. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Possiamo porre in votazione l'emendamento del Consigliere Mazzola. I Consiglieri Strada e Guaglianone hanno già preso la parola una volta e anche replicato, dichiarazione di voto rapidissima sull'emendamento.

SIG. STRADA MARCO (Consigliere Rifondazione Comunista)

Una dichiarazione di voto che è questa: non è più tempo crediamo, se mai lo è stato, di posizioni alla Ponzi Pilato, e qui siamo anche indirettamente in qualche modo pertinenti, non è più possibile; crediamo e l'invito lo facciamo a tutti i Consiglieri affinché davvero si prenda una posizione rispetto a questa situazione e non si resti a vedere, equidistanti. Il nostro voto chiaramente sarà a favore della mozione, contro l'emendamento.

SIG. GUAGLIANONE ROBERTO (Consigliere Una Città per Tutti)

Anche per me dichiarazione di voto evidentemente a favore della mozione anche da noi proposta, con una osservazione: i processi di pace sono cose lunghe, e attraversano fasi, ci sono state fasi in cui anche la parte palestinese, quella oltranzista si è resa protagonista, parlo di AMAS, tanto per fare nomi di un movimento, di atteggiamenti contrari all'avanzamento del processo di pace. Chi tiene alla pace condanna da una parte e dall'altra questi atteggiamenti; in questa fase - ed è questo che si veniva a chiedere in questa mozione - o si riconosce che l'escalation provocata dallo Stato israeliano va contro il processo di pace, così come è andato contro in altri momenti l'atteggiamento di altre formazioni, anche della fazione opposta, oppure davvero la posizione è di una falsa equidistanza. Il giudizio è politico, non personale evidentemente, quindi invitiamo tutti i Consiglieri Comunali a prendere atto che in questa fase, o si riconoscono delle responsabilità, o anche nel futuro, a partire da questo non ci sarà ... è una dichiarazione di voto a favore della mozione proposta contro l'emendamento.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Possiamo passare alla votazione dell'emendamento del Consigliere Mazzola. L'emendamento viene accettato con 14 voti favorevoli, 7 contrari, 5 astenuti.

Quindi si passa ora alla votazione della mozione emendata con l'aggiunta dell'emendamento del Consigliere Mazzola. Signori, si è già discusso esaurientemente di questa situazione, prego, è inutile ricominciare da capo sulle mozioni, sull'emendamento eccetera, vi ringrazio molto.

Si passa alla votazione della mozione così emendata, no signori, per cortesia, se vogliamo prenderci in giro è un conto, sarà anche un'altra mozione, ma formalmente a seguito dell'emendamento, è stato sostituito in questo modo, per cui potete votare contro, favorevoli o contrari.

No, no perché viene passato l'emendamento, ma questo succede da qualunque parte, qualunque assemblea condominiale, o alla

Camera, o al Senato, per cui, prego signori, venga posto in votazione. Allora, la mozione con l'emendamento del Consigliere Mazzola è approvata con 14 voti favorevoli, 6 astenuti, 2 contrari. Prego, la parola all'Assessore De Wolf.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 10 febbraio 2001

DELIBERA N. 19 del 10/02/2001

OGGETTO: Adozione del Regolamento Edilizio

SIG. DE WOLF GIORGIO (Assessore Programmazione del Territorio)

Volevo sentire o proporre, siccome all'ordine del giorno di oggi c'è anche il Regolamento Edilizio, la cui procedura è già stata discussa nella riunione dei capigruppo, che prevede l'adozione, poi la pubblicazione, il tempo per le osservazioni, e poi il ritorno in Consiglio Comunale per l'approvazione finale, se vogliamo farlo, se tutte le osservazioni verranno presentate nelle sedi ... possiamo anche adottarle semplicemente e rimandare poi la discussione al momento opportuno, quando avverrà. Se questo è l'orientamento, possiamo togliere quest'ordine del giorno in modo tale che poi possiamo affrontare quello magari più impegnativo successivamente.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Allora, è solo l'adozione del Regolamento Edilizio, poi vi è tutta la procedura, proprio di legge, è come la presentazione dei Regolamenti, per cui punto 10 in votazione per alzata di mano. Parere favorevole?

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

L'adozione, dobbiamo votarlo per anticiparlo adesso, dal 10 portarlo al punto 8. Va bene, non serve la votazione perché lo anticipa il Presidente, è uguale.

SIG. DE WOLF GIORGIO (Assessore Programmazione del Territorio)

Allora, il Regolamento Edilizio non è uno strumento urbanistico, e quindi come tale rientra nelle procedure previste dalla legge 23 regionale, che dà un certo iter per arrivare alla sua approvazione definitiva. L'iter è l'adozione in Consiglio Comunale in prima battuta, 30 giorni di esposizione al pubblico, chiunque poi nei successivi 30 giorni può

presentare osservazioni su quanto adottato, si ritorna in Consiglio e si discute sulle eventuali modifiche proposte da chiunque lo voglia fare. Quindi io proponevo semplicemente, siccome la discussione è successiva presumo, a meno che non si voglia entrare oggi nei singoli argomenti, ma non vedo come perchè comunque la formalità deve essere la presentazione e l'adozione, di adottarlo e poi rimandare la discussione vera sui contenuti al momento in cui ci saranno anche, eventualmente, delle osservazioni presentate.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Consigliere Franchi, se chiede la parola è meglio.

SIG. FRANCHI FEDERICO (Consigliere Indipendente)

Volevo sapere: se non ci fossero osservazioni da terzi, in Consiglio si può ancora discutere il contenuto del Regolamento?

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Anche perchè i Consiglieri Comunali le osservazioni le possono fare.

SIG. FRANCHI FEDERICO (Consigliere Indipendente)

Era per essere tranquillo che non fosse solo questa la sede.

SIG. DE WOLF GIORGIO (Assessore Programmazione del Territorio)

La procedura invece è proprio quella che sta dicendo il Consigliere Franchi: in sede di approvazione si entra nel merito delle osservazioni presentate sui singoli punti del Regolamento, osservazioni che possono essere presentate da liberi cittadini, da forze politiche, da Associazioni, da chiunque, compresi i Consiglieri Comunali, chiunque può presentare osservazioni. Infatti lo scopo della mia richiesta è proprio quella di dire evitiamo di fare una discussione oggi, rimetterla per iscritto e presentarla e ridiscuterla successivamente, questo era l'intendimento.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Le osservazioni sono quelle che sui Regolamenti chiameremmo emendamenti, anzi io credo che questo sistema, stabilito dalla legge almeno per il Regolamento Edilizio, sia un sistema che potremmo prendere in considerazione nel futuro Regolamento anche per i nostri Regolamenti, perchè in questo

modo si ha proprio la possibilità di prepararsi alla discussione finale, per evitare l'emendamento all'ultimo momento che non si riesce a capire ecc. Credo sia un sistema molto lineare.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Bene, poniamo in votazione il punto 10, adozione del Regolamento Edilizio, dopodiché faremo una pausa per il pranzo, quindi sono le 12.50 circa, allora dopo vediamo anche il punto 8. Quindi adozione del Regolamento Edilizio, parere favorevole per alzata di mano? Astenuti?

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

E' un atto dovuto, come quando si presentano i Regolamenti, io non capisco, comunque. L'adozione è l'atto preliminare per arrivare ad approvarlo, non è l'approvazione, si chiama così.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Scusate, allora a questo punto, dato che nel pomeriggio ci sarà l'approvazione del documento di inquadramento, sarebbe utile eliminare anche il punto 8. I risultati della votazione erano 9 astenuti, favorevoli 18.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 10 febbraio 2001

DELIBERA N. 20 del 10/02/2001

OGGETTO: Controdeduzioni alle osservazioni pervenute ed approvazione definitiva piano di lottizzazione industriale via Parma

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La parola all'Assessore De Wolf.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

E' il piano che abbiamo ritirato nel precedente Consiglio perchè avevo anticipato che è arrivata a ridosso dell'allora Consiglio una osservazione. Sapete che, come ho detto prima per il Regolamento Edilizio, c'è un termine entro cui i privati possono presentare osservazioni agli strumenti urbanistici, ma la legge non impedisce che anche fuori da quel termine regolamentare qualcuno possa presentare osservazioni; lascia poi facoltà all'Amministrazione decidere se l'osservazione presentata possa o meno essere accolta.

Personalmente abbiamo ritenuto che l'osservazione presentata ancorché fuori termine avesse una sua valenza, ancorché presentata dallo stesso proprietario dell'area di quello che fa l'intervento, e quindi oggi portiamo in Consiglio Comunale la controdeduzione alla stessa, nonché l'approvazione finale del Piano di lottizzazione. L'osservazione presentata comporta un aumento della superficie linda di pavimento, prevista nella convenzione originale, ma comunque entro i limiti dettati dal Piano Regolatore Generale, per ottenere una maggiore flessibilità dell'intervento. E questo senza modificare nè le caratteristiche planivolumetriche dell'insediamento, già proposto e convenzionato l'altra volta, nè tanto meno la dotazione delle aree a standard all'interno della lottizzazione. Si tratta quindi di recuperare la richiesta di poter recuperare superficie linda di pavimento all'interno del volume dell'involucro già a suo tempo adottato da questo Consiglio Comunale. Il parere di questa Amministrazione e dell'Assessorato è positivo alla richiesta perchè comunque sfrutta meglio una superficie, un volume già autorizzato, e quindi anche nell'ottica di un contenimento dei suoli da parte dell'edificazione prevista.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Questo punto all'ordine del giorno prevede quindi due votazioni: una è sulle osservazioni dell'Assessorato, e l'altro sul piano di lottizzazione, per cui possiamo porre in votazione, sulle osservazioni. Parere favorevole 18, astenuti 7, contrari 2.

Poniamo in votazione l'approvazione del piano di lottizzazione, così come attuale a seguito delle osservazioni dell'Assessorato, in pratica come fosse un emendamento. E' approvato con 18 voti favorevoli, 5 astenuti, 4 contrari. Signori, alle 14 iniziamo veramente, facciamo a tempo a mangiare anche in mezz'ora, se fosse un'azienda ci sarebbe il tempo giusto. Vi ringrazio.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 10 febbraio 2001

DELIBERA N. 21 del 10/02/2001

OGGETTO: Approvazione Documento di Inquadramento ex art. 5 L.R. 12.4.99 n. 9. Indirizzi per i programmi integrati di intervento in attuazione della legge 179/92.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Iniziamo con l'approvazione del Documento di Inquadramento, ex art. 5 legge regionale, è la prosecuzione del Consiglio Comunale che è stato interrotto verso l'una per la pausa del pranzo. E' in discussione adesso il punto n. 9 relativo all'approvazione del Documento di Inquadramento ex art. 5 legge regionale 12.4.99 n. 9. Indirizzi per i programmi integrati di intervento in attuazione della legge 179/92. Relaziona l'Assessore De Wolf, mi spiace che chi ci sente per radio non può avere conoscenza precisa di quello che accade in Consiglio Comunale in quanto ci sono delle proiezioni relative a planimetrie e ai piani relativi al documento di inquadramento.

SIG. DE WOLF GIORGIO (Assessore Programmazione del Territorio)

Cominciamo oggi a togliere qualche velo a quello che è il futuro, almeno per quanto riguarda questa Amministrazione, della nostra città. Prima però di entrare nel merito del documento, credo che sia necessario fare qualche passaggio per spiegare come in questi anni si è andato modificando il quadro legislativo nazionale, almeno in campo urbanistico, per capire quali sono le nuove leggi e i nuovi orientamenti di queste leggi, perchè se perdiamo questo approccio credo che difficilmente riusciamo a capire lo spirito del Documento di Inquadramento. Quindi scusate se vi rubo dieci minuti, ma credo che sia un passaggio fondamentale. Voi sapete che oggi il campo urbanistico è regolato fondamentalmente da due leggi: una legge nazionale, che è la 1150 del 1942, e una legge regionale che è la 51 del 1975; sono due leggi estremamente dattate, una oramai ha più di 60 anni, l'altra ha più di 25 anni di vita. Due leggi quindi che denotano da un certo punto di vista l'età, e quindi anche la vecchiaia,

leggi che peraltro sono state promulgate in contesti socio-economici e politici completamente diversi da quelli che oggi stiamo vivendo. Basta pensare che nel '42, quando è stata fatta la legge urbanistica nazionale, si stava parlando di ricostruire un Paese che stava per uscire dalla guerra, si parlava di un fenomeno di trasferimento dalla campagna alla città che doveva essere gestito. Oggi il quadro di riferimento è completamente cambiato, oggi non abbiamo più da gestire fenomeni così grossi, in compenso abbiamo da gestire al meglio il recupero di un patrimonio edilizio che da dopo la guerra a oggi si è andato realizzando sul territorio comunale con tutti anche i problemi che ha portato, e quindi passiamo da una legge che aveva gestito una fase di ricostruzione a una legge che vede un periodo in cui andiamo a gestire una fase di recupero e di ristrutturazione degli spazi. Allora si parlava di centralismo, lo Stato centrale come elemento fondamentale, oggi stiamo parlando di federalismo come elemento portante del nuovo quadro politico e sociale del nostro Paese. Questi sono forse i motivi principali che denotano, al di là degli anni, come siano invecchiate le leggi a cui oggi facciamo riferimento; leggi che però peraltro, al di là di questi aspetti politico e sociali, contengono in sè anche una serie di problemi tecnici, ma non tanto perchè queste leggi erano vecchie, quanto perchè il quadro che è cambiato necessariamente porta o ha portato a delle modificazioni, ma anche perchè l'esperienza pratica di applicazione di queste leggi sul territorio non ha dato gli effetti sperati. Io credo che siamo tutti d'accordo nel dire che l'urbanistica, così come gestita dal dopoguerra ad oggi, non ha dato i risultati che aspettavamo: la periferia di Milano, i grandi quartieri, le città satelliti, non sono sicuramente esempi di una bella architettura o di una bella urbanistica. Gli errori principali che l'applicazione di queste leggi hanno dimostrato nel tempo possono essere ricondotti fondamentalmente a tre elementi. Il primo è la rigidità del sistema: il Piano Regolatore, come siamo abituati a conoscerlo, è un Piano rigido, in cui l'Amministrazione programma lo sviluppo della sua città per i prossimi 10 anni o per i 10 anni a venire, ma questo quadro rigido se andava bene in un periodo, in una fase in cui le trasformazioni erano piuttosto lente, sicuramente non ha più una sua validità o un suo modo di essere in un periodo della nostra storia in cui tutto ha avuto una grossa accelerazione: pensiamo alla globalizzazione dei mercati, alla new economy, a Internet, a tutti questi fenomeni che hanno innescato una fase di evoluzione rapidissima. E sicuramente pensare che oggi uno strumento urbanistico pensato per i prossimi 10 anni possa ancora essere valido per qualche anno, non è più una cosa corretta, il mondo va molto più in fretta di quello che è la pianificazione urbanistica.

Un altro errore dei nostri strumenti urbanistici è la divisione del territorio in zone omogenee. Sapete tutti che i Piani Regolatori individuano le aree residenziali, le aree produttive, le aree commerciali, cioè individuano delle zone del territorio che saranno destinate a mono-funzione. Ma questo processo di azzonamento omogeneo, che poi in urbanistica prende il nome di zoning, ha ingenerato una serie di problemi; basta pensare al fenomeno del pendolarismo all'interno della stessa città, in certe ore del giorno masse di persone si spostano dalle zone dove vivono, dove dormono, alle zone dove lavorano, quindi fenomeno di traffico, di inquinamento, di pendolarismo. Basta pensare che contestualmente a questo fenomeno certe zone della città vengono abbandonate, dove si dorme durante il giorno sono vuote, dove si lavora durante la notte sono vuote, con tutto questo che questo abbandono del territorio da parte dei residenti ha comportato. E quindi da una parte la rigidità del sistema, dall'altra questo azzonamento mono-funzionale, da ultimo e non ultimo il problema delle aree di uso pubblico, i cosiddetti standard, che nella legislazione vigente oggi trovano una loro quantificazione, una loro dimensione quantitativa, ma sicuramente non qualitativa. Oggi noi andiamo a verificare il bisogno della gente in base ai numeri, ma il numero non è assolutamente sinonimo di qualità, e quindi spesso nei nostri strumenti urbanistici troviamo che i numeri rispondono teoricamente alle esigenze della città, ma in realtà i servizi non sono altrettanto soddisfacenti per chi ci abita su quella città. Questo è un po' il quadro con cui siamo abituati a confrontarci in questi ultimi anni, dal dopoguerra a oggi ci siamo raffrontati con questi problemi, con questi elementi, con queste problematiche.

La situazione ha cominciato a cambiare radicalmente nel 1995 quando nel congresso di Bologna l'Istituto Nazionale di Urbanistica ha presentato una proposta che sembrava rivoluzionaria ma che poi ha gettato la linea di comportamenti di questi ultimi 5-6 anni in urbanistica, e cioè ha presentato in un convegno la proposta di suddividere il Piano Regolatore in due elementi, uno cosiddetto strutturale, e cioè che andava a individuare le invarianti di un territorio, i grossi insediamenti, le grosse problematiche, e un altro invece così chiamato Piano del Sindaco, cioè un Piano molto più flessibile che appoggiandosi su queste invarianti poteva modificare il suo quadro e lo suo scenario nel corso degli anni, e la cui validità non per niente veniva ridotto al mandato amministrativo di un Sindaco; quindi la rigidità del Piano veniva perdendo questo tipo di approccio.

Partendo da questa ipotesi dell'Istituto Nazionale di Urbanistica del '95 abbiamo assistito nel campo urbanistico a uno strano fenomeno, e cioè una inerzia a livello di normativa nazionale, perchè dal '95 ad oggi lo Stato non ha so-

stituito la vecchia legge 1150 del '42 che è rimasta ancora in vigore, quindi inerzia a livello centrale, grosso attivismo invece a livello regionale, perchè le Regioni sono, pur lavorando nelle pieghe della normativa statale vigente, quindi con una serie di vincoli, lacci e laccioli che gli derivavano dal fatto di non poter cambiare una legge nazionale, le Regioni hanno modificato sostanzialmente il loro approccio al problema urbanistico. Basta ricordare le leggi della Toscana, dell'Emilia, dell'Umbria, della Liguria, della Valle d'Aosta, tutte leggi che nel campo urbanistico hanno rivoluzionato il modo di approcciarsi all'urbanistica. La Regione Lombardia ha fatto un approccio un po' diverso, nel senso che non ha cambiato la legge regionale, la 51 del '75 che ho detto prima, ma è andata a fare tutta una serie di modifiche a questa legge con delle leggi specifiche, leggi che nel loro insieme hanno stravolto anche in Regione Lombardia il quadro urbanistico.

Quali sono queste leggi? Le abbiamo già sentite o le abbiamo già nominate anche in questo Consiglio più volte: la legge 23 del '97, che consente piccole modifiche alle previsioni del Piano man mano che emergono esigenze di carattere puntuale; la legge 1 del 2001, la recentissima legge regionale di un mese fa, che dopo essere stata bocciata due volte dal Commissario di Governo finalmente ha visto la luce e incide pesantemente e normativamente nel campo delle destinazioni d'uso degli standard, del centro storico, delle funzioni delle singole zone. In questo quadro si inserisce la legge regionale 9/99, e cioè la legge da cui deriva, o discende il Documento di Inquadramento che presentiamo oggi.

La legge 9/99 è una legge sicuramente rivoluzionaria, è una legge che a differenza della 23 del '97 introduce un nuovo strumento, il cosiddetto programma integrato di intervento, che si rivolge a tutti quegli interventi sul territorio che per dimensioni, o per interesse o per localizzazione possono ingenerare un processo di riqualificazione urbana. E cioè mentre la legge 23 come ho detto prima è una legge che nasce da esigenze puntuali che possono emergere sul territorio, l'industria che deve ampliare il suo capannone per motivi produttivi, la famiglia che deve fare una camera in più o un bagno perchè ha il problema delle persone anziane da accogliere; porto due esempi per dire la dimensione del problema a cui possiamo dare risposta con la legge 23, sicuramente la legge 9/99 è invece una legge che incide pesantemente sull'assetto urbanistico di un territorio comunale, proprio perchè il suo obiettivo è un obiettivo di grande respiro, è un obiettivo che tende alla riqualificazione come obiettivo primario del territorio comunale.

La legge 9/99 non la si può applicare sempre, ci sono dei casi ben precisi previsti dalla legge stessa, che determinano le condizioni per cui un'Amministrazione può valutare di

prendere in considerazione un intervento ai sensi della legge 9/99. La legge ne individua tre di condizioni, e dice che di queste tre ne devono sussistere almeno due per poter intervenire con queste procedure nuove. Le tre condizioni sono che all'interno dell'intervento ci deve essere una pluralità di destinazioni e di funzioni, che all'interno dell'intervento ci deve essere una compresenza di tipologie e di modalità di intervento, la terza è che deve avere una rilevanza territoriale tale da incidere pesantemente in tutto il contesto urbano della città. E' già ovvio da questi dati che la legge 9/99 non la si applica sempre, comunque e indifferenziatamente; due di questi tre elementi determinano le condizioni per poterla valutare e prendere in considerazione. I soggetti che possono richiederne l'applicazione sono più operatori, singoli o riuniti in Consorzio, Enti pubblici, privati e anche il Comune. Gli ambiti oggetto di un intervento sono aree anche non contigue tra di loro, perchè la rilevanza dell'intervento non è determinata dalla dimensione dell'area ma dalla valenza che una o più aree hanno nel contesto urbano.

L'obiettivo di questa legge è interventi che vadano esclusivamente nell'ottica della riqualificazione di un tessuto urbano esistente, e come tale si indirizza prevalentemente verso le aree del centro storico, verso le aree interessate da insediamenti produttivi, obsoleti o dismessi, ed è uno dei casi specifici della nostra realtà, ma si rivolge anche a tutte quelle aree individuate a standard nel Piano Regolatore, il cui vincolo è decaduto e che quindi necessitano di essere recuperate in un certo modo.

Gli elementi innovativi sono tanti di questa legge, ne voglio sottolineare tre, uno l'ho già detto, la possibilità di intervenire sulle aree a standard il cui vincolo, che sapete decade dopo cinque anni dall'apposizione, è effettivamente decaduto, e quindi aree che di fatto si caratterizzano come prive di funzioni da un punto di vista urbanistico, peraltro oggetto di una recentissima sentenza della Corte Costituzionale del maggio-giugno '99, che era stata quasi involontariamente recepita già nella legge 9/99 che ne anticipava i contenuti e ne anticipava gli elementi fondamentali. Gli altri due elementi fondamentali che introduce la legge sono, lo definisco in un modo magari un po' anomalo perchè nella legge non si trova questa parola, ma che dà l'idea, introduce lo standard cosiddetto qualitativo, e cioè consente agli operatori che intervengono nella fase di riqualificazione di sostituire la monetizzazione delle aree, quando non si fa la cessione ma si paga all'Amministrazione un valore, una contropartita, in questo caso si può lavorare con i programmi integrati di intervento, sostituendo la monetizzazione delle aree con la cessione di superfici e volumi di uso pubblico, ancorché realizzati da privati, ancorché gestiti da privati

ma in regime ovviamente convenzionale, e cioè la possibilità che l'Amministrazione possa entrare in possesso subito di superfici e volumi da usare a un uso pubblico, senza aspettare procedure che se dovesse svolgere l'Amministrazione sarebbero particolarmente lunghe e complesse.

Questo è il quadro fondamentale della legge 9/99. Ora nel tempo, in questi ultimi anni, ci sono già state delle leggi regionali che avevano consentito di operare in un certo senso come previsto dalla legge 9/99, ricordo la legge Adamoli di qualche anno fa, la legge Verga, tutte leggi che consentivano di valutare un intervento anche in variante al Piano Regolatore, ma che rispetto a questa avevano una grossa limitazione, e cioè con queste leggi si valutava l'intervento singolarmente come francobollo su un territorio comunale, mentre la legge 9/99 introduce quello che oggi è oggetto di presentazione e cioè il documento di inquadramento, e cioè l'obbligo per tutti i Comuni sopra i 10 mila abitanti e l'opportunità per tutti gli altri Comuni, di dotarsi di un Documento di Inquadramento, che non è un documento urbanistico, su questo documento non troverete mai indici, distanze, altezze, funzioni, leggendolo non ritrovate tutti quelli che sono gli elementi caratterizzanti di un Piano Regolatore Generale, perchè non è un documento urbanistico ma è un documento con cui l'Amministrazione disegna le trasformazioni urbane all'interno delle quali o ogni qualvolta ricorrono le condizioni previste dal documento, è possibile operare in concertazione pubblico o privato per raggiungere questi obiettivi. Questa è la grossa novità rispetto alle precedenti leggi della legge 9/99, l'obbligo di dotarsi di un documento in cui a scala comunale e non a stadi di singolo intervento, vengono individuati tutta una serie di indirizzi che possono essere conformi o non conformi al Piano, questo non è un problema, ma una serie di indirizzi con cui un'Amministrazione declara e illustra le intenzioni di trasformare in un certo modo il suo territorio, e questo è il documento che andiamo a presentare oggi.

C'è da dire anche che il Documento di Inquadramento non è un Documento rigido, per gli stessi motivi per cui ho detto prima che un Piano Regolatore ha fallito in parte la sua funzione proprio perchè era dotato di rigidità e quindi di impossibilità di adattarsi alle modifiche della società o delle esigenze socio-economiche di un territorio, anche un documento di inquadramento non poteva e non può essere un documento rigido, è un documento globale ... (fine cassetta) ... in ogni momento essere modificato, aggiornato, migliorato, ovviamente sempre con delibera di Consiglio Comunale, se dovessero modificarsi, migliorarsi, le condizioni socio-economiche di un territorio.

Quindi ribadisco che quello che vediamo oggi non è un documento urbanistico, non è un documento in cui si fissano li-

nee o possibilità di intervento sul territorio, ma è un documento che detta le linee su cui questa Amministrazione si vuole muovere nel gestire il territorio comunale di Saronno. E' ovvio che un documento di questo genere non poteva non partire da un'analisi accurata di quella che è la situazione di fatto del territorio comunale; non si possono decidere le linee, non si può ipotizzare un futuro o delle linee di trasformazione, se non si ha l'esatta percezione di quella che è la situazione sul territorio comunale. E quindi questo documento che abbiamo presentato oggi in realtà si divide in due parti, una parte è una fotografia dello stato di fatto della città di Saronno a oggi, e un documento invece in cui si indirizzano le scelte della nostra Amministrazione. Ovviamente non sto a riassumerlo tutto, è un documento piuttosto corposo, per cui annoierei tutti; per cui abbiamo fatto, abbiamo preparato una serie di slide che ci aiutano, in cui sono sintetizzati gli elementi principali su cui dobbiamo un attimo fare due o tre riflessioni, ma come sintesi dell'intero documento.

Prima di entrare nel merito però di tutti questi punti io credo o ritengo doveroso da parte mia un ringraziamento a tutto l'Assessorato all'Urbanistica del Comune di Saronno, ai dirigenti, ai funzionari, che con me in questi ultimi 7-8 mesi hanno lavorato con competenza e con professionalità alla stesura di questo documento, che è un documento che nasce, si sviluppa e si elabora totalmente all'interno della nostra struttura, e quindi credo che sia un atto dovuto, non di piaggeria ma veramente un segno di ringraziamento che volevo dare ai miei collaboratori.

Bene, partiamo da questa prima immagine, dinamiche territoriali in atto, qui siamo nella fase della situazione attuale del Comune di Saronno, e sono stati evidenziati una serie di punti che evidenziano cosa c'è stato e cosa c'è in atto oggi sul territorio del Comune di Saronno, accessibilità privilegiata del nodo di Saronno nel quadro metropolitano. Già tante altre volte abbiamo detto che la fortuna di Saronno è stata la sua posizione geografica, il fatto che si trovi al punto di confluenza tra tre province, al fatto che sia un nodo dove la stazione o l'importanza della stazione di Saronno, nonché l'autostrada, hanno ingenerato e determinato nel tempo sia lo sviluppo della città, sia gli insediamenti commerciali, ma soprattutto gli insediamenti produttivi che ci sono stati. E' un'accessibilità che ancora oggi esiste, sussiste, e di cui dobbiamo tenerne sicuramente conto nel disegnare o nell'ipotizzare lo sviluppo della città. A fronte di questo nodo privilegiato c'è però un limite, ed è la scarsa disponibilità di territorio del Comune di Saronno rispetto agli abitanti insediati. Oggi noi possiamo vedere che il territorio del Comune di Saronno è un territorio quasi completamente urbanizzato, siamo intorno al 67-68% come area

urbanizzata, cioè un territorio che non ha aree libere, un territorio che non può permettersi di andare ad occupare le poche aree libere ancora che ha, è un territorio quindi che vede le sue possibilità di crescita non certo indirizzate verso un ampliamento, ma sicuramente verso un recupero delle potenzialità esistenti all'interno delle zone già urbanizzate, e quindi vedete che siamo in una di quelle condizioni che il Documento di Inquadramento prevede, la legge sui piani integrati, cioè la riqualificazione urbana qui trova la sua necessaria, fondamentale e insostituibile necessità, non possiamo che operare in questo modo.

Una dinamica demografica delle realtà urbane mature: diminuzione degli abitanti, invecchiamento della popolazione, aumento delle famiglie. Se avete avuto la pazienza di leggere a fondo tutto questo documento non potrete non aver colto come Saronno, come tutte le altre realtà urbane definite mature, fenomeni che sono uguali o simili in tutte le realtà urbane. Saronno sta diminuendo come numero di abitanti, è in un trend negativo, un trend negativo che deriva dalla sovrapposizione di un duplice fenomeno, e cioè la diminuzione della natalità, oggi a Saronno fra la popolazione insediata vi sono più morti che nati, il che genera ovviamente una diminuzione del trend naturale, ma anche effetto di una diminuzione del trend di immigrazione, e cioè il numero degli emigrati oggi è superiore al numero degli immigrati, e quindi la somma di questi due fenomeni non può che portare ad una continua diminuzione della popolazione residente. La diminuzione del trend naturale è legata a tanti fattori sociali di cui l'Italia oggi è l'esempio, la diminuzione degli immigrati è legata a un lento processo di deindustrializzazione che in questi ultimi 20 anni si è andato insediando sul territorio.

Contestualmente alla diminuzione ovviamente si ingenera l'invecchiamento della popolazione, poche persone che nascono vuol dire che l'età media si innalza sempre di più, e anche Saronno come tante altre realtà sta denotando questo fenomeno di invecchiamento.

Terzo fenomeno importante, per capire poi anche la dinamica delle possibilità residenziali del territorio, l'aumento delle famiglie. Diminuiamo come numero, invecchiamo, però le famiglie aumentano; aumentano perché crescono le nuove famiglie, perché crescono i single che vanno a vivere da soli, perché cresce sempre di più una frantumazione dei nuclei originali con i nuovi nuclei che si vengono formando sul territorio comunale; e quindi diminuiamo la popolazione ma aumentiamo come numero di famiglie.

Vado abbastanza succinto, non mi fermo più di tanto. Una nuova domanda produttiva, gli spazi per le piccole e medie imprese. Ho detto prima che Saronno sta vivendo una fase di deindustrializzazione, risalente oramai al 1960-70, comunque

dopo la guerra; a fronte di un grosso incremento che c'è stato alla fine dell'800 e ai primi del '900 per i fenomeni che abbiamo detto prima, cioè il nodo di accessibilità privilegiato, diminuiscono quindi le grosse imprese, crescono le richieste per un insediamento diverso di tipo produttivo, cioè per imprese piccole, medio-piccole, medie, o per imprese di tecnologia più avanzata.

Nuovi caratteri della domanda residenziale: miglioramento della proprietà abitativa e integrazione con la città, credo che sia quello che gli abitanti di Saronno oggi chiedono nella gestione del territorio, e cioè dobbiamo andare verso un miglioramento della città in tutti i suoi aspetti, infrastrutturali, di servizi, di inquinamento, di qualità, ed una maggiore integrazione delle singole parti, dei singoli quartieri della città, con la città stessa, e quindi una maggiore integrazione tra tutti quelli che sono insediati sul territorio.

Ultimo punto di queste dinamiche territoriali in atto sono le problematiche connesse alla mobilità locale. Lo conosciamo tutti il traffico di attraversamento, che ha assunto ormai aspetti eclatanti e che ci crea un enorme problema a tutto il territorio urbanizzato di Saronno. La barriera del tracciato ferroviario, gioia e dolore della nostra città; la Ferrovia ci ha portato ricchezza, ci ha portato commercio, ci ha portato industrie, ci ha portato tanti vantaggi, ma passando all'interno della città inevitabilmente il tracciato ferroviario ha costituito una barriera che di fatto divide fisicamente il nucleo storico e l'ampliamento del nucleo storico dalle nuove zone che si sono sviluppate al di là della ferrovia. Terzo punto la carenza di parcheggi, non soffermiamoci, abbiamo parlato più volte ed è l'altro punto fondamentale.

Qui c'è una rappresentazione di quello che ho detto prima, schematica, un inquadramento della città di Saronno nell'area metropolitana nord milanese, dove viene messa in evidenza la rete ferroviaria, la valenza della rete ferroviaria del nodo di Saronno, quindi il suo collegamento con Milano, con Seregno, con Novara, con Varese, con Como, nodo di interscambio fondamentale per tutto il sistema di trasporto su rete del nord milanese; collegamento adesso anche con il grosso aeroporto di Malpensa, con i laghi, e quindi rete ferroviaria sicuramente efficiente come meglio una città di queste dimensioni sicuramente non poteva auspicare. La mobilità su gomma, l'adiacenza della città all'autostrada verso Varese, verso Como, verso Milano; la necessità e la mancanza di una direttrice est-ovest da potenziare, perchè manca oggi un collegamento ma non manca a Saronno, manca a tutto il nord della Lombardia, la famosa Pedegronda, gronda intermedia, o comunque quel tracciato che da Bergamo fino alla Malpensa dovrebbe andare a decongestionare il nodo

delle Tangenziali, il nodo delle prime cinture di Milano e sicuramente anche il sistema su ruota delle nostre zone.

In quest'area metropolitana si vede anche il sistema della salvaguardia ambientale. Vediamo il grosso Parco delle Groane, che vedete a oriente della città, quell'area verde chiara che rappresenta il grosso Parco delle Groane; vedete molto più piccolo, ma comunque di valenza fondamentale e insostituibile per noi il Parco del Lura che sta nascendo e che sta incominciando a costituirsì in questo momento e di cui noi siamo sicuramente artefici e promotori perchè siamo quelli che stiamo investendo risorse, soldi e finanziamento per dare il via a questo nuovo Parco.

Qui su una scala più piccola viene individuato ancora il sistema della mobilità, però siamo passati dalla valenza intercomunale o regionale a una valenza di scala più urbana o comunque più intercomunale. Gli interventi fondamentali che sono già stati fatti in questi anni, la cui coincidenza e la cui ricaduta positiva si incominciano a vedere è il prolungamento di viale Lombardia, la sua prosecuzione, aperta poco tempo fa; la conseguente auspicata e che dovremo andare a favorire declassamento di via Varese, la strada di attraversamento com'era fino a poco tempo fa, a strada di viabilità locale, con indubbi vantaggi a tutto l'abitato; vediamo il nuovo sottopasso viario alla ferrovia in via Piave. Questo è un passaggio importante e fondamentale credo: sapete che oramai è già stato finanziato il potenziamento della Saronno-Seregno, linea ferroviaria già esistente ma che viene rielettrificata, potenziata, riqualificata, e che entra a far parte del sistema ferroviario su rotaia, soprattutto via merci, fondamentale a nord della Regione Lombardia, il cui potenziamento secondo noi avrebbe creato un gravissimo problema sull'asse via Miola via Piave, che è l'asse principale di attraversamento nord-sud della nostra città. L'ipotesi avanzata a suo tempo dalle Ferrovie Nord Milano di regolamentare l'attraversamento con un sistema a barre, a casello, avrebbe sicuramente comportato enormi problemi nel nostro flusso viario. Su questa ipotesi, peraltro già avallata dalla precedente Amministrazione e ratificata, noi abbiamo sollevato tutta una serie di perplessità e non più tardi di pochi giorni fa abbiamo avuto la conferma che l'ipotesi di realizzare un sottopasso in luogo dell'attraversamento ferroviario a raso è stata accolta dalle Ferrovie Nord ed entra negli accordi di programma che regola e sviluppa la Saronno Servizi.

Altri punti su cui si sta operando ma che di fatto sono già quasi acquisiti è la sistemazione attraversamenti ferroviari nella zona di Campo dei Fiori, dove verranno eliminati e sostituiti anche con scavalchi, il consolidamento della zona a traffico limitato nell'area centrale, in atto da tempo, ab-

biamo chiuso recentemente ancora alcuni parchi, potenziamento dei percorsi ciclo-pedonali.

Questo è tutto il sistema della mobilità con cui dobbiamo raffrontarci e confrontarci per andare verso una riqualificazione della città.

Qui vengono rapportati quei dati che ho dato prima, gli andamenti demografici. Vedete nella tabellina di sinistra il movimento demografico, che è dove si è rappresentato col colore giallo il saldo naturale, vedete che è in diminuzione; il saldo migratorio, che pur con picchi annuali molto diversificati, a un picco negativo corrisponde quasi sempre un picco positivo, però vedete che la linea di congiungimento dal 1980 al 1998 è una linea in costante discesa che si somma al decremento naturale. Il risultato è quella linea nera che è la media del saldo migratorio della popolazione. A fronte di questo nella seconda tabella vediamo l'andamento della popolazione delle famiglie; emerge quel dato che dicevamo prima, a fronte di una diminuzione della popolazione c'è un aumento invece delle famiglie che ha cominciato ad evidenziarsi fin dal 1993 ma con un ritmo molto lento, e dal '97 invece ha preso spunto e ha accentuato la sua valenza.

L'ultimo diagramma, anche questo estremamente interessante, la composizione della popolazione, sono due diagrammi, uno rappresenta la situazione al 1991 e uno al 1998, vedete che la situazione in nero del '91, che è sempre superiore al rosso, cioè c'era più popolazione giovane, almeno fino alla fascia d'età compresa fino ai 50 anni grosso modo, ecco che si inverte improvvisamente, oggi la popolazione è maggiore nella fascia rispetto a una volta dai 50 anni a oltre i 75, mentre è minore nella fascia da superiore a 5 anni fino a 50 anni. Questo trend è un trend abbastanza consolidato, e se non intervengono fattori nuovi sicuramente la composizione della popolazione a Saronno è destinata ad invecchiare ancora di più, con tutto quello che ovviamente questo trend determina su un territorio comunale, in termini di servizi, in termini di necessità, di assistenze ecc.

Qui passiamo a un altro settore che si lega e si collega strettamente con i movimenti della popolazione, e cioè prendiamo in esame la produzione edilizia, cioè il fenomeno che poi dà una risposta alle necessità della popolazione insediata. Vedete emerge subito un dato molto chiaro, poi ve lo illustrerò, ed è quel dato stanze/abitanti '91 1,57, '98 1,70, cioè il numero delle stanze per abitanti sta aumentando, e aumenta in maniera consistente, a fronte di una diminuzione degli abitanti che vedete essere stata 38.000 nel '91 e siamo arrivati a 37.000, cioè 1.500 abitanti in meno nel periodo intercorrente tra il '91 e il '98, quindi una diminuzione consistente della popolazione, un aumento delle stanze per abitanti.

Cosa vuol dire questo dato? Vuol dire che la qualità della vita a Saronno sta decisamente migliorando. Guardate che una volta il parametro era 1 abitante/vano, qui siamo a stanze ma poi il rapporto non è molto diverso, qui siamo a rapporti decisamente più alti, cioè la qualità della vita a Saronno è una qualità che si sta attestando su valori sicuramente medio/alti.

Nella torta di destra vedete quella che è stata la produzione edilizia dal '92 al '98, cioè in questo ultimo scorciò degli anni '900, dove sono rappresentate a fette quelle che sono le tre attività principali del mercato edilizio, quella residenziale, quella produttiva e quella commerciale. La produzione edilizia residenziale si è attestata intorno al 48 e rotti per cento, quella produttiva intorno al 39 e quella commerciale intorno al 20. Questo dà un'idea, uno spaccato, di quello che si è costruito nell'ultimo decennio a Saronno suddiviso per funzioni, suddiviso per destinazioni d'uso, che poi è riportato in quel grafico superiore dove vedete gli stessi tre dati nel loro andamento invece anno per anno, che lì è riportato in termini generali e là è riportato nell'andamento globale nel periodo considerato '92 - '98. Vedete rappresentato i metri cubi residenziali che hanno avuto un grosso picco nel '97, picco che ha segnato il rilascio delle concessioni di edilizia economico popolare, gli anni in cui sono stati approvati i cinque piani di intervento nelle cinque aree PEEP, e poi terminato quello è ripiombato a valori più normali. Vedete come i volumi connessi alle attività produttive invece abbiano mostrato una fase discendente nel periodo '92-'93, per poi attestarsi su valori bassissimi, che denotano come oramai il territorio di Saronno non sia più in grado di offrire aree per insediamenti produttivi. La produzione edilizia è talmente bassa nonostante prima avevo detto che si sta trasformando da grande a media industria, c'è una domanda, non c'è disponibilità e il valore del grafico lo rappresenta chiaramente. In blu è rappresentato l'andamento commerciale, anche lui con un picco nel '96 legato alla concessione dell'Esselunga, valore che è andato nel '97 a zero e in questi anni non ha avuto grosse variazioni.

Questo è un documento estremamente interessante, nel senso che sono stati, con un lavoro di collage paziente, assemblati e riuniti in un unico quadro, i Piani Regolatori di tutte le città contermini a Saronno; ovviamente Saronno è rappresentata come entità astratta perchè lo conosciamo bene, era più necessario evidenziare quello che stava all'esterno. E da qui emergono alcune considerazioni estremamente importanti, e cioè come la zona nord della città di Saronno, che è interessata da nord-ovest una zona agricola, l'unica zona agricola ancora esistente a Saronno, peraltro conservata anche la presenza di un vincolo di un radio-faro, al centro

il Parco del Lura che si proietta verso nord, a est la nostra grande area individuata come standard sovracomunali e quindi inedificata. Quindi fascia a nord del nostro paese, che, raffrontata anche con quello che avviene nei Comuni contermini vedete che non c'è grossa edificazione, denota l'esigenza, la necessità che quella zona venga conservata a salvaguardia dell'ambiente urbano ed extraurbano. Molto più compromessa è la situazione nel confine ovest della città, vedete che è completamente edificato, praticamente è totalmente edificato, un edificato che si differenzia per la parte ad ovest dell'autostrada Milano-Como da un tessuto prevalentemente residenziale, mentre nella parte ad est e quindi nella parte compresa tra l'autostrada e la città di Saronno da insediamenti commerciali e produttivi già esistenti. Altrettanto compromessa la fascia a sud della città dove vedete che a confine abbiamo diversi insediamenti produttivi, mentre estremamente importante, da tenere sempre presente, è quel corridoio ecologico che abbiamo a est tra la città di Saronno e gli abitanti di Solano, Ceriano e tutti quelli che si attestano su quella zona. Con un'anomalia, che non si può non mettere in evidenza, ed è la presenza, nel Piano Regolatore di Solaro, di quella grossa zona industriale che vedete a confine con la Cascina Colombara, che viene di fatto a interrompere, scellerata previsione, scusate, ma in quest'ottica emerge chiaramente come quella previsione di Solaro di mettere una nuova zona industriale venga di fatto a intercludere e a chiudere la possibilità del corridoio ecologico nord-sud che esisteva a est della nostra città. Peraltro, e questa in una valutazione generale, sicuramente pericolosissima per la nostra Cascina Colombara, perchè quell'insediamento produttivo scaricherà tutto il suo flusso di traffico in arrivo e in uscita proprio nella Cascina Colombara.

Un quadro così ampio delle previsioni fanno emergere ovviamente subito questi fenomeni, fenomeni che derivano da una pianificazione non concertata o comunque limitata a cinque territori comunali, ma in cui si perde una visione generale che emerge invece molto chiaramente da questa immagine e che non può non dare gli indirizzi entro cui anche noi dobbiamo muoverci per salvaguardare quelle poche fasce e quei pochi ambiti naturali ancora esistenti.

Questo è l'attuale sistema del verde e dei servizi sul territorio comunale di Saronno. Emergono a nord, quello di cui abbiamo già parlato, la zona agricola nella zona nord occidentale, il Parco del Lura a nord pieno, la zona a standard intercomunale a nord-est, come elementi fondamentali di questo sistema urbano. Poi invece questo disegno di grandi insediamenti, di grandi potenzialità lo perdiamo all'interno del tessuto urbano, lo perdiamo perchè vedete che emergono una serie di francobolli di aree di limitate dimensioni,

emerge una frammentarietà del sistema del verde e dei servizi, che è un po' la caratteristica oggi del sistema di Saronno, e cioè aree sparse, anche di piccole dimensioni, non collegate tra loro, ed è da questa lettura che poi ovviamente discendono le linee su cui ci si vuole muovere. Certamente da qui cosa discende? Discende l'esigenza di un grande parco centrale, e cioè di un polmone verde a ridosso della città che la possa riqualificare, che possa essere elemento caratterizzante di tutto il tessuto urbano, che è quello che il Piano Regolatore prevede all'interno della zona B62, cioè nell'area ex Isotta Fraschini, tanto per intenderci, o Parco degli Aironi Cinerini di cui abbiamo parlato stamattina.

Qui cominciamo a passare dalla situazione di fatto a quella che è la situazione prevista dal Piano Regolatore, cioè gli ambiti di trasformazione urbanistica, quegli ambiti che sono la risorsa della città di Saronno. Abbiamo già detto, già accennato come non si possa andare a intaccare le aree esterne, soprattutto a nord e ad est, perché facenti parte di un più ampio disegno ecologico nell'intorno della città, e allora siccome la città non può restare ferma e immobile, è chiaro che deve trovare le sue risorse all'interno del tessuto urbano, e queste sono le risorse che il Piano Regolatore mette a disposizione.

Qui è rappresentata schematicamente una situazione che già sicuramente conoscete, le famose aree B62, cioè le aree ex industriali, oggi abbandonate; l'area B62 che è l'area di Cascina Colombara; gli ambiti di espansione, cioè le zone C, i piani di lottizzazione tanto per intenderci, le potenzialità residue dei PEEP dei 5 compatti attuati sugli 11 o 12 previsti, le pochissime aree produttive ancora esistenti su Saronno, che vedete limitate in quelle due aree della zona sud, da qui poi quel diagramma della produzione edilizia ad uso produttivo oramai vicino a zero, e i due grossi ambiti di sviluppo in connessione delle stazioni, cioè l'area nord vicino alla Stazione Nord Saronno Centro e l'area vicino alla Saronno Sud che sono le due zone speciali. Questo è soltanto allora una fotografia di quello che il Piano Regolatore prevede a oggi sul nostro territorio.

Qui cominciamo a passare da quella che è stata una rapida e magari un po' troppo sommaria presentazione di uno stato di fatto, a quelli che sono i contenuti programmatici che secondo noi emergono dall'analisi dello stato di fatto, dall'analisi delle potenzialità espresse dal Piano Regolatore, dal confronto con il sistema urbano più ampio della cintura a nord di Milano.

Identità locale e qualità urbana, come indirizzi prioritari della pianificazione integrata. Questo è l'obiettivo principale: Saronno è una città di 37 mila abitanti, ma è una città a cui oggi fanno capo e fa capo un ambito molto più ampio; si abitano che siano circa 120 mila le persone che

gravitano nell'ambito di attrazione di Saronno per i servizi che Saronno offre, dal livello di istruzione, a livello Tribunale, al Teatro, Ospedale ecc. ecc., e quindi non possiamo che operare come indirizzo prioritario nel rafforzamento di quella che è stata ed è l'identità locale di Saronno, quella che è emersa nell'analisi della sua storia dalla fine dell'800 a oggi, ma anche contestualmente operare per ottenere una qualità urbana migliore, sicuramente migliore di quella che abbiamo oggi.

La rilevanza strategica della mobilità, ne abbiamo già parlato prima, ed è l'elemento fondamentale su cui si è sviluppato Saronno, è un elemento di risorse ma è anche un problema, ed è in questo obiettivo su cui noi dovremo concentrarci e su cui noi dovremo indirizzare anche gli interventi di una pianificazione integrata. Quindi identità locale, mobilità, verde e attrezzature pubbliche, quali risorse essenziali per la riqualificazione dell'ambiente urbano, e poi lo sviluppo edilizio, riuso e miglioramento della città esistente, contenimento delle previsioni di nuovi insediamenti, e cioè riconfermiamo la necessità di operare all'interno del tessuto urbanizzato attuale, di non espandersi oltre questo, ma operando per riutilizzarlo e migliorarlo, al fine di migliorare tutta la qualità urbana della nostra città.

Un discorso a parte sulle aree B62, sono le aree industriali dismesse, quelle che oggi sono edificate, perchè sono aree edificate da volumi abbandonati, veri e propri elementi anomali nel tessuto cittadino, vere e proprie risorse perchè gli interventi su queste aree sono gli interventi principali che potranno portare a riqualificare la città all'interno del tessuto abitato attuale. Gli interventi in queste aree sono gli unici interventi che sicuramente, per la dimensione, per la posizione, ci consentiranno di operare nell'ottica della riqualificazione che abbiamo definito dentro la città, perchè stiamo operando all'interno del tessuto urbano.

Complessivamente queste aree danno un indice di circa 200 mila metri quadrati, gli SLP, che vanno secondo noi articolate per funzioni integrate, e cioè non possono essere soltanto contenitori di nuove abitazioni di residenza, ma proprio perchè abbiamo poco territorio disponibile, per non dire che ne abbiamo quasi niente, è chiaro che queste aree devono essere riutilizzate in un mix funzionale estremamente accorto, in cui alla residenza si deve ovviamente abbinare e accoppiare tutta una serie di altre attività che riteniamo fondamentali per lo sviluppo di una città che non voglia solo e soltanto diventare una città dormitorio, ma una città ancora viva, una città che tragga dalla posizione geografica, dal nodo di interscambio che abbiamo detto prima, risorse, investimenti per migliorarsi. Ma sono anche aree all'interno delle quali si deve operare per un contributo non solo

quantitativo in termine numerico, ma anche qualitativo dello spazio pubblico, inteso nella sua valenza più ampia e che c'è sia infrastrutture, area verde o comunque servizi della città.

Prima di passare al PEEP due notizie. Voi sapete che il Piano Regolatore tratta tutte queste aree B62 in maniera indifferente, cioè sono tutte uguali, prescindendo dalla posizione, prescindendo dalla dimensione, dalla localizzazione, dettando per entrambi degli indici che sono indifferenti. Su questa linea noi non siamo molto d'accordo, perchè non è vero che, pur essendo tutte aree dismesse, quindi pur essendo tutte aree in cui è necessario intervenire, come ho detto prima, in quel modo, è anche chiaro che la posizione, la localizzazione e la dimensione incidono in maniera sostanziale nell'ambito del progetto di recupero e di ristrutturazione di quelle aree.

Faccio un esempio: abbiamo dentro aree che vanno da 3.000-4.000 metri quadrati ad aree che vanno invece a dimensioni molto più grandi, 15.000 metri quadrati, 20.000 metri quadrati, e cioè aree che hanno potenzialità di intervento molto diverse. Il P.R.G. tratta per tutti l'indice 0,6 metro quadro su metro quadro, obbliga per tutti la cessione del 60% di aree ad uso pubblico. Ma è chiaro che il 60% di 20.000 metri quadrati sono 12.000 metri quadrati, e quindi è una potenzialità notevole, una risorsa notevole; il 60% di 2.000 o 3.000 metri quadrati sono 1.000 metri quadrati, è un francobollo; allora non si può approcciarsi all'urbanistica oggi in un modo così differenziato, le potenzialità vanno esaminate di caso in caso, vanno viste di volta in volta, vanno valutate di volta in volta, e con le possibilità che concede oggi il programma integrato d'intervento, e quindi la legge 9/99, noi abbiamo fatto e abbiamo individuato nel documento di inquadramento una differenziazione tra queste aree, differenziazione funzionale e differenziazione di approccio al problema. Ci sono alcuni compatti, via Volta, via Monti, via Paolo Reina, tutti compatti interessati da edifici dismessi, ma di superficie molto limitata, 5.000 o 3.000 metri quadrati, in cui andiamo, sicuramente in conformità col Piano Regolatore a riconfermare la destinazione residenziale per la loro localizzazione all'interno di un tessuto urbano consolidato, ma per le quali ammettiamo la possibilità del ricorso allo standard qualitativo in luogo della cessione di aree a standard, e cioè viste le loro dimensioni, visto che il 60% è comunque una piccola superficie che in una nostra concezione dell'uso dello standard, basato più sulla quantità che non sulla qualità risulterebbe indifferente, riteniamo che lì si possa operare o si possa chiedere all'operatore di operare con le possibilità concesse alternative, e cioè della sostituzione dell'area con opere e vo-

lumi, cioè lo standard qualitativo per funzioni direttamente cedute.

Lo stesso discorso viene fatto per altre due aree di dimensioni in pochino più consistenti, ma comunque non particolari, l'area di via IV Novembre e l'area di via Banfi, per le quali consentiamo anche qui il ricorso allo standard qualitativo, ma qui, a differenza del Piano Regolatore che prevedeva una destinazione prevalentemente residenziale di intervento, massimo 70%, noi le ricollociamo e ne riprivilegiamo il riuso ai fini produttivi per piccole o medie industrie, perchè aree già ubicate nelle prossimità del nodo della stazione o in prossimità del grande complesso dell'area dismessa di via Varese e via Milano, e comunque già in prossimità delle zone produttive esistenti.

Abbiamo visto prima che il Piano Regolatore non offre molte risorse per nuovi insediamenti produttivi, abbiamo visto che c'è una domanda comunque ancorché molto diversa rispetto a un tempo di insediamenti produttivi; la necessità di dare una risposta alla domanda, la necessità di avere sul territorio attività produttive e non soltanto una città dormitorio, ci ha portato a riconfermare una destinazione produttiva per queste aree che sono in un contesto che per accessibilità, viabilità e vicinanza con altre aree industriali possono essere opportunamente riqualificate a un uso produttivo ancorché diverso da quello per cui sono nate negli anni passati. Queste sono le grosse novità che introduciamo.

Ci sono poi invece i grossi compatti, che sono via Grassi, via Rossini, via Miola, via Parini, tutti compatti in cui le dimensioni si avvicinano ai 15-20.000 metri quadrati, dove andiamo a dettare tutta una serie di prescrizioni che saranno l'indirizzo che dovrà essere perseguito negli interventi di recupero di queste aree. In queste aree si riconferma sicuramente la prevalente destinazione residenziale, ma gli si assegna una valenza particolare nel disegno di ricucitura dell'ambiente urbano e delle zone ad esse contermini. Lì non si prevede lo standard qualitativo che ho detto prima, si prevede invece la cessione delle aree, si prevede la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali in modo tale da favorire, integrare, ricucire le varie parti della città.

PEEP: lo stato di attuazione in sè vigente, sapete che comporta 14 compatti, la potenzialità complessiva del PEEP è di 327.000 metri cubi, a oggi sono stati realizzati 5 compatti per circa 94.000 metri cubi, cioè siamo a meno di un terzo della potenzialità prevista dal Piano di zona.

Qui c'è ancora un dato statistico che è estremamente importante, la torta dove questa volta vengono rappresentati in termini percentuali l'incidenza negli ultimi anni, dal '92 al '98 delle trasformazioni edilizie realizzate in libero mercato e da quelle realizzate all'interno dei Piani di zona. Vedete che l'edilizia economico popolare a Saronno ha

costituito quasi il 57% di tutta la produzione edilizia nel periodo '92-'98, mentre l'edilizia libera si attesta intorno al 43%. Qui è riportato ancora il dato che abbiamo visto prima, con quel picco nel '97 che ritorna nel momento in cui sono stati autorizzati i 5 interventi, i 5 piani commerciali.

Emerge che cosa? Qui bisogna cominciare a confrontare questi dati e queste tabelle con le tabelle e con i dati che abbiamo visto prima. Emerge sicuramente un'alta incidenza di edilizia convenzionata; per legge il tetto massimo ammissibile è il 60%, qualunque piano di zona non può superare il 60% del totale complessivo della produzione edilizia, a Saronno il PEEP ha raggiunto il 56%, quindi siamo posizionati nel periodo '92-'98 ai vertici delle possibilità consentite dalla legge.

Abbiamo anche visto però che a fronte di una produzione edilizia, al di là che sia libera o produttiva, piuttosto elevata, è corrisposta una diminuzione della popolazione, ed è soprattutto emerso dallo studio del dato di fatto che la qualità della vita a Saronno è una qualità che sta tendendo notevolmente ad aumentare. Abbiamo visto prima che oramai ci stiamo attestando verso quasi 2 vani per abitanti, mentre invece il parametro di legge in vigore poco più di un mese fa era 1 vano/abitante. Abbiamo visto come il rapporto metri cubi/abitante a Saronno sia ormai attestato intorno ai 180 metri cubi per abitante, cioè ogni abitante insediato ha a disposizione 180 metri cubi, mentre il parametro di legge, sempre fino a poco più di un mese fa, era 100 metri cubi per abitante. L'ultima legge regionale, la 1/2001, ha recepito queste indicazioni che comunque emergono abbastanza in generale per la Lombardia, aumentandolo a 150 metri cubi, ma siamo ancora sopra, siamo a 180 metri cubi, e cioè siamo di fronte a una produzione piuttosto elevata, un aumento notevole della qualità della vita, una diminuzione della popolazione.

Emerge cioè quindi una necessità nuova secondo noi a Saronno, che è quella di differenziare maggiormente la tipologia edilizia che viene immessa sul mercato. All'interno del documento avrete visto quella proiezione che abbiamo fatto di vani, di abitanti teorici, che parte dai fabbisogni pregressi, dai fabbisogni sorgenti; certamente a Saronno c'è ancora qualche sacca su cui bisogna intervenire, a cui bisogna prestare particolare attenzione, qualche sacca di sovraffollamento, qualche sacca di unità non dotata di indispensabili servizi, un alloggio che si possa definire umano. Sicuramente c'è ancora una necessità di calmierare in un certo modo la produzione edilizia, in modo tale che i prezzi non spicchino alle stelle, sicuramente c'è tutto questo ma sicuramente c'è anche l'esigenza di differenziare, tramite la progettazione integrata, diverse tipologie edilizie.

E in quest'ottica noi dettiamo una linea nuova, una linea diversa, una linea che si muove nella duplice ottica: da un lato recependo quello che è lo spirito del documento di inquadramento, cioè del programma integrato d'intervento, la concertazione pubblico/privato come elemento portante delle trasformazioni urbane; dall'altro quello di utilizzare altre leggi, in particolare la legge 10, che consente di controllare la produzione edilizia e il mercato in modo diverso da quello consentito dalla legge 167 che regola i piani di zona, ma per raggiungere comunque gli stessi obiettivi, e cioè una immissione sul mercato di una certa quantità di alloggi il cui prezzo di vendita, o il cui prezzo di locazione, o la cui ripartizione alloggi in vendita e alloggi in locazione debba e possa essere controllata dalla mano pubblica.

Quindi per i 7 compatti residui del PEEP noi lasciamo due anni di tempo ai proprietari, agli operatori, alle Cooperative, ai Consorzi, alle imprese, a chiunque voglia operare sul territorio comunale di Saronno, in assenza della procedura prevista dalla legge 167, e cioè in assenza di procedere di esproprio forzoso da parte dell'Amministrazione dei terreni interessati da questi interventi. Quindi ridando ai proprietari di queste aree la possibilità, se lo vogliono, consorziandosi ovviamente tra di loro o con Cooperative di imprese, di intervenire direttamente sul mercato senza subire una espropriazione forzata delle auto. Mettiamo però due paletti per chiunque voglia fare queste operazioni su queste aree inizialmente destinate a 167; un paletto che è rappresentato dalla dimensione minima dell'intervento che è di 30.000 metri cubi, e un paletto che è rappresentato dalla quota minima di edilizia che necessariamente deve passare per il convenzionamento ex legge 10 che è il 25% dell'intervento complessivo. Perchè questi due paletti, ma soprattutto perchè il paletto da 30.000 metri cubi? Il paletto nasce dall'esigenza di meglio gestire l'intervento sia in termine di differenziazione tipologica funzionale, sia in termine di gestione delle aree pubbliche che derivano da interventi edilizi. Più la quantità è grande più è facile differenziare le tipologie e le funzioni; certamente se consento di fare un intervento di 3-4.000 metri cubi, il convenzionamento di un quarto crea inevitabilmente dei problemi, perchè su pochi alloggi, 4 o 5, 1 sì e 3 no diventa un elemento di gestione anche pratico, diventa un elemento con cui scoraggiare gli operatori. I 30.000 metri cubi invece è una dimensione tale per cui si può tranquillamente ipotizzare e realizzare la quota di edilizia convenzionata che noi stimiamo essere necessaria oggi per le esigenze di Saronno, 25%, ma soprattutto ci permette di controllare meglio le aree a standard. Perchè questo? Perchè se procediamo con la cessione all'interno di ogni comparto, poi vedete che quasi tutte le aree o parte delle aree sono periferiche, sono marginali, sono aree

di frange del tessuto urbanizzato, quasi in aderenza col tessuto agricolo circostante o con i canali ecologici. Se andiamo ad operare per singolo comparto, ancorché piccole, verremo ad avere ancora una volta una serie di piccole aree, di piccoli fazzoletti sparsi sul territorio e in questo caso addirittura quasi a confine con un'area inedificata. Se noi andiamo ad operare su una soglia dimensionale di 30.000 metri cubi, che quasi sempre comporta almeno l'unione di due o più comparti di quelli inizialmente previsti, questo ci permette di raggruppare le superfici ad uso pubblico e di localizzarle dove meglio ci conviene. Possiamo tranquillamente ipotizzare che un intero comparto diventa un'area intera a verde o a servizio pubblico e un altro venga totalmente edificato, senza minimamente modificare la quantità o il rapporto di aree pubbliche edificato, ma semplicemente localizzandolo meglio sul territorio comunale e accorpandolo meglio in modo tale che abbia una valenza, un peso da incidere su tutto il territorio comunale.

Queste sono le motivazioni per cui noi abbiamo optato di prevedere nei prossimi due anni questa nuova facoltà agli operatori privati, senza dimenticare le necessità e le esigenze della popolazione residente.

Qui vengono individuati, qui stiamo entrando nel cuore del documento di inquadramento, vengono individuati gli ambiti o i poli principali di riqualificazione urbana, a nostro vedere, e sono fondamentalmente tre: quello che vedete rappresentato in blu, l'ambito ovest, cultura e formazione. E' un ambito che credo non ci sia bisogno di spiegarlo cosa c'è in quell'ambito, quale concentrazione altissima di funzioni, di pregio siano esse culturali, religiose, amministrative; lì c'è il Santuario, c'è il Teatro Pasta, c'è la Biblioteca, c'è il Tribunale, c'è l'ex Seminario, ci sono le Poste, le scuole. Quello è un ambito fondamentale della città di Saronno, dove sono concentrate tutte le principali funzioni, ma non solo, è anche la porta della città di Saronno per chi viene dall'autostrada; chi esce dall'autostrada passa da quell'ambito per accedere alla città. Quello per noi è un ambito fondamentale, su cui dobbiamo tutti prestare particolare attenzione e su cui dovremo far convergere risorse, finanziamenti, una progettazione integrata per riqualificarlo completamente, per valorizzare meglio tutte le presenze che ci sono, per farlo diventare meglio un elemento di giunzione, un elemento di connessione delle varie parti della città, città vecchia, città nuova, quartieri più recenti, quartieri più vecchi.

L'ambito est, attestato sulla via Miola, ricreazione e attività sportive: il campo di calcio, bocciodromo, piscina, tutta una serie di servizi, è un altro ambito che secondo noi ha una valenza e una localizzazione particolare sul quale dobbiamo porre attenzione e dobbiamo sviluppare queste

caratteristiche di un ambito dedicato, quindi da una parte la cultura e la formazione e dall'altra la ricreazione e le attività sportive; sono i due poli che si vengono chiaramente ad identificare sul tessuto urbano. A questi due poli si aggiunge poi ancora una volta il grosso ambito dell'area dismessa tra via Varese e via Milano, come ridisegno dello spazio pubblico per uno sviluppo complessivo e integrato di tutta la città. Quindi tre poli che hanno le tre valenze fondamentali, ovviamente ai quali si aggiungono il Parco del Lura nella zona nord e tutte le valenze che abbiamo già detto esserci, zone agricole e zone a standard sovracomunali, sempre a nord della città.

Quello che adesso illustrerò non è un progetto, ma ovviamente un'idea, ma le idee si possono spiegare o si può cercare di rappresentarle con dei segni in qualche modo convenzionali. Abbiamo ritenuto che il trasportare un'idea in linee e in funzioni fosse più chiaro, per illustrare cosa noi volevamo raggiungere o qual'è l'idea che ci guida e che ci deve guidare nella riqualificazione dell'ambito ovest. E nasce esclusivamente - e qui mi rifaccio a stamattina all'intervento della Lega che mi chiedeva l'attenzione ai segni storici della città di Saronno - al recupero di quello che è sempre stato l'elemento caratteristico di questa città; questo asse storico congiungeva tra di loro tre Chiese, la Chiesa di San Pietro e Paolo, la Chiesa di San Francesco, il Santuario, in un percorso unico che connetteva queste tre presenze storiche-religiose sul territorio comunale. Ed è su questo asse su cui si è impostata e sviluppata la città che noi vogliamo lavorare per recuperarlo, per riprendersi un segno forte della città, per non perderlo ma anzi per diventare nuovamente l'elemento di congiunzione e di eliminazione di quella frattura che è stata rappresentata dalle Ferrovie Nord che ha tagliato nel tempo questo asse. Qui vedete rappresentato in marrone scuro il nucleo storico della città, i primi agglomerati urbani, in rosa la prima fascia di espansione della città, poi in bianco è l'espansione più recente, però vedete come il rosa - guarda caso - è andato sviluppandosi lungo questo asse storico che ne ha caratterizzato la storia e ne ha condizionato la crescita sicuramente.

Qui abbiamo messo qualche fotografia, ogni tanto fa anche bene guardare come eravamo, le immagini del passato, com'era la situazione agli inizi del secolo quando la ferrovia c'era già ma era una ferrovia a raso, in cui i problemi della viabilità, del traffico, non avevano ancora accentuato il problema della frattura dei binari con un'ulteriore frattura che è il sottopasso con tutto quello che ha conseguito. E' un piccolo revival giusto per alleggerire un attimo una illustrazione magari noiosa ma che dà un flash sul passato di Saronno.

L'ambito ovest, è quello che vi dicevo prima l'inizio di una trasformazione di un'idea in segni, in simboli o segnali. Qui siamo ancora nello stato di fatto. Ho detto prima che è un ambito in cui c'è la maggior parte delle funzioni prioritarie di Saronno, culturali, religiose, storico, artistico, amministrative, tutte concentrate lì; le conoscete bene, è inutile che ve le reillustri, però si vede l'ex Seminario, il Santuario, il Teatro, il Collegio Arcivescovile, il Tribunale, le Poste, il verde sono le aree oggi destinate a verde, quindi grandi ricchezze di servizi e attrezzature, che sono separate però quasi illogicamente direi dal centro storico di Saronno, dalla cesura rappresentata dal tracciato ferroviario delle Nord, che separa di fatto la zona centrale da questa zona di servizi notevoli; tracciato che peraltro ha interrotto in maniera traumatica il vecchio asse che si sviluppava da piazza Libertà a piazza San Francesco, al Santuario, e di cui oggi è stato iniziato e ripreso in senso pedonale soltanto il tratto che va da piazza Libertà a piazza San Francesco, come percorso pedonale storico. A breve partiranno i lavori per intervenire anche sulla piazza San Francesco, come già sapete, quindi per andare avanti nel recupero di questo disegno. E' un'area particolare, che ha delle valenze, delle caratteristiche e delle potenzialità enormi, è un'area su cui secondo noi si deve lavorare perché è un'area con una potenzialità enorme nella riqualificazione del tessuto urbano di Saronno.

Questa è l'idea trasformata in simboli, non è un progetto, sia ben chiaro, non è e non vuole essere un progetto, è un'idea che ovviamente dovrà essere poi perfezionata in fasi progettuali, ancorché supportata da analisi e studi che abbiamo già fatto all'interno dell'Assessorato, soprattutto per quello che riguarda la viabilità generale.

Qual'è l'aspetto che emerge di più quando si arriva in questo ambito? E' quello che tutte queste funzioni che lì sono riunite in realtà sono separate una dall'altra da un sistema della mobilità che crea altrettanto cesura all'interno di quella zona quanto lo crea la ferrovia, e cioè da strade, sottopassi, che in realtà impediscono la connessione unitaria di tutta questa potenzialità che offre questa zona.

La nostra idea, che vuol essere un obiettivo che vogliamo raggiungere anche abbastanza a breve, è quella di intervenire in questa situazione per ricreare un ambito di valenza enorme, stiamo parlando di 80.000 metri quadrati, nella sua conformazione finale che vedete rappresentata qui. Porto un dato: il Parco degli Aironi all'interno dell'area dismessa si aggira sui 110-120.000 metri quadrati come indice di Piano Regolatore, qui siamo a 80.000, stiamo quasi raddoppiando il Parco degli Aironi ma non con situazioni traumatiche di intervento, semplicemente andando a razionalizzare

quello che c'è e che fino ad oggi è stato utilizzato male o in maniera secondo noi non conforme.

Allora qual'è la linea che ci ha guidato? E' stato l'asse delle tre Chiese, che vedete lì di nuovo rappresentato come l'asse pedonale che collega piazza Libertà con la piazza del Santuario; questo deve essere l'elemento fondamentale per far sì che quest'area esterna si riconnetta e si ricongiunga funzionalmente con le aree interne di Saronno. Ovviamente nella riattivazione di questo percorso c'è da superare la ferrovia, ovviamente con uno scavalco, e c'è da togliere quella che è la cesura dell'attuale via I° Maggio, che divide e spacca quella zona con l'interramento per andare al sottopasso della ferrovia.

Ecco allora l'idea si incentra su due linee fondamentali: la soppressione dell'attuale via I° Maggio, come linea di penetrazione per la mobilità su ruote al centro di Saronno, che viene invece deviata in un primo momento, tramite una nuova rotonda in via Novara, una nuova rotonda che smista il traffico su via Varese; un'altra rotonda che ... (fine cassetta) ... sul margine esterno del comparto, in una zona pertanto decisamente meno importante rispetto all'altra, ci consente di riconnettere con un unico tessuto, con un'unica superficie continua, pedonale, con spazio per il tempo libero ma con spazio per tutta una serie di altre funzioni, ci permette di recuperare tutta l'area del I° Maggio costituendo un tutt'uno dalla via Legnanino fino al parco che recentemente abbiamo acquistato all'interno dell'ex Seminario, e questo è già un grosso intervento. Ma non è sufficiente, perché per ricreare l'asse storico e per valorizzare il Santuario, che è il bene principale, storico-monumentale di questa città, non è più pensabile di poter convogliare sul sagrato di questo Santuario tutto il traffico automobilistico che oggi passa in quella zona. Ed è chiaro che per tutti i problemi che abbiamo detto prima della viabilità in Saronno, per quelli che abbiamo detto in questi ultimi mesi in Consiglio Comunale, dove l'urbanizzazione non consente di spostare flussi di traffico a destra o a sinistra perchè vuol dire semplicemente spostare un problema da una parte all'altra, è chiaro che l'obiettivo non può che essere quello di lavorare sulla suddivisione dei flussi di traffico, e cioè che un certo flusso di traffico deve scorrere in superficie e un certo flusso di traffico deve scorrere in interrato. La separazione dei flussi di traffico comporta l'eliminazione dei semafori, comporta l'eliminazione delle code, comporta un traffico molto più fluente, comporta sicuramente minori inquinamento, minori problemi. Ma nel caso specifico l'interramento della via Varese davanti al Santuario costituisce soprattutto il recupero di uno spazio antistante il Santuario come spazio fondamentale per la riqualificazione del monumento e per il completamento del vecchio asse storico da

piazza Libertà a piazza Santuario. Questo è il disegno che emerge da tutto questo, e ripeto, comporta un'area ad uso pubblico leggermente superiore agli 80 mila metri quadrati in una zona che è la porta della città di Saronno. Sicuramente se è vero che la prima immagine che una città dà è quella che più colpisce, io credo che questa immagine, per chi viene dall'autostrada, sicuramente potrà dare di Saronno quella immagine di città operosa, ricca di storia e di cultura che deve avere arrivando e non un sottopasso ferroviario che verrebbe completamente mascherato, perchè ovviamente l'intervento comporta anche un rialzo di tutta la ex piazza I° Maggio, nella creazione di un ex campus a verde, che collega tutte queste strutture, tutte queste funzioni, tempo, spazio per il tempo libero, spazio per la cultura, spazio per le attività religiose e la valorizzazione dei monumenti. Qui la vediamo ancora più in dettaglio, è quella che vi ho già raccontato prima, non mi ricordavo di questa immagine, ma si rivede quello che prima è stato descritto: le due rotonde, il nuovo accesso al sottopasso, la pedonalizzazione col cavalcavia sulla Ferrovia dell'asse storico, la riconnessione del verde in un unico disegno urbano che si appoggia a una nuova serie di parcheggi, che vedete rappresentati con le P, in parte esistenti, in parte da recuperare, in parte oggetto del recente convenzionamento anche del PIC 01, quindi tutta una serie di possibilità. Qui c'è da dire una cosa, che in questa ipotesi, che risale alla tarda estate dell'anno scorso, del 2000, avrete letto nel documento inquadramento che si ipotizzava la realizzazione sotto piazza I° Maggio in interrato della stazione di interscambio dei mezzi extraurbani. Questa era la situazione che noi avevamo in quel momento, non si era ancora arrivati a ipotizzare l'acquisizione di quel comparto A nel PIC 01 che è stato oggetto di recente discussione, e quindi si era ipotizzato là come ipotesi; non è detto che là o qui siano oggi già decise, certamente abbiamo due alternative che possiamo valutare con più calma, che possiamo valutare con più attenzione, mettendo in gioco benefici, costi, e vedere quali di queste è migliore. Certamente quando non eravamo proprietari dell'area a ridosso dell'ex Bernardino Luini non avevamo molte altre scelte per togliere lo stazionamento a piazzale Cadorna, oggi abbiamo, credo, una valida alternativa che potrebbe annullare l'ipotesi dell'interramento sotto il I° Maggio, ma che potrebbe anche essere sostituita eventualmente nella ipotesi di una concertazione pubblico privato, da un parcheggio interrato a servizio di tutte le funzioni lì ubicate.

Qui ci sono i nodi, tutti i vantaggi di questo intervento, alcuni punti qualificanti, l'asse storico, quindi il recupero del vecchio sistema delle Chiese e delle piazze; l'ambito unitario degli spazi pubblici, come elemento fondamentale

per una fruizione ottimale e sicura di tutto quello che c'è presente in quell'ambito, le tre Chiese che vengono riconnesse in un percorso pedonale storico lungo il sistema di sviluppo della città, i servizi già ubicati, già presenti all'interno di quella zona, il parco come elemento di connessione nuovo di tutti questi servizi, le aree pedonali, il sovrappasso pedonale della Ferrovia, i parcheggi, il parcheggio interrato autolinea, ho detto prima ipotesi che potrebbe non essere più valida ma magari sostituita da qualcosa d'altro, la viabilità nuova, in parte interrata e in parte deviata, le rotonde come elementi di snodo, il sottopasso esistente, il nuovo accesso veicolare al centro storico della via Legnanino, l'eccessività veicolare limitata ai residenti ai servizi, e cioè l'unico accesso in tutto questo grande comparto sarà quello che consentirà in superficie di raggiungere le scuole e quei due insediamenti residenziali attualmente vicini al complesso scolastico ma niente di più. Le stazioni Ferrovie Nord Milano, come intervento di riqualificazione di piazza Cadorna, conseguente allo spostamento del capolinea dei bus extraurbani, le aree di riqualificazione e ricollocazione volumetrica. Non ho detto che per raggiungere questo disegno di questa parte della città ci sono alcuni elementi sui quali bisogna intervenire, non tanto dal punto viabilistico, ma sono due elementi - e cioè la stazione carburanti e il GS - oggi presenti in quell'area. Sono due funzioni che saranno incompatibili con questo disegno, ovviamente, ma non saranno soltanto incompatibili col disegno che noi vogliamo dare, ma saranno automaticamente incompatibili rispetto al servizio che oggi va in questi posti, perché quando non ci sarà più la strada ma saremo sotto è chiaro che la stazione di carburanti non ha più senso lì; così come non ha più senso lì il GS perché gli sarà tolto la possibilità di accedere con gli autoveicoli. E quindi è chiaro che si innesta una doppia esigenza nostra di spostarle, perché lì costituiscono un elemento che impediscono lo sviluppo di questo progetto, ma anche da parte loro ci sarà necessità di spostarsi perché le condizioni di accessibilità non saranno più quelle attuali, e quindi sicuramente il loro problema emergerà.

Quindi su queste due strutture sicuramente apriremo dei confronti con le proprietà, per vedere di spostare, il distributore può andare ovviamente lungo la via Europa, ma stiamo predisponendo il nuovo piano dei parcheggi dei distributori di carburante, come le ultime leggi vigenti impongono, il supermercato potrebbe ritrovare collocazione all'interno dell'area dismessa B62 invece che nella posizione dov'è adesso.

Non credo che ci sia altro, credo di aver toccato tutti i punti, anche se molto velocemente, ma sono quasi due ore che

parlo e credo di avere già annoiato abbastanza, io sono a disposizione per tutte le domande.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Possiamo dare inizio quindi alla discussione, potremmo fare cinque minuti di intervallo per l'Assessore, che è un'ora e mezza che parla, non so come farebbe poi a rispondere.

SIG. FORTI FAUSTO (Consigliere i Democratici Laburisti)

Intervenire per primo mi farà fare sicuramente brutta figura, qualunque cosa dica. Comunque, per entrare in merito le dico subito caro professore Assessore che come gruppo abbiamo apprezzato il documento; l'abbiamo apprezzato innanzitutto perchè partendo da un'analisi puntuale e precisa che noi abbiamo definito al nostro interno quasi una tesi di laurea da dottorato o da ricerca, poi arrivano delle proposte che condividiamo, condividiamo per il disegno che prevede di cambiare Saronno in medio tempo, e ci trova consenzienti sulle linee che ha delineato, ma soprattutto quello che ci ha convinto è una frase che è riportata proprio all'inizio del malloppo che lei ci ha consegnato, nella premessa, là dove si dice che "la Pubblica Amministrazione, per superare una logica meramente vincolistica della strumentazione urbanistica tradizionale, ed assumere invece un approccio promozionale, stimolando e guidando secondo linee strategiche forte e condivise una grande varietà di interventi, che implicano il coinvolgimento di molti attori, pubblici e privati". Noi l'abbiamo interpretata come la presenza della mano pubblica forte, cioè che determina, nel confronto anche con i privati, che vengono magari definiti poteri forti, locali, oppure multinazionali, che però hanno di controparte una altrettanto forte Pubblica Amministrazione. Noi crediamo che qui sia il nodo per cambiare Saronno, per migliorarla, cioè che la Pubblica Amministrazione si possa mettere anche a confronto coi poteri forti, che noi assolutamente non temiamo perchè è chiaro che la possibilità di investimenti, e quindi di ritorno di benefici sulla città può avvenire soltanto da parte di chi ha la possibilità di intervenire, di chi ha la possibilità di fare investimenti; è una logica proprio pazzagliana, banale. Quindi crediamo che se quello che è scritto in premessa è vero, allora lì sia la chiave di Volta per arrivare a far sì che quello che lei ha detto disegni che comunque diventino invece, nel medio tempo, Saronno. E in particolare, l'ultima parte che lei ha sviluppato, sulle linee che ha definito linea-guida, quel polo Santuario, cultura ecc., noi le chiediamo che quella linea guida non sia una linea guida soltanto, ma diventi veramente un progetto, un progetto da attuare nei tempi più veloci possi-

bili. E' troppo bello per essere lasciato soltanto nel libro dei sogni.

L'altra parte che le vorremmo chiedere come impegno, aveva parlato del sottopasso di via Piave, e quindi il collegamento ideale con la via Miola via Larga, che è un notevole nodo di traffico; non crediamo che rotonde o quant'altro anche lì si riesca a risolvere il problema della viabilità, e non può lo sportivo, con una scuola, la Pizzigoni, crediamo che ci voglia una soluzione più coraggiosa. La invitiamo pertanto a riprendere magari il discorso della Tangenziale coi Comuni limitrofi, tipo Ceriano Laghetto. La frazione Dal Pozzo appoggia su Saronno per tutto, luce, acqua, gas, ecc.; sarebbe ora che il Comune di Saronno riesca, proprio anche perchè la legge lo permette di concertare, di riuscire ad avere la Tangenziale.

L'altro punto che vorrei sottoporre alla sua attenzione, qui però mi dovrebbe dare una spiegazione, è quella della cosiddetta 167. Ad un certo punto, esaminando il malloppo, avevo fatto una annotazione, il de profundis per la 167, poi invece andando avanti ho visto che mancherebbero circa 233 mila metri cubi per completare, che dovrebbero all'incirca se non sbaglio i calcoli 71 mila metri quadrati, per cui 17 mila metri quadrati in edilizia economico-popolare, più o meno 200 appartamenti. Io ho capito il 25%, però non ho capito poi la gestione, se vengono effettuati questi interventi, la gestione del 25%, cioè a dire le convenzioni, i prezzi, chi li affitta, come vengono affittati o chi li compra.

L'altro nodo che veramente è un po' nebuloso è quello della Saronno Sud. Saronno Sud cosa diventerà, verso il borgo di Cascina Colombara? 80.000 metri cubi previsti dal Piano Regolatori piuttosto che 70.000? Vorremmo chiedere una spiegazione.

Comunque anch'io volevo fare i complimenti ai suoi collaboratori perchè hanno veramente steso una prima parte di documento interessante. Io ho finito, grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Grazie Consigliere Forti, un attimo solo. Assessore, vuol sentire prima altre domande? Forse è meglio sentire qualche Consigliere, come preferisci, per me è uguale. La risposta all'Assessore De Wolf.

SIG. DE WOLF GIORGIO (Assessore Programmazione del Territorio)

Credo che sia meglio, perchè ho parlato tanto, il documento era ampio e ovviamente non ho detto tutto quello che c'è dentro nel documento, e quindi magari la risposta si approfondisce qualche cosa e si ingenera un'altra domanda.

Sinergia, pubblico/privato, pubblico/pubblico, concertazione, è quello che da un po' di tempo in questo Consiglio Comunale e probabilmente qualche volta non capito, perchè la concertazione viene sempre vista come una contrattazione in cui l'Ente pubblico è perdente. L'Ente pubblico non deve essere perdente nella contrattazione, l'Ente pubblico è perdente se non ha la forza di portare avanti un'idea; l'Ente pubblico è vincente se riesce a convincere il privato che dalla sinergia tra un interesse pubblico e un interesse privato ci si guadagna tutti, pubblici e privati. E allora è su questa linea, che poi è la linea cardine di tutta la legge 9/99; la legge 9/99 è tutta basata sulla concertazione, oltre alla sinergia tra più soggetti, che non vuole soltanto dire soggetto pubblico o privato, vuol dire diversi Comuni, vuol dire Comune con altri Enti, che sia ANAS, Ferrovie Nord o chiunque esso sia; concertazione comunque con più soggetti, di cui non bisogna aver paura di andare a confrontarsi e capire assieme come si può realizzare qualche cosa che incida profondamente sul tessuto urbano. E' chiaro che la concertazione ha un senso nel momento in cui io ho gli obiettivi da raggiungere; se non ho obiettivi vado a rischio di fare una serie di elementi tampone, magari ognuno preso singolarmente è valido, ma che poi nel tessuto della città si perde. Con questo documento noi abbiamo dato gli obiettivi che questa Amministrazione, nel medio periodo, o nel lungo periodo, qui poi si tratterà di capire bene tante cose, ma che comunque questa Amministrazione vuole raggiungere, e sono gli obiettivi verso cui indirizzeremo la collaborazione con i privati, perchè per non lasciare questo documento un libro dei sogni bisogna avere le risorse per farlo, e oggi un'Amministrazione non ha tutte le risorse necessarie per fare tutte queste profonde trasformazioni, e allora bisogna coinvolgere. Ma coinvolgere non vuol dire rinunciare a niente, vuol dire convincersi che tutti assieme abbiamo davanti un percorso che alla fine può portare benefici a tutti. Quando ho parlato che alcuni comparti di B62 per la loro dimensione non giustificavano l'accensione di aree, non giustificavano neanche la monetizzazione ma per quei comparti avremmo introdotto lo standard qualitativo, noi oggi sappiamo che quando andrò a trattare con queste persone lo standard qualitativo non potrà che essere una contropartita su uno degli obiettivi che abbiamo posto nel documento. Poi l'obiettivo sarà parziale, totale, un pezzo, un lotto, ma comunque lì andremo a investire per far sì che questo libro non resti un libro dei sogni.

La porta ovest, quindi il grosso comparto di via Varese, via Novara, via I° Maggio, sembra o può sembrare un libro dei sogni, in realtà non lo è; in realtà lì abbiamo già tutte le potenzialità per realizzarlo, perchè non dobbiamo fare altro che razionalizzare le disponibilità di territorio che già ci

sono; abbiamo già il Santuario, abbiamo già il Seminario, abbiamo l'ex Tribunale, c'è già tutto. Cos'è che non c'è oggi? Una connessione tra tutte queste strutture, tale per cui la fruibilità diventa una di quelle tante... di cui si parla oggi, non basta avere le strutture ma dobbiamo anche metterle in interrelazione tra di loro, in modo che la gente possa percepire, possa gustarle, possa sentire le sue anche camminando in un prato verde, e quindi lì c'è già tutto. Dobbiamo spostare una strada, ed è il primo intervento fondamentale da fare, chiudere la via I° Maggio, avviare la via Legnanino e rifare il nuovo sottopasso; già questo consentirebbe di avere un grosso vantaggio. Il secondo intervento sarà il sottopasso, che libererà il Santuario.

Il primo credo che si possa raggiungere in tempi molto brevi; il secondo potrebbe essere anche lui a breve raggiunto, perchè non dimentichiamo che lì vicino c'è un'area, la B62, su cui potrebbe anche ingenerarsi un processo di trasformazione e di recupero, e ovviamente una certa ricaduta di oneri andranno in quella zona per far sì che a breve possa essere realizzata e completata.

Sottopasso di via Piave, certamente non è la soluzione di tutti i mali, sono perfettamente d'accordo, è comunque un passo avanti su un contesto di viabilità. In questo documento non ho parlato di Tangenziali, ma volutamente non ho parlato, perchè essendo un documento programmatico mi sembrava scorretto, anzi, totalmente non corretto, ipotizzare soluzioni su territori che non sono sotto la nostra Amministrazione. E' anche chiaro che però che la Tangenziale potrebbe essere una soluzione del problema, con il collegamento nord-sud di Saronno, e così come abbiamo aperto una concertazione e un confronto col Comune di Gerenzano per risolvere il nodo dell'ingresso a Saronno, così come stiamo discutendo con Uboldo per non trovarci spiazzati in un eventuale recupero dei volumi esistenti ma a confine con noi, con lo stesso modo andremo a confrontarci coi Comuni vicini a est, per vedere se è possibile realizzare questa Tangenziale, ancorché il costo e i tempi saranno un pochettino più lunghi di quello che si può invece ipotizzare per il sottopasso che oramai è entrato ed è stato accettato, accolto dalle Ferrovie Nord e che sarà realizzato a spese delle Ferrovie Nord.

167: non è il de profundis non tanto della 167, ma di un'attenzione a dei bisogni che ci sono sul territorio comunale; siamo perfettamente consci che Saronno, pur avendo ormai un livello di qualità di vita molto elevato, quindi pur avendo parametri edilizi che denotano come la qualità della vita a Saronno è molto migliore che in tante altre città, è pur vero che esiste sempre una sacca di necessità a cui dobbiamo prestare particolarmente attenzione. Siamo però convinti che non sono sicuramente le necessità presenti sul territorio, così tante da giustificare un intervento di ancora 230 mila

metri cubi di edilizia economico-popolare. Perchè se io non ho sul territorio questa esigenza, i 230 mila metri cubi servono per dare risposte ad altre persone, probabilmente non residenti nel Comune di Saronno. Ed è vero che non dobbiamo essere così miopi da chiuderci nei nostri confini e non vedere cosa c'è intorno, ma è anche vero che noi abbiamo talmente poco territorio che non possiamo permetterci di sprecarlo, mentre altri Comuni intorno a noi hanno magari più disponibilità, più risorse, noi dobbiamo centellinare l'uso del territorio. I dati che sono emersi dall'analisi che sono state fatte denotano come, a fronte di una edificazione, 100 mila metri cubi solo di 167, 60% del patrimonio totale, comunque c'è stata una riduzione del fenomeno delle presenze, ed è su questo dato che dobbiamo ragionare e riflettere, come mai abbiamo fatto 100 mila metri cubi, come mai 100 mila metri cubi, che equivalgono, coi parametri di Saronno, a circa 800-850 persone teoriche insediabili, come mai quindi avremmo dovuto avere come minimo 800 persone in più in un certo senso e abbiamo perso 1.000 persone. Allora vuol dire che si è ingenerato uno strano meccanismo che si intreccia sì con la polverizzazione dei nuclei familiari, che si intreccia con la diminuzione delle persone del nucleo familiare, che si intreccia con tanti fenomeni difficilmente percepibili, ma vuole anche dire che alla fine una parte degli abitanti di Saronno salti fuori a cercare quello che non trovavano in Saronno, e noi dobbiamo tenere conto anche di queste necessità, perchè non è giusto che i cittadini di Saronno vadano fuori perchè non trovano sul territorio quello che si aspettano.

E allora anche qui la concertazione pubblico/privato, ma che non è niente di più che quello che la legge già da tempo consente, perchè la legge 10 è del '77, è dal 1977 che la legge consente la possibilità di ottenere, in cambio del non pagamento del costo di costruzione, una convenzione con la quale vado a regolamentare prezzi di vendita o di locazione; niente di più di quello che si è fatto con la 167 normale, in cui la convenzione ha regolato il prezzo di vendita e il prezzo di locazione. Questo lo faremo nell'ambito degli ex comparti 167, in cui una quota - 25% - sarà destinato a questa categoria di gente bisognosa, sarà destinato a queste categorie con un prezzo di vendita e locazione concordato e dettato dall'Amministrazione, e sarà gestito da un Albo, nè più nè meno come avviene oggi, perchè i bisogni li dobbiamo gestire noi e non sicuramente l'operatore. L'operatore privato però, a fronte di questo impegno, ha oggi la possibilità di operare sul restante 75% in un regime di libero mercato, che alla fine credo che porti un beneficio a tutti. Saronno Sud avete visto che è stato molto defilato questo problema nel documento, molto defilato perchè oggi in realtà non esistono ancora condizioni per capire cosa e come, la

Stazione di fatto è ancora un po' una cattedrale nel deserto, non è ancora a pieno regime; sicuramente noi oggi abbiamo esigenze di recupero e di riqualificazione del tessuto urbano, e non certo di nuove zone, e quindi il problema di Saronno Sud per quanto riguarda noi è un problema congelato perchè altre sono le priorità oggi da perseguire per riqualificare la città che non svilupparsi all'esterno del tessuto abitato.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La parola al Consigliere Guaglianone, poi Giancarlo Busnelli.

SIG. GUAGLIANONE ROBERTO (Consigliere Una Città per Tutti)

A proposito di questo documento di inquadramento potremmo dire tante cose, ne scegliamo alcune per brevità, visto che sono concessi otto minuti.

Possiamo cominciare col dire che la nostra valutazione non risponde appieno alle finalità di cui si parla alla circolare sui programmi integrati di intervento, che è allegata alla stessa legge 9/99, e che dice, testuale "il documento deve individuare gli obiettivi generali e gli indirizzi dell'azione amministrativa". Per dimostrarlo vorrei scendere un po' più nello specifico, perchè si parla di un requisito, che quella circolare esprime rispetto alla modalità di compilazione di questo documento, per cui si dice che ci vuole - e ancora vado testuale - "un'attenta e critica analisi del complesso della strumentazione pianificatoria e programmatoria del Comune, al fine di verificarne la capacità di dare risposta all'evoluzione socio-economica della comunità".

L'Assessore ha parlato di un'analisi accurata, a noi questa complessità è sfuggita, provo a scendere ulteriormente nel dettaglio per rendere più intelligibile quello che sto dicendo. "La circolare pone tra gli obiettivi generali quello di - e vado ancora testuale - evidenziare la reale situazione dei servizi alla persona, dall'istruzione alle strutture socio-sanitarie (qui salto un brano), al fine di consentire la valutazione degli effetti determinati dai programmi di interventi integrati sugli stessi". Di tutta questa parte davvero non abbiamo trovato traccia, non è solo questo che ci preme sottolineare su questo documento.

Potremmo allora chiederci, sempre riferendoci alla 9/99, quando parla delle finalità di questo documento, dove si trovano quelle "indicazioni irrinunciabili" dell'azione amministrativa. Secondo noi qui difettano, anche quando nei titoli si parla di indirizzi spesso non si esce dalla logica dell'enunciato aperto e generico, in nome di una flessibili-

tà dell'azione urbanistica. Credo che questo sia particolarmente evidente in quello che ci sembra essere il vero spettro che si aggira, facendo una citazione, e in questo documento; non una parola su tutto il comparto all'interno delle aree B62, che è il più grosso comparto di aree dismesse cittadine; non una parola significa che in 80 pagine di documento gli indirizzi, quello di cui sto parlando, e quello di cui parla la 9/99, non sono dati con la chiarezza con cui per esempio, rispetto ad una porta ovest della città, ci siamo a lungo intrattenuti in occasione di questo Consiglio Comunale.

Riferiamoci allora, visto che l'Assessore ha parlato di flessibilità urbanistica, che è questo strumento che la 9/99 dà, e comincia a dare secondo la sua valutazione anche storica della legislazione, valutazione storica che si concludeva con un cenno alla legge regionale nuovissima, 17 gennaio del 2001. La legge regionale del 2001 è un po' - e cito Forti rispetto alla questione del de profundis - forse il de profundis della questione standard, l'Assessore l'ha definito standard qualitativo e ha anche spiegato che cosa intende per standard qualitativo, non è un termine previsto nella legislazione ma ci ha enucleato che cosa significa la sostituzione dell'attuale concetto di standard con altre possibili realizzazioni sul territorio urbano.

Intanto giova dire che secondo questa legge regionale si passa a 26 metri quadri per abitante di standard, che è una riduzione; è vero che nei Comuni superiori ai 20.000 come capacità insediativa si parla di un supplemento minimo di 17,5, di cui 10 in parchi extraurbani.

Sarebbe bello andare a vedere bene quell'articolo, perchè praticamente lo riassumo, non usando una terminologia precisa rispetto a quello che la legge dice, ma questo è il concetto, c'è la possibilità per esempio che un Comune possa concordare con un Comune limitrofo il diritto ad usare, come quote di standard proprio, quelle che invece sono all'interno per esempio del territorio di un altro Comune, che per esempio ne ha fin troppe rispetto a quelle che dovrebbero essere le due dotazioni.

Allora quando si fa tutto un ragionamento rispetto a quelle che sono le zone di confine, i parchi sovracomunali e quant'altro, e sono espressamente citate dalla legge, non vorremmo che in futuro, e quindi questa è un'attenzione rispetto a un futuro anche possibile o comunque reso possibile da questa legge, di cui cogliamo in questo senso, davvero, una deregolamentazione rispetto al passato, al fatto che l'edificatissima Saronno possa per esempio andarsi a cercare fuori quegli standard che le mancano sul proprio territorio. Lo dico perchè, e mi sposto sulla questione dell'edilizia in particolare, e di tutta la disamina che è stata fatta sul fabbisogno abitativo in città, l'utilizzo degli indici per

cui l'1,8 vani per abitante, è stato sottolineato come possibilità per l'aumento della qualità della vita, cioè avere quasi 2 stanze ciascuno vuol dire vivere meglio. Credo che lo scontro tra noi sia assolutamente di tipo concettuale: se avere 2 vani per ciascuno, in una città già così urbanizzata, significa anche per esempio che sono poi necessari altri 2.000 appartamenti rispetto a quelli esistenti, e si smarri sce man mano il dato dei quasi 1.000, sono 965 le abitazioni sfitte attualmente presenti in città, io mi chiedo se l'erosione del territorio per poter costruire questi nuovi vani non sia di fatto una causa ben più forte di diminuzione di qualità della vita, in una città già così edificata come la nostra. Credo quindi che lo scontro sia proprio a priori, cioè la differenza fondamentale che ci fa pensare che qui ci debba essere una opzione zero rispetto all'edificabilità e che si debba partire, rispetto alla salvaguardia delle aree inedificate come punto a priori, rispetto agli indirizzi generali e fondamentali che in questo documento devono essere posti, specie perchè gli indici che poi vengono citati, in una popolazione sempre più anziana, anche se un anziano due vani non ce li ha, magari paga pure un po' meno di affitto, magari ha meno da pulire; non so, vorrei anche capire meglio rispetto agli indici come ci siamo mossi, visto che sono state traslate sul periodo fino al 2008 delle dinamiche che riguardavano anche un periodo precedente.

Allora, come valutazione finale, vorrei semplicemente fare riferimento a questo: sembra quasi che in assenza di questi indirizzi così generali, in assenza per esempio di una riflessione che di per sè è un indirizzo generale, cioè che cosa facciamo delle aree dismesse, del grande triangolone, questo documento possa avere quasi la valenza di questo tipo: dobbiamo comunque approvarlo per far partire il P.I., perchè bisogna farlo nei Comuni come quello di Saronno, come prescrive la normativa. Abbiamo degli indirizzi, in nome della flessibilità, generici, subentreremo più avanti nello specifico e intanto però possiamo partire. E' vero che la legge, sto parlando ancora in questo momento della 1/2001 prevede il piano dei servizi, piano dei servizi che dovrà andare a definire - cito, e mi scuso se sforo ma mi sembra importante - "un elaborato denominato piano dei servizi che documenta lo stato dei servizi pubblici, di interesse pubblico o generali esistenti in base al grado di fruibilità e accessibilità che viene assicurato ai cittadini per l'utilizzo di tali servizi", sintetizzo rispetto alla citazione. Mi sembra che si demandi qui a quell'appuntamento, allora è probabilmente dentro quell'appuntamento lì, la scrittura del piano di servizi che dovremo andare ad essere ancora più forti nel porre delle salvaguardie importanti. Purtroppo qui non le abbiamo trovate, poteva essere l'occasione perchè questi indirizzi, così generali, così come dicevamo prima

addirittura irrinunciabili per l'Amministrazione, dovevano porre le basi perchè anche dopo, con lo strumento successivo che il Comune dovrà darsi per un'attuazione di queste cose che stiamo dicendo oggi, possano rientrare. Non li abbiamo trovati, aspettiamo quel momento attrezzandoci sin d'ora su quel momento, anche perchè rimane scoperto quel capitolo enorme che è quello delle aree dismesse centrali. E' vero dall'altra parte che laddove invece le scelte vengono fatte, mi si permetta di dire che forse in passato - e passi la battuta - abbiamo lavorato per voi; credo che la pedonalizzazione almeno del tratto di corso Italia sia un qualche cosa che deve essere riconosciuto e addebitato ad un lavoro fatto. Ma è evidentemente una battuta, addebitata ho detto? Accreditata, riconosciuta.

Riconosciutaci questa cosa però non ci basta dire che tutto sommato tutto quel pezzo che arriva fino al Santuario pedonale era già stato il frutto di un ragionamento precedente, di un concorso di idee, di un qualcosa passato attraverso la partecipazione. Dall'altra parte le altre cose che vengono poste come idee di polo per la città non sono anche queste grossissime novità; si pensi alla localizzazione degli impianti sportivi e ricreativi nell'area del campo sportivo. Chiudo su questo e ringrazio.

SIG. DE WOLF GIORGIO (Assessore Programmazione del Territorio)

Prendo atto Consigliere Guaglianone che negli ultimi Consigli ho detto "quando lei era in maggioranza", lei mi ha sempre detto "in maggioranza no, io non c'ero", oggi invece improvvisamente è stato in maggioranza perchè ha fatto la pedonalizzazione, quindi si tratta di capire quando siamo in maggioranza e quando non ci siamo. Essere in maggioranza o no non è quando fa comodo, è quando si è o non si è, si assumono responsabilità o non si assumono, è una battuta, ridiamoci sopra, va bene, penso che ogni tanto una battuta ce la possiamo anche consentire per ridere; Pozzi non la vuole in maggioranza, va bene.

Torniamo invece alle domande. Io ho avuto l'impressione, Consigliere Guaglianone, che lei sia stato più attento a quello che prevede la legge 1/2001 che non quello che è la legge 9/99 del documento di inquadramento, perchè ha sollevato una serie di cose che sinceramente non ho capito, ma posso essermi sbagliato io, in compenso si è dilungato tanto sulla nuova legge, che per me è importante, lei ha dei dubbi ma possiamo anche vederli.

Se c'è una cosa che credo questo documento, a differenza di tanti altri che sono in giro per la provincia, ha sviluppato a fondo e credo bene, e mi associo con quanto ha detto il Consigliere Forti nel ringraziamento agli uffici, è stata la

premessa al documento; se c'è qualche cosa che mi sembra che sia stato sviluppato a fondo è la fotografia dello stato di fatto di Saronno. Lì dentro si trovano le risposte a tutti i dubbi che lei mi ha detto, che sinceramente presumo che non l'abbia letto.

Così come non riesco a capire questa sterile polemica che continua a girare su queste aree dismesse, questo fantasma di Saronno, che per l'amor di Dio, è sicuramente una presenza importantissima, ma ancora una volta la grande area B62 lei mi dice su questo documento non c'è risposta, non si dice cosa si vuol fare, quando un attimo prima lei mi ha detto "non avete neanche provveduto a definire gli obiettivi irrinunciabili". Io credo di aver detto oggi una cosa di cui fino a ieri sono stato accusato; abbiamo detto che obiettivo irrinunciabile nello sviluppo dell'area B62 è il parco che ci è previsto, e che da quando sono a Saronno tutti mi dicono volere.

Detto questo, Consigliere Guaglianone, non credo che sia un obiettivo irrinunciabile decidere se il volume sarà tutto residenza, una parte commercio, una parte residenza. Gli obiettivi sono la struttura, lo scheletro della città; quello che gli ruota intorno può subire modificazioni perchè la società evolve, e per l'amor di Dio che la società evolve, perchè se no saremmo messi male. Ed è in questo concetto dove lei non crede forse all'evoluzione, perchè quando mi dice a Saronno abbiamo due vani a testa, quasi due vani, è uno spreco di territorio, cosa devo fare? Devo andare ad espropriare, devo comportarmi forse come Paesi o regimi che ben lei forse conosce, dove vige questo tipo di politica del territorio, ma non mi sembra sinceramente, per quello che conosco io dei quartieri di questa città, che l'imposizione abbia risolto la qualità della vita o degli insediamenti.

De profundis degli standard della legge 1/2001: no Consigliere Guaglianone, ha detto alcune sciocchezze, mi scusi. La legge 1/2001 non cambia la quantità minima degli standard previsti dalla legge 51 del '75; erano 26,5, sono 26,5, erano 17,5 per gli standard, Consigliere Guaglianone se non le interessa posso anche non parlare, le conosco queste cose, forse non le conosce lei perchè ha detto delle cose che non erano corrette ma ripeto, se non le interessa io le so, mi fermo e mi risparmio la voce.

Allora non mi può dire che la legge 1 modifica la quantità degli standard, non è vero; gli standard sono esattamente quelli che c'erano prima con la legge 51, quindi non facciamo già adesso dei de profundis fuori da ogni logica per sollevare cortine fumogene anche su questo documento.

Salvaguardia aree libere l'ultimo punto che ha toccato: uno dei punti irrinunciabili che ho detto nel documento è quello che questa Amministrazione non intende andare a toccare aree libere fuori dall'edificato; ho detto che l'obiettivo prio-

ritario è la riqualificazione, è il recupero, è il riuso, ho detto chiaramente che non andiamo a trasformare aree esterne, quindi non vedo come si può dire che non abbiamo dichiarato che la salvaguardia aree libere è anche un nostro obiettivo.

In conclusione, sinceramente ho capito poco del suo intervento, perché non ho capito dove volesse arrivare ma soprattutto mi è sembrato disgiunto da quello che io ho detto e scritto nel documento di inquadramento oggi.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Passo la parola al Consigliere Giancarlo Busnelli, poi al Consigliere Franchi.

SIG. BUSNELLI GIANCARLO (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Innanzitutto vorrei naturalmente elogiare per l'ottimo lavoro fatto e per le proposte che vengono presentate con questo piano di inquadramento, anche se dobbiamo noi ancora una volta constatare che purtroppo i tempi concessi per esaminare questi problemi sono stati decisamente esigui, anche se questi problemi sono molto complessi. Questo documento infatti, come lei Assessore ha detto, ha occupato per diversi mesi tutte le persone che ne hanno fatto parte e noi effettivamente lamentiamo un pochino la mancanza di tempo che non abbiamo avuto per approfondire meglio questo argomento. Comunque è una parentesi che ho voluto inserire.

Considerata comunque l'importanza dell'argomento, noi avremmo auspicato che lo stesso fosse stato portato in Commissione Urbanistica, in modo tale che anche le minoranze avrebbero potuto portare il loro contributo. Del resto ci sembra che sia stato questo lo spirito del legislatore, poi magari se è il contrario lei me lo potrà eventualmente confermare o meno. Noi pensiamo che pianificazione strategica non significhi solamente contrattazione tra Amministrazione e il privato coinvolto, ma comunque partecipazione attiva anche delle forze politiche di minoranza.

Detto questo dobbiamo comunque riconoscere che ci sono diversi programmi qui contenuti che condividiamo, ci sono però alcuni temi sui quali vorremmo fare ancora un po' più di chiarezza, come ad esempio sulle aree dismesse, anche se magari potrebbe essere ripetitivo questo argomento. A noi sembra che si sia parlato troppo presto di queste aree dismesse, quando ancora queste stesse non lo erano, tant'è vero che poco nel passato è stato fatto per fare in modo che non divenissero tali. La Lazzaroni di recente, anche se ora non è più sul territorio saronnese, ma comunque facente parte della nostra storia, ne è un esempio; si è fatto poco o

nulla per impedire che questa azienda venisse trasferita altrove, con tutti i problemi di occupazione annessi ed altri. E questo lo dico perchè siccome lei parla di ridestinazione dei fabbricati dello stabilimento Lazzaroni, da inquadrare in uno schema generale che possa anche portare a risolvere il problema dell'ingresso dell'autostrada. E allora perchè - noi ci chiediamo - non riqualificare queste stesse aree con destinazione industriale o artigianale, anziché magari spostarle in altre zone? La stessa cosa penso che potesse valere anche in altre zone sistematiche in aree centrali, dove pensiamo magari si possa favorire l'associazionismo fra commercianti e artigiani per magari fare Cooperative, finalizzate anche all'apertura fra commercianti di centri commerciali, in modo tale da contrastare anche l'avanzata del grande capitale, cercando magari nel contempo di salvare anche qualche manufatto dell'epoca.

Tanti altri temi qualificanti sono la Stazione Sud, i parcheggi, i piani commerciali legati anche alla zona ovest, dove lì c'è un supermercato che dovrebbe a questo punto essere spostato da qualche altra parte; potrebbe comportare grossi problemi perchè penso che senz'altro andranno a richiedere superfici di vendita molto più grandi o ampie rispetto a quelle attuali, con notevoli ripercussioni poi nei confronti dei piccoli commercianti che a malapena riescono ancora a sopravvivere in Saronno.

Noi vorremmo ancora avere un po' di tempo per riflettere meglio su questi problemi, anche per quanto riguarda il cosiddetto recupero dell'asse storico, anche se di storico, fatta eccezione per le Chiese ricordate, ha ben poco sotto l'aspetto urbanistico; basta d'altra parte passeggiare per corso Italia o per piazza Libertà per rendersi conto di quello che è stato fatto negli anni passati. Comunque da parte del nostro movimento faremo in modo di presentare a tempo debito eventuali osservazioni e proposte per aiutare lo sviluppo della città in futuro. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La parola all'Assessore.

SIG. DE WOLF GIORGIO (Assessore Programmazione del Territorio)

Accenno solo al passaggio Commissione Urbanistica. Ho detto che questo non è un documento urbanistico ma è un documento politico, di indirizzo, e come tale era giusto che un documento politico di indirizzo lo esprimesse la maggioranza; per cui in Commissione Urbanistica ci andrà tutto quello che riguarda poi l'attuazione, ma anche le modifiche che in sede progettuale potranno essere apportate a queste idee, quando

si passerà dalla fase di enunciazione alla fase di realizzazione. Ora è chiaro che qui noi abbiamo pubblicamente espresso le linee su cui noi vogliamo muoverci, ma sono linee, non sono progetti, e quindi ogni qualvolta nascerà l'esigenza, o si presenterà l'operatore, o si farà la concertazione con un altro Comune, o comunque si trasformerà un'idea in un progetto, questo sarà oggetto di dibattito nella sede opportuna, sapendo anche che il progetto potrà comportare soluzioni modificate rispetto a quello contenuto in questo documento, perchè ho detto più volte che questo è un documento flessibile e che quindi se in sede di studio, di trasformazione di un'idea in un fatto dovesse emergere qualche cosa di diverso, si può anche venire a cambiarlo.

Ma detto questo, anche il progetto dell'area I° Maggio, che qui è stata illustrata quasi come se fosse una soluzione definitiva, in realtà anche qui si è voluto dare corpo a un'idea, niente di più; dopodiché che la rotonda sia un po' più grande o un po' più stretta, che ci sia o non ci sia non è fondamentale, quello che conta è l'idea che secondo noi lì deve venire un polo fondamentale perchè quella è la porta di Saronno, perchè li ci sono una serie di strutture che noi vogliamo riqualificare, riconnettere, rendere tutte più funzionali. Questa è l'idea che è importante, dopodiché possiamo lavorarci sopra, ci lavoreremo sopra, è sicuramente un'idea la cui rappresentazione grafica ha sciolto forse alcuni dubbi che leggendo non si potevano percepire. Certamente l'idea del sottopasso è un'idea portante, al di là che cominci 10 metri prima o 10 metri dopo, che sia fatta a una o due corsie, questo non è importante, è il nodo, il fulcro, la struttura portante. Infatti non ho capito e non capivo quando il Consigliere Guaglianone mi diceva che non ci sono definizioni irrinunciabili in questo documento; non lo so, se non sono irrinunciabili queste, quando dico che la 167 non la si fa più in un modo ma la si fa in un altro, quando dico che le aree B62 dismesse in alcune voglio gli standard e in alcune non le voglio più perchè non mi interessano, quando dico che gli standard li voglio andare a collocare nella zona I° maggio, nella zona sportiva, nel parco degli Aironi Cinerini; quando dico la salvaguardia dell'area nord Parco del Lura, area standard intercomunale area agricola, quando dico queste cose sto dettando la struttura portante della Saronno. Se queste non sono dichiarazioni irrinunciabili di principio, forse dovrei dire che in via Miola 27 andrò a fare un appartamento di 4 stanze; se questi sono i concetti fondamentali di un tessuto urbano allora non ci siamo. Questo documento è infarcito di linee irrinunciabili; è stato detto cosa vogliamo fare nel rispetto del mondo produttivo, nel rispetto della residenza, nel recupero delle aree dismesse, degli standard, del verde, dello standard qualitativo, della viabilità; credo che un documento, che è

un documento di indirizzo, qui ci siano delle linee per noi forti, poi se non vengono interpretati in questo modo mi dispiace. Linee forti che però non nascondo che fra magari un anno, due anni, se dovesse cambiare la situazione, potranno essere oggetto di cambiamenti; se le Nord dovessero chiudere la tratta è chiaro che dovremo rivedere tutta la situazione perchè non c'è più la Ferrovia, se le autostrade dovessero riuscire ad aprire la nuova uscita su viale Lombardia è chiaro che cambia completamente il nodo dell'uscita, non siamo così imbrigliati, ma non mi si può dire che qui dentro non ci sono delle linee irrinunciabili, perchè questo è difficile da comprendere.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La parola al Consigliere Franchi.

SIG. FRANCHI FEDERICO (Consigliere Indipendente)

Anch'io devo dire che ho trovato molto interessante questo documento, e soprattutto rappresenta una inversione di tendenza rispetto a quanto eravamo abituati, forse è il primo documento di indirizzo programmatico che siamo chiamati ad affrontare da quando si è insediata l'attuale Amministrazione.

Volevo brevemente toccare alcuni temi che sono già stati affrontati, ma solo per chiarezza. Anch'io penso che l'aver adottato, senza approfondire troppo, il parametro dell'1,7 stanze per abitante contro la media regionale, se ho capito bene, di 1, quindi il 70% in più, può aver originato una previsione di fabbisogno di stanze superiore alle necessità. In effetti avremo dovuto forse capire di più perchè ci sono a Saronno così tante stanze per abitanti rispetto al dato regionale. Ma soprattutto io voglio tornare un attimo sul tema dei servizi; se ho inteso bene il documento di inquadramento deve essere uno strumento verso il quale l'Amministrazione Comunale definisce un quadro di riferimento, leggo perchè l'ho preso da qualche parte, forse la stessa legge, "per le trasformazioni urbanistico-territoriali che vuole promuovere, allo scopo di dare risposte all'evoluzione socio-economica della comunità". Allora secondo me il documento dal punto di vista dell'evoluzione socio-economica della comunità è carente, perchè non considera interi settori di intervento: la sanità, l'istruzione, l'assistenza, le periferie, i centri di quartieri giovanili, le imprese sociali, tanto per citare le cose più salienti, settori di intervento che necessitano di strutture e di infrastrutture e che quindi hanno anche una rilevanza sul piano urbanistico. Queste problematiche, a mio parere, non possono essere tenute in

prioritaria considerazione accanto, come è stato fatto, al verde, alla mobilità e al patrimonio edilizio.

Venendo più in concreto alla parte propositiva, anch'io avevo annotato il problema dell'attraversamento della città da nord a sud sul lato est, ho ascoltato la sua risposta, devo dire che resto un attimo in tema per ribadire uno dei nodi della politica di Saronno, che è quello della necessità di avere atti di pianificazione urbanistica sovracomunali. In questo senso penso che un documento di forte impatto, di forte portata come questo avrebbe dovuto prevedere impegni precisi da parte di questa Amministrazione, c'è una presa di volontà determinata. Deve essere compito a mio parere dell'Amministrazione attivare tutte le sedi istituzionali, Regione e Provincia, per farsi riconoscere il ruolo naturale di centro di un comprensorio, e quindi per mettere in atto strumenti idonei a permettere di definire con i Comuni vicini e con le Ferrovie Nord soluzione di problemi vitali per la città.

In particolare per le Ferrovie Nord, a mio parere, e lo considero un problema legato anche alla nuova organizzazione dei parcheggi, è necessario che le Ferrovie Nord ci aiutino a trasferire alla Stazione di Saronno Sud tutto il traffico di pendolari, soprattutto di quelli che raggiungono la stazione con le macchine. E' quindi necessario che le Ferrovie Nord assicurino la fermata a Saronno Sud di tutti i treni, altrimenti noi la soluzione di spostare di là gran parte del traffico veicolare non la realizzeremo mai. Io avevo anche annotato che il documento avrebbe dovuto prendere in considerazione almeno il problema enorme dell'interramento del fascio di binario, che è la vera strozzatura dell'abitato di Saronno, poi parlando con l'Assessore mi è stato detto che le Ferrovie, contattate, escludono categoricamente non solo per ora ma anche per il futuro che questo possa avvenire, però mi pare un dato di fatto, una considerazione che questo documento avrebbe dovuto incorporare, cioè dire visto che sarà impossibile affrontare con le Ferrovie Nord questo problema siamo costretti a trovare altre soluzioni.

Un accenno solo al PEEP, non ho capito bene il discorso dei due anni, il 25%, però in generale a me sembra di poter rilevare che a Saronno il divario fra prezzi di mercato e capacità di spesa della maggioranza dei cittadini è sempre forte percentuale, e parlo di prezzi di mercato quindi edilizia libera. L'Amministrazione a mio parere ha il dovere di mettere in condizione, soprattutto alle giovani coppie, di acquistare la propria casa, facilitando la formazione di vere Cooperative - questo lo sottolineerei - e il loro accesso alle agevolazioni previste. E' noto, è stato accennato anche qui, che sempre più numerose sono le nuove famiglie che vanno ad abitare nei paesi vicini dove i costi sono ancora inferiori. A Saronno questo segmento di offerta di alloggi

va aumentato e non ridotto, come anch'io ho inteso preveda il documento, curando nella realizzazione che non si snaturino le vere finalità degli interventi.

Poi vorrei accennare al problema di quei cittadini che sono esclusi, per il modesto livello dei loro redditi, anche dalle iniziative di edilizia convenzionata. Il documento tende a ridurre l'entità del fenomeno, ma io credo sia più ampio di quanto si creda, i dati del documento mi pare sono quelli dell'81. Anche fossero 2 o 300 famiglie, e dal documento peraltro risulterebbero di più, esse rappresenterebbero il problema certamente prioritario fra tutti quelli in tema di abitazione prospettate dal documento.

A questo proposito vale la pena richiamare il dato delle 3.505 stanze inoccupate risultanti dai dati del '91, che adottando l'indice cittadino darebbero una casa a 5.900 persone; probabilmente adesso sono molto di più gli alloggi sfitti. Se come penso riguardano locali da ristrutturare soprattutto nel centro storico, sarebbe importante a mio parere studiare forme di collaborazione fra pubblico e privato per rimetterli in circolazione, e soddisfare proprio quella domanda di alloggi a basso canone, contribuendo fra l'altro a rianimare il centro. Su questo tema, che non comporta grossi impegni di spesa e riguarda le fasce deboli dei cittadini, il documento in effetti non contiene alcun obiettivo, e nemmeno un indirizzo da parte dell'Amministrazione, se non il rimando a iniziative dell'ALER.

Per concludere vorrei fare, a nome anche dei colleghi del centro-sinistra, una proposta. Il documento è una cornice, come è stato più volte ribadito, che non impegna in modo vincolante l'Amministrazione; la legge prevede che a certe condizioni possa essere superato dai singoli programmi integrati d'intervento. A noi sembra che se da un lato esso rappresenta comunque un quadro e indica gli indirizzi ai quali è necessario anche in futuro fare riferimento, dall'altro esige una forte iniziativa di controllo e di costante adeguamento alle esigenze.

Per questa ragione proponiamo che il Consiglio Comunale istituisca in tempi brevi una Consulta permanente, composta da Consiglieri Comunali (fine cassetta) ... e rappresentanti di Associazioni dei cittadini, col compito di collaborare con l'Assessorato nell'esame dei piani integrati di intervento, e di vigilare perché le funzioni di interesse pubblico siano costantemente salvaguardate e privilegiate. Sarebbe la via per riportare la realizzazione del documento di inquadramento e possibilmente la sua integrazione in un ambito di condivisione allargata, come secondo noi già avrebbe dovuto avvenire per la sua elaborazione iniziale. Ho ascoltato le spiegazioni dell'Assessore e ne prendo atto. La norma attribuisce a questo documento funzioni che vanno ben oltre la regolamentazione dell'attività edilizia di inizia-

tiva privata; se correttamente inteso è lo strumento che consente di coinvolgere i cittadini nella costruzione di una città più vivibile perchè più attenta alle persone. Grazie.

SIG. DE WOLF GIORGIO (Assessore Programmazione del Territorio)

1,7 vani è un numero, quando io ho detto 1 si ricorda ho detto qualche mese fa era 1, poi con la legge 1 del 2001 la Regione l'ha portato a 1,5, quindi siamo sopra lo standard regionale, ma non quasi al doppio, siamo poco più del 15%. 1,7 è la situazione statistica di Saronno, 1,5 è il nuovo parametro regionale che esce dalla legge 1/2001 che accennava prima; ci sono i calcoli con la situazione della vecchia legge perchè è uscita nel gennaio 2001 la legge, quindi il nostro documento era antecedente alla legge ovviamente, ma si raffronta poi con i termini reali della situazione di Saronno.

Ferrovia, no, tutti i contatti che noi abbiamo preso più volte con l'Ente Ferrovia hanno, sia i dirigenti, sia gli Amministratori sia i tecnici hanno sempre tassativamente escluso che tecnicamente si possa realizzare l'interramento dei fasci di binari in Saronno, per condizioni oggettive di posizionamento, di curve, di tutta una serie di problemi loro, e quindi io credo che se non vogliamo che questo libro resti un libro dei sogni si debba tener conto di una situazione reale, anorché magari si voglia o si possa ipotizzare o sognare cose diverse, per dare risposte subito, per non rincorrere una utopia, che da quello che mi dicono i tecnici non è possibile.

Agevolare le Cooperative dottor Franchi non è compito del Comune, le Cooperative possono nascere come vogliono, bastano 9 persone, si possono mettere insieme, si formano, non è compito del Comune fare questo tipo di attività. Mi sembra che ce ne siano tante, ne siano nate tante, tante buone, tante meno buone, per cui è già difficile controllare quelle che ci sono senza mettersi anche a fare l'operatore o il fondatore di Cooperative. Dopodiché su tutte le altre cose che lei ha toccato ed evidenziato, che posso condividere, però non sempre possono trovare risposte in un documento urbanistico, a maggior ragione programmatico, nel senso che l'urbanistica in questi ultimi anni è stata caricata di tanti compiti, di tanti ruoli, spesso anche impropri, ma sicuramente non può diventare un documento socio-assistenziale, questo lo lascio all'Assessore Cairati, perchè le risposte a questi problemi possono trovarsi all'interno delle aree che noi come esigenza, come necessità di concertazione quando dovesse emergere, così come può trovare risposta all'interno del tessuto consolidato o esistente, anche se nel nostro piano si fa riferimento che l'area alle spalle

del Tribunale sarà dedicata a interventi socio-assistenziali, oltre che a verde e a parcheggi.

Urbanistica sovracomunale. Il documento è un documento politico, di indirizzo, e quindi come tale non può che riguardare il territorio su cui ciascuno di noi ha competenza. Ciò non toglie che il confronto con le Amministrazioni vicine sarà sicuramente un punto fermo di questa Amministrazione, non so se sapete non più tardi di 20 giorni fa ho partecipato a un convegno all'API qui a Saronno, con tutti gli Assessori dei paesi vicini, convegno organizzato dall'API proprio per indirizzarsi verso un confronto più sereno con i Comuni contermini. Nel documento ovviamente non sono contenute indicazioni di ordine sovracomunale, ma potranno essere recepite nel momento in cui si verificano le condizioni per cui si può ipotizzare qualche cosa di concreto con altri Comuni. Io ho già una Commissione Urbanistica e pertanto credo di avere quello che mi serve, salvo che poi il Sindaco non ritenga di fare altri passaggi, ma credo che in questi ultimi anni di documenti la città di Saronno ne abbia già elaborati a sufficienza per capire; io credo oggi di dover sicuramente venire incontro a quelle esigenze, credo di avere l'apporto dei partiti nella Commissione Urbanistica, se ci sarà qualche problema particolare o qualche area particolare sicuramente si potrà ampliare il discorso, su tante aree è un normalissimo sviluppo edilizio e ne farò riferimento alla Commissione Urbanistica.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La parola al Consigliere Strada, poi al Consigliere De Marco.

SIG. STRADA MARCO (Consigliere Rifondazione Comunista)

Tutta la prima parte di questo documento è quella che è stata già chiamata sostanzialmente una fotografia un po' di quella che è la realtà territoriale sulla quale ci troviamo a vivere. E non poteva essere diversamente, il quadro generale sostanzialmente mi sembra abbastanza spietato perché non si può negare, nel momento in cui si fa una fotografia e il documento lo dice, che c'è una occupazione del territorio che è quasi del 70%, si dice scarsità di suolo libero, si usa la parola saturazione, si arriva a parlare di varchi inedificati, che poi è necessario ricucire tra loro, quindi dà l'idea che comunque siano anche estremamente sporadici, come è evidente quando si parla di una urbanizzazione del 70%. Parliamo di corridoio ecologico a est, corridoio lo dice la parola stessa, è un passaggio lungo e stretto in mezzo a costruito, quindi il quadro complessivo dal punto di vista urbanistico e ambientale è questo, non poteva, come dicevo,

essere diverso. Conseguenza vuole che da questa saturazione e da questa situazione, poi ci siano evidentemente anche dei processi collaterali, degli effetti collaterali, e sono credo anche l'uscita dalla città, la perdita pian piano secondo me anche di popolazione, il tentativo di trovare abitazioni a miglior mercato, fuori dal Comune cittadino, e credo di poter leggere anche così proprio quella che è la riduzione graduale della popolazione, riduzione da cui la relazione trae invece l'indicazione che migliora la qualità della vita, perché migliorano a quel punto i parametri, ma effettivamente, data la diminuzione della popolazione evidentemente c'è del costruito anche in più e il risultato è questo, ma la lettura, quella che va fatta, è quella del non proprio miglioramento della qualità della vita ma probabilmente di un peggioramento. Ricordo un questionario fatto circolare in città poco tempo fa, i cui risultati dicevano che 1 giovane su 2, il 50%, diceva che avrebbe voluto abitare fuori da questa città; può essere una percentuale ritenuta bassa, può essere alta, sicuramente è significativa comunque 1 persona su 2 di una certa età; John Carpenter avrebbe fatto un film "fuga da Saronn" probabilmente, data la situazione che ci troviamo a vivere. Manca a questo quadro secondo me, è ridotta solo a tre pagine, qualche informazione più precisa e una lettura di quelle che sono le trasformazioni che riguardano il lavoro. C'è una ricostruzione storica dell'insediamento industriale, però indubbiamente nella fine dello scorso secolo sono avvenute le trasformazioni veramente grosse, la diffusione della produzione sul territorio. Questo ha voluto dire naturalmente processi di circolazione delle merci, dei capitali e delle persone, i lavoratori, che comportano spostamenti, flussi ecc.

L'organizzazione spaziale della produzione che si modifica; credo che una cosa di cui ho sentito la mancanza forse è anche questo quadro complessivo, perché poi alla fine, quando noi parliamo dei bisogni delle piccole e medie imprese dobbiamo pur cercare di ricostruire qual'è questo quadro complessivo, con la stessa attenzione con cui andiamo ad analizzare i dati relativi per esempio alle abitazioni e al costruito. Questa quindi era una parte che secondo me manca, e un'altra cosa anche indicatori della ricchezza. Io avevo letto tempo fa un documento, faceva un confronto di quello che era un tentativo di leggere la ricchezza nei Comuni del saronnese, e si prendevano in considerazione diverse cose, che andavano dai depositi bancari, alla presenza di cellulari, automobili, una serie di fattori che possono anche aiutarci a dare un'idea più complessiva di quella che è la ricchezza presente sul nostro territorio. Gli obiettivi comunque di questo documento, sarò molto schematico qui, necessariamente perché i tempi sono quelli che sono, e sono già a metà, sono sostanzialmente questi, mi sembra: agevolare la

ripresa della spinta espansiva del mercato immobiliare ponendo in discussione - questo lo abbiamo sentito anche nella relazione introduttiva - perché è necessario avere una maggiore flessibilità, oggi come oggi, date le trasformazione, ponendo in discussione gli strumenti di controllo, oltre che di indirizzo dell'attività immobiliare stessa. Il territorio e l'ambiente urbano, da questo punto di vista, sembra quasi che debbano respirare con il mercato immobiliare; il risultato potrebbe essere, quello che mi sembra profilarsi poi, forse sarò pessimista, un mix di un po' di residenza, qualche centro commerciale, tra l'altro ancora di quello spostamento ho sentito, previsto nell'area dismessa a sud del GS stesso, quindi ancora, comunque centri commerciali di varie dimensioni rilocalizzati, ma poco cambia, e poi parcheggi interrati. Un quadro che non è così esaltante, niente a che vedere questo con quello che ho sentito, e mi riferisco anche all'asse strategico che viene individuato, con una città policentrica, con il tentativo di trovare il modo di decongestionare, di delocalizzare quelle che sono alcune funzioni; il tentativo invece mi sembra quello di assecondare poi sostanzialmente quelle che sono le tendenze date per acquisite, e questo è poi fondamentalmente il discorso riguardante l'ambito ovest, per esempio in particolare, con tutte quelle che sono le situazioni con cui ci si trova a fare i conti, di insediamenti. Tra l'altro qui resta ancora un punto interrogativo per quanto riguarda le destinazioni dello stesso Seminario, che è collocato addirittura proprio nel pieno di quest'area, e anche la destinazione di questo luogo, evidentemente, entra in gioco nel momento in cui dobbiamo valutare i flussi di traffico, mettiamola proprio così, gli spostamenti all'interno di questa stessa area. Quindi mi sembra che si assecondano, forse si può dire non possiamo fare diversamente, comunque c'è un assecondamento delle tendenze, anzi più delle tendenze, di quella che è la realtà in atto, qualcuno sul giornale, l'ho appena letto oggi, diceva l'ambito ovest con le code che ci sono, si parlava del Quartiere Matteotti, le periferie in realtà sono inconsistenti da questo punto di vista, è l'asse centrale che conta e la zona invece est, il polo est che è la zona sportiva. Il resto, sostanzialmente in questo documento non rientra, non ne ho trovato traccia. E' una terza via dell'urbanistica questa, diversa appunto da quello che era il tradizionale Piano Regolatore, così come ci ha detto l'Assessore o da altre esperienze di pianificazione strategiche avviate magari non so, in Emilia, invece che in Toscana eccetera? Non lo so, ma a me sembra comunque una via forse già sperimentata in realtà dove i proprietari, questo ho già avuto occasione di dirlo, i proprietari delle aree presentano poi dei programmi integrati di intervento, trattano sostanzialmente con la Giunta immagino, rispetto a

quelle che sono le possibilità; alla fine il progetto approda in Consiglio Comunale per una ratifica. Non so se è una lettura molto schematica, forse troppo di quello che potrebbe avvenire, ripeto, forse magari semplifico eccessivamente, ma credo che questa è una tendenza, vorrei sbagliarmi rispetto a questa cosa; in realtà va detto, prima qualcuno citava una Commissione, comunque è un dato di fatto che un documento di questo tipo, che ha richiesto un'esposizione così lunga, meticolosa e confessò, sicuramente interessante e ben documentata, per esempio necessitava, sicuramente così come è stato lungo esporlo, anche tempi di metabolizzazione da parte nostra più lunghi, e probabilmente anche tempi di preparazione di discussione all'interno di un ambito reale come poteva essere la Commissione Programmazione del Territorio, o la Commissione Urbanistica come è stata chiamata, cosa che purtroppo non è avvenuta; anche perché questa Commissione, io ho già avuto modo di dirlo e anche di scriverlo, credo che si possa ritenere defunta, perché non abbiamo avuto possibilità di discutere nulla di quelli che sono stati tutti questi bei progetti, belli o brutti, progetti che abbiamo avuto oggi occasione di conoscere. Quindi qui si tratta di ricostruire, non di convocare, cioè, di ricostruire un ambito; forse davvero la proposta che è venuta da Franchi di riconsiderare in termini di Consulta, mi scusi, mi prendo ancora un attimo ho due cose, si ho visto il tempo, forse la proposte di Consulta, potrebbe anche essere interessante.

In sintesi, d'altra parte, scusi, il Presidente ha ragione però è anche vero che dover condensare faticosamente quello che è un documento di questo tipo, dopo averlo sostanzialmente avuto in mano per poco tempo e aver sentito una relazione così lunga, non è certamente semplice. Volevo sottolineare questo, anche qui voglio semplificare, d'altra parte andiamo quasi a slogan, ho l'impressione che si tratta un po' di una politica di interramenti, ce ne sono parecchi previsti, anche di scavalcamenti, mi ricordava un po' in questi tempi, le passerelle mi ricordavano ponti, ci mancano i trafori, poi abbiamo delle infrastrutture di tutti i livelli. A proposito di grosse infrastrutture forse do you remember Pedegronda, ve la ricordate? Fino a poco tempo fa c'era un bel progetto di una strada o di una super autostrada che abbiamo contrastato, devo dire per diverso tempo e con successo. Il famoso corridoio che lei citava, ostruito da un insediamento industriale del Comune di Solaro, quel corridoio dalla Pedegronda era esattamente ostruito ma nel senso vero della parola; eppure, questa infrastruttura, non ricordo io onestamente che da parte del centro sinistra, ma neanche da parte del centro destra, sia stata in modo particolare segnalata come un pericolo di ulteriore cementificazione e di ulteriore blocco di quelle che sono le aree libe-

re e i corridoi attorno alla città. Quindi ecco perché sono un po' preoccupato quando sento di interramenti, scavalcati eccetera e poi anche di Tangenziali, ho sentito qualcuno accennare a possibili nuovi percorsi per aggirare situazioni di difficoltà cittadine. Quindi è un percorso sicuramente quello che si profila non tranquillizzante. Sottolineerei un'ultima cosa: ho letto, è una chicca un po' così, però si parlava di potenziare, addirittura il bocciodromo, a un certo punto; siccome ho appena letto il documento della Saronno Servizi, dove invece si accenna addirittura alla possibilità di liquidazione dato il mancato funzionamento, mi sembrava perfettamente in contraddizione, se andate a leggere la documentazione, si profilava in quel documento, ma a limite ne parliamo in altra sede, addirittura la liquidazione per mancanza di utilizzo, in modo sufficientemente redditizio eccetera; non so se questo profilava anche una liquidazione materiale o solo un aumento di tariffe, però mi è sembrato di intuire anche questo, quindi il potenziamento mi sembrava in contraddizione.

La Lazzaroni, dalla parte opposta della città, e chiudo, è una mina vagante anche quella, non riguarda il nostro Comune, però, anche su questo ho sentito di possibili destinazioni che potrebbero ulteriormente caricare la zona ovest di percorsi; è che d'altra parte, lo ripeto, è veramente difficile, si rischia di essere anche confusionari, perché il materiale è talmente tanto. Penso comunque di aver buttato lì una serie di considerazioni anche politiche sufficienti. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

L'Assessore Renoldi deve fare un'osservazione.

SIG.RA RENOLDI ANNALISA (Assessore alle Risorse)

No, solo per chiarezza, visto che in questo momento ho giusto in mano un documento della Saronno Servizi, al capitolo 4 relativo al bocciodromo si dice "l'attività del bocciodromo è stata caratterizzata nel 2000 dalla rescissione del contratto da parte del gestore, motivata da incassi inadeguati al mantenimento dell'attività commerciale. A fronte di ciò l'azienda ha individuato un nuovo gestore, dal quale si aspetta che venga ripristinato l'ambiente necessario alla continuità all'attività della struttura"; non mi sembra che ci siano gli estremi per la chiusura del bocciodromo, rileggerò con più attenzione perché non l'ho letta.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Assessore De Wolf.

SIG. DE WOLF GIORGIO (Assessore Programmazione del Territorio)

Parto dal bocciodromo, perché era un dato concreto, almeno ci possiamo confrontare. Io capisco che è difficile capire lo spirito di questi documenti tecnici e magari anche particolarmente tecnici, ma non è importante che io vada a potenziare il bocciodromo piuttosto che metterci il pattinaggio a rotelle, piuttosto che metterci, che ne so io, lo sketting o quello che volete, leggevo prima sul giornale per fare anche la piscina per fare surf in città. Non è importante questo, quello che volevo e che insisto nel dire è che questo documento individua un indirizzo, l'indirizzo è che quella zona, l'ambito est, per noi è un ambito dove ci sono raggruppate le funzioni sportive della città; che poi mi si faccia il bocciodromo o il campo da tennis non è importante, però mi detta nella lettura che si dovrebbe dare a questo documento un indirizzo ad esempio per delle aree dimesse lì intorno dove certi interventi potrebbero orientarsi verso insediamenti ludico-sportivi piuttosto che insediamenti di altro genere, siamo a livello di indirizzi, di indirizzi.

Tutti gli altri argomenti che lei Consigliere mi ha sollevato, a un certo punto mi è venuto un dubbio: è vero che la premessa è quella che ha detto lei, il 67%, aree poche, corridoi ecologici compromessi eccetera, però, a un certo punto mi è venuta questa ipotesi: quasi quasi, anziché fare l'architetto e cercare di migliorare quello che c'è, nei limiti delle mie capacità, o di questa Amministrazione, forse è meglio che torni a fare il militare faccio il geniere, vedo a mettere bombe, forse siamo più contenti tutti, facciamo saltare per aria qualche cosa, e risolviamo il problema. E' chiaro che quella che esce è una fotografia preoccupante di Saronno, ma è la situazione che abbiamo in mano oggi, non c'è ombra di dubbio, e allora non posso fare altro che partire da uno stato di fatto e cercare di gestire al meglio, per quanto il territorio mi consenta, quella situazione, non posso fare altro. Come non posso sicuramente non prescindere da certi insediamenti che ci sono e che sono punti altrettanto fermi, non posso spostare il Santuario, non posso spostare l'ex Seminario, non posso spostare il Teatro, sarebbe utopia, e quindi è chiaro che questi insediamenti che caratterizzano fortemente parte del territorio io li devo assumere come elemento imprescindibile di una realtà che c'è; posso spostare il bocciodromo, voglio dire come idea, se si trovasse in una posizione, ma certe presenze, sicuramente lo Stadio è utopia pensare di spostarlo.

Per quello che riguarda la Commissione non ho altro da dire, ribadisco che questo è un documento politico della maggioranza, e non poteva che uscire dalla maggioranza, perché,

vedete, sono d'accordo che si deve parlare, certamente, ma ci sono dei momenti in cui ognuno di noi deve avere il coraggio di dire quello che pensa, e questo coraggio esce, non può che uscire da una maggioranza, e non può non essere conseguenza di una concertazione dove alla fine ci mettiamo tutti assieme e non si capisce più niente. Noi abbiamo detto quello che pensiamo noi, da qui in avanti, poi ci si apriranno tutta una serie di passaggi, che sono il piano attuativo, il piano integrato, il piano di recupero, quello che vogliamo noi, il progetto esecutivo, e su quelli ci andremo a confrontare, pronti a recepire eventuali modifiche che dovessero uscire anche di indirizzo rispetto a quello che abbiamo programmato. Ma il rischio è sempre quello, ed è sempre un problema, ma per tutti, credo, quello di decidere quando finisce una fase di parole e passare a una fase di fatti, perché poi alla fin fine bisogna dare anche delle risposte al territorio, e le risposte la gente le vuole, giustamente, perché la città ha dei problemi della sicurezza, perché la città ha i problemi di traffico, non ha parcheggi, perché mancano gli spazi, manca il verde, e allora a volte per dare delle risposte bisogna prendere, come si suol dire, il toro per le corna, qualcuno che ha il coraggio di prendere una decisione e la si manda in attuazione, perché se no, a furia di chiacchierare si finisce che la gente si stufa e poi non fa niente. Questo non vuol dire che io rinnego i confronti, il dialogo, la discussione, anzi, ben venga, ma non si può vivere solo di confronti, bisogna anche passare alla fase attuativa prima o poi.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Consigliere De Marco.

SIG. DE MARCO LUCA (Consigliere Forza Italia)

Io avevo preparato un intervento che riguardava essenzialmente i punti fondamentali di questo documento d'inquadramento, ne avevo individuati tre, per fare una scelta, ma in realtà un quarto me lo ha appena adesso suggerito l'Assessore, me lo ha fatto venire in mente l'Assessore, e vorrei cominciare da quello. Mi sembra che questo documento di inquadramento, nel delineare le linee politiche di indirizzo dello sviluppo del territorio, sia partito anche da una concezione, da una affermazione molto realistica: non dobbiamo stravolgere l'impianto territoriale saronnese, spostare plessi da un luogo all'altro, perché non possiamo farlo, dobbiamo realisticamente prendere atto di una situazione che c'è e governare al meglio con un'ottica, con dei principi che poi andiamo a ricordare, governare al meglio il processo

urbanistico territoriale, nella direzione in cui vogliamo che questo processo si muova e tenda.

Detto questo il documento di inquadramento già per vocazione legislativa è un documento che detta delle linee di indirizzo, quindi non dei progetti, non delle attuazioni concrete, ma l'impianto complessivo in cui la programmazione del territorio vuole muoversi. Io vorrei cogliere le linee di fondo che abbiamo notato in questo documento di inquadramento: in primo luogo la nostra valutazione politica estremamente positiva per quanto riguarda l'impianto della concertazione; mi sembra che nel documento di inquadramento sia sottolineata in più parti la necessità per la mano pubblica, chiamiamola così, di un incontro con la società civile nelle sue molteplici componenti, private e non private, economiche e non economiche. Questa concertazione però, come è stato più volte sottolineato e ribadito, non è una concertazione che prevede l'asservimento della politica ad altri interessi, anzi mi sembra tutt'altro; nel documento di inquadramento si mantiene una forte conduzione, una forte linea politica, una forte riaffermazione della volontà politica nei settori di intervento laddove si giudica preminente un interesse politico, un interesse pubblico. Per cui ecco, questo è un dato molto positivo che mi pare, sottolineava anche prima il Consigliere Forti all'inizio di questo dibattito, e che francamente condividiamo in toto, sposiamo in toto.

L'altro elemento qualificante di questo documento di inquadramento, è la sua logica di pianificazione territoriale, d'impostazione di indirizzo in ambito comprensoriale. Notiamo con particolare interesse e favore che è stata posta la problematicità, la criticità di Saronno al centro di un ampio comprensorio, con una volontà politica di andare a dialogare e di ragionare e di sviluppare la programmazione del territorio in un'ottica che non riguardi strettamente il tessuto urbano saronnese, cosa che noi accogliamo con molto favore.

Terzo elemento qualificante di questo documento di inquadramento, che ci trova pienamente concordi, è il notevole grado di flessibilità che questo strumento riesce e che vuole darsi; notiamo con particolare favore che il documento di inquadramento non delinea, non progetta in termini rigorosi, o meglio, in termini sì rigorosi ma non specifici, non preordinati, il territorio in schemi rigidi, ma è aperto allo sviluppo, alle istanze che dovessero eventualmente provenire dalla società civile e anche aperto allo sviluppo e alle istanze che il territorio naturalmente promuove da sé, avanza da sé; quindi questo è uno strumento che disegnato in questa ottica, crediamo acquisti un notevole pregio e un notevole valore. Dopo aver delineato, parlato delle linee guida dell'impianto, almeno noi abbiamo colto, ma sicuramente qualcun altro potrà aggiungere qualcosa in più a questo

impianto complessivo che abbiamo appena delineato. Entrando nel documento, nello specifico del documento, nel merito, riteniamo di particolare pregio urbanistico la progettazione di indirizzo chiamiamola così, delle due macro-aree dell'ovest e dell'est; soprattutto nell'ovest ritroviamo l'impianto realistico che aveva ispirato tutta la programmazione del territorio presente nel documento, e cioè la presa d'atto di una situazione esistente, la conduzione e la gestione di questa area, di questa macro-area, che è un'area di interesse culturale, con il Teatro e la Biblioteca Civica, un'area di interesse religioso con il Santuario, un'area di notevole importanza e d'impatto per i servizi, c'è la Pretura, ora Tribunale, ci sono le Poste, c'è un'area di importanza fondamentale anche per una riprogrammazione del verde, a livello cittadino, che sia però un verde realmente fruibile perché inserito in un contesto di un parco che si vuole realizzare, che ci trova perfettamente concordi, finalmente un parco che però possa essere effettivamente percepito come tale, ampio e largamente condiviso e fruibile. Quest'area critica così importante viene anche affrontata e delineata una soluzione di indirizzo che riguarda la frattura che la separa dal centro con il nodo ferroviario, e l'altro aspetto rilevante è perché è un'area possa in un sistema viabilistico di scorriamento con il nodo dell'autostrada non distante, e ci sembra che anche queste problematiche siano state tenute realisticamente ben presenti ed affrontate con soluzioni di indirizzo sulle quali ci troviamo perfettamente concordi. L'altra area, l'area dell'est, anche questa è un'osservazione che muove da una condizione realistica del documento di inquadramento; abbiamo preso atto che nel polo sportivo-ricreativo attualmente collocato tra il campo sportivo e le aree vicine, adiacenti, esiste una specificità territoriale così evidente, così marcata, e una ragionevole amministrazione della cosa pubblica non può che prenderne conto cercando di governare il processo, cercando di governare l'indirizzo e lo sviluppo del territorio in questo ambito, quindi delineando degli indirizzi che possano essere di maggiore caratterizzazione e specificità di quest'area, sulle quali la programmazione dovrà poi concentrarsi, senza però stravolgerne l'impianto perché c'è già, si tratta semplicemente di andare a riorganizzare un processo che già esiste.

Ci avviamo alla conclusione dell'intervento tornando alla premessa del documento di inquadramento, o meglio alla parte analitica del documento di inquadramento nella quale, almeno io personalmente ho appreso alcuni elementi importanti che francamente non conoscevo. Cosa importante che mi sembra sia stata sottolineata è la presa d'atto della dinamica demografica a livello saronnese, dinamica demografica che vede una diminuzione della popolazione a fronte di un incremento dei

nuclei familiari e a fronte di un incremento del numero di vani per abitante, quindi nel segno di una qualità del tessuto urbanistico, o meglio nel segno di una qualità dell'impianto di vivibilità della città; un dato, quindi che invita molto a riflettere e che mi sembra sia stato tenuto nella dovuta considerazione, progettato in un'ottica più ampia sulla quale poi si dovranno concentrare gli interventi per il futuro.

Pertanto concludiamo l'intervento anche da parte della nostra forza politica con un ringraziamento ai tecnici dell'ufficio urbanistico, che hanno compiuto a nostro modo di vedere, un ottimo lavoro soprattutto nella parte che riguarda l'analisi della storia urbanistica saronnese. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La parola al Consigliere Beneggi, prego.

SIG. BENEGLI MASSIMO (Consigliere Unione Saronnesi Centro)

Non mi dilungherò negli elogi che peraltro condivido appieno, di chi mi ha preceduto, chioso solo che i sogni sono desideri, e se i sogni sono desideri, il rischio che il nostro Assessore paventa, che questo rimanga un libro dei sogni, non lo correremo, i desideri sono il più grande stimolo alla volontà e all'operatività quando si vuole realizzare qualche cosa di veramente importante.

A questo mi attacco per dire che questo documento di inquadramento è una scelta forte ed estremamente impegnativa dal punto di vista politico, che questa Amministrazione fa; potrà essere condivisa o non condivisa, piacere o non piacere, ma sicuramente è una scelta molto forte e molto impegnativa, che dà un'immagine molto chiara alla cittadinanza saronnese di dove vogliamo andare, qual'è la direzione dello sviluppo che noi riteniamo privilegiare. Ecco perché - e qua rispondo, visto che ne vengo coinvolto - ecco perché la Commissione Programmazione Territorio data per defunta, ma non è defunta, non si è occupata di questo documento; l'ha già detto l'Assessore, è un documento politico, è una presa di impegno che l'Amministrazione si assume dinanzi alla cittadinanza e davanti alla quale dovrà rispondere; i saronnesi saranno soddisfatti o non soddisfatti, e ce lo diranno, anzi, credo che il lavoro della Commissione Programmazione Territorio inizi proprio oggi, allorquando si andranno a declinare i progetti, le vie che andranno a dipartirsi da questa dichiarazione di intenti, di direttive.

Mi permetto però di commentare alcune affermazioni che ho sentito: si è detto che le scelte che stanno dietro questo documento sono sostanzialmente dettate dal mercato, ma io

credo il contrario, anzi, si è cercato di guardare al futuro, per edificare quel non tantissimo che verrà edificato, rispettosi dell'esigenza della gente. Le analisi demografiche che sono state fatte hanno quella finalità, ovverosia andiamo a costruire in un certo modo, perché la richiesta è di un certo tipo, sia in termini di qualità sia in termini di definizione del progetto; oggi come oggi, costruire a Saronno - un esempio - negozi, è abbastanza miope, perché vi sono un sacco di negozi sfitti che chiudono; poi andiamo, se vogliamo discutere se è giusto o non è giusto, ma di fatto è così. Andare a costruire un certo tipo di edilizia quando la domanda è in regressione rischia di determinare la costruzione di cattedrali nel deserto, di luoghi inutili o poco utilizzabili. Allora si tratta di analizzare con serietà non la domanda del mercato, perché se così fosse dovremmo solamente costruire abitazioni standardizzate, andiamo a leggere la realtà e la richiesta della cittadinanza e i bisogni della città e muoviamoci in questa direzione.

Un'altra affermazione che ho sentito: i giovani in un questionario che ben conosco, hanno detto che uno su due vorrebbe andare ad abitare fuori Saronno; ecco, io credo che questo messaggio sia proprio stato recepito appieno da questo documento, perché qua stiamo tentando, e speriamo di riuscire, a migliorare la qualità della vita in Saronno, quindi a fare in modo che quell'un giovane su due che se ne vuole andare diventi magari metà, o magari ancora meno, quindi attrarre o mantenere l'interesse a permanere o a venire ad abitare in una città un po' più vivibile di quella che è oggi.

Un'ultima annotazione: sentivo parlare prima di ipotesi Tangenziale ad est; insomma, non possiamo lamentarci del fatto che il traffico in Saronno è congestionato, se poi le uniche o pochissime soluzioni che potrebbero ovviare non piacciono, purtroppo non è possibile costruire un grande ponte a croce che passi via la città, dobbiamo viaggiare per terra, cerchiamo di trovare la soluzione migliore. Si diceva che queste Tangenziali vanno ad ostruire quei pochi corridoi ecologici che sono rimasti, e qui nasce una riflessione che è una domanda all'Assessore, mi dispiace, ma sarò velocissimo Assessore. La domanda all'Assessore è questa: lei parlava della possibilità di concertazione con i Comuni limitrofi, a proposito di Tangenziale e quant'altro, ma in un suo passaggio peraltro poi ripreso, lei ha detto una cosa che mi preoccupa molto, e le chiedo cosa è possibile fare e se il Comune è in grado di fare qualche cosa; sentivo parlare della edificazione di aree ad uso industriale, confinanti con il nostro Comune, in particolare confinanti con una frazione del nostro Comune, che a fra l'altro una spicata identità personale. Ecco, questo mi allarma moltissimo, perché andiamo a cercare di costruire, di mantenere corridoi

ecologici, costruire il parco, quello degli aironi cinerini, piuttosto che di altri, e poi ci ritroviamo dei bunkeroni immensi che portano traffico e inverosimilmente inquinamento atmosferico. Ecco, la domanda è: vi è la speranza e lo spazio di una concertazione in tal senso? La ringrazio.

SIG. DE WOLF GIORGIO (Assessore Programmazione del Territorio))

Io me lo auguro, che ci sia la speranza, purtroppo per concertare bisogna essere in due, non basta uno solo, uno si può fare promotore, poi bisogna trovarsi in due; certamente nel caso specifico, quella localizzazione industriale per noi di Saronno è una scelta sicuramente infelice. È una scelta infelice perché va ad occupare o ad occludere questo corridoio, piccolo per quanto sia ma comunque significativo e importante, è infelice perché si appoggia a una nostra frazione dove i problemi di abitabilità, di traffico, di vivibilità sono già tanti, e sicuramente con gli insediamenti dovrà peggiorare. Certamente da parte nostra prenderemo contatti per evitare questo, se no valuteremo le ipotesi, quelle poche ipotesi che avremo per in qualche modo non danneggiare il nostro territorio ancora una volta da insediamenti al confine, le cui scelte non dipendono da noi.

SIG. GILARDONI NICOLA (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

Io volevo riprendere dall'analisi della legge 9/99 in quanto mi sembra che proprio la legge lo premetta e lo prescriva in certa misura, che all'interno del documento di inquadramento ci debba essere un'analisi portata all'individuazione delle modifiche di carattere sociale ed economico che il documento stesso viene a proporre con le proprie proposte, con le proprie modifiche, per cui quello che è già stato detto precedentemente da altri relativamente all'evidenziazione di quelle che sono le modifiche richieste dal piano di inquadramento in relazione ai servizi alla persona piuttosto che all'istruzione, alle strutture socio-sanitarie, e soprattutto quelle che sono le problematiche indotte dal piano di inquadramento a livello di mobilità interna ed esterna alla città, secondo me è una cosa sostanziale che se ne faccia una valutazione, perché altrimenti rischiamo di progettare delle linee che rischiano, nel momento in cui andremo ad attuare i piani di inquadramento, di essersi lasciati indietro dei problemi proprio per una mancata valutazione anticipatoria.

L'altra cosa di cui prendo spunto dalla legge 9, è che l'assetto strategico delineato nel documento di inquadramento deve tener conto dei contenuti non solo della programmazione

sovra comunale, ma anche dei programmi triennali delle opere pubbliche, delle risorse economiche pubbliche e private già attivate, o comunque destinate alla realizzazione di investimenti infrastrutturali. Allora l'individuazione delle scelte strategiche che qui noi oggi stiamo compiendo, non può disgiungersi dalla valutazione delle concrete possibilità di reperire le risorse finanziarie per garantirne l'attuazione, poi su questo ci ritornerò più avanti, soprattutto per quanto riguarda la proposta del polo culturale scolastico, che mi sembra anche quella che in termini di risorse economiche richiede sicuramente la maggiore attivazione da parte del Comune, del pubblico e del privato, per poter finanziare questo obiettivo.

Ma mi sono chiesto, ragionando in questi giorni su questo documento, quale idea di città emerge da questo documento, cioè che cosa la maggioranza che governa la città ci sta proponendo, e soprattutto, mi sono chiesto quali sono i bisogni a cui tenta di rispondere e quali sono le differenze, che se io avessi fatto un documento di questo tipo avrei magari individuato, e non è sicuramente una cosa facile, anche perché l'analisi che si può fare della città è un'analisi penso, condivisa da tutti, i problemi di questa città sono ben presenti a tutti quanti, poi ci possono essere delle valutazioni di priorità per un tema piuttosto che per un altro, però penso che le priorità siano ben presenti a tutti quanti. Però qualche differenza comunque c'è sicuramente; la prima differenza è sulla modalità, nel momento in cui io avessi dovuto fare un documento di questo genere, sicuramente avrei ricercato, rispetto a quello che ha fatto la maggioranza, una maggiore ricerca di condivisione che non vuol dire consociativismo o rinuncia alla propria idea, ma proprio in termini di partecipazione e di ricerca di quelli che sono il coinvolgimento delle parti sociali. Adesso, magari privatamente questa cosa è anche stata fatta, io questo non lo so, io lo avrei fatto in termini sicuramente pubblici, però il fatto che qui, all'interno del documento non emergano particolari riferimenti a certe parti sociali come possono essere quelle di tipo imprenditoriale, commerciale e artigianale, mi ha dato da pensare che questa cosa non fosse fatta, che va benissimo, io colgo questa differenza e diciamo che la sottolineo, perché secondo me invece il progettare la città significa coinvolgere tutta quanta la città, soprattutto quando stiamo parlando di cose che nel momento in cui vengono fatte rimangono per sempre.

La seconda differenza è su quali bisogni tenta di rispondere: sicuramente c'è un bisogno di una maggiore qualità della vita; sicuramente, diciamo che non so quanto poi concretamente condiviso, ma per lo meno in linea teorica c'è un bisogno di sviluppo eco-sostenibile, e queste sono condivisibili da tutti quanti. Quello che io tenderei a sottolinea-

re è che secondo me manca invece un'idea di dove questa città deve arrivare, cioè nel quadro complesso di questo territorio così fortemente urbanizzato che è il nord Milano, dove vogliamo portare questa città? Allora io mi dico, io la vorrei portare da una città del quadro metropolitano a una città invece capoluogo di un territorio, non confondiamo la parola capoluogo in termini di ente superiore all'Ente Comune, cioè capoluogo nel senso punto di riferimento di un territorio, e questa cosa nasce dal fatto, anche, che io non condivido l'affermazione che tanti fanno che Saronno è una città dormitorio, ma non la condivido perché ho vissuto l'evoluzione di questa città e penso che tutti possiamo dire che Saronno, nella cintura di Milano, è forse la prima città che è autonoma dalla metropoli, che con la metropoli è saldamente vincolata e legata per queste facilitazioni di ordine viario eccetera, ma che è completamente autonoma. Poi se guardiamo le città della cintura intorno a Milano vediamo le differenze di qualità della vita del centro storico di Saronno rispetto ad altri, piuttosto che dei servizi scolastici, culturali sociali e quant'altro. Ora, questo secondo me è quello che mi differenzia in un aspetto proprio di valutazione iniziale rispetto a questo documento, per cui sottolineo ulteriormente che a mio giudizio dentro questo documento, che è un documento sicuramente che fa riflettere, che propone degli stimoli, che propone anche, perché no, un dibattito serio e interessante, dentro qui secondo me manca l'idea forte, cioè, per emergere nel concetto che ho espresso prima a Saronno c'è bisogno di un'idea forte, che non vuol dire rinunciare a quello che dice l'Assessore, che penso, condivide tutta la maggioranza, di far prevalere un comparto piuttosto che un settore rispetto ad altri, perché mi sembra correttissimo che la città deve vivere di tanti singoli momenti, di tante piccole cose, ma vuol dire trovare un'idea di attrazione, un'idea chiamiamola di specializzazione, quasi una sorta di vocazione, che porti Saronno nel contesto territoriale, grazie alle vie di comunicazione che la privilegiano, a diventare questo polo di attrazione. E questa potrebbe essere una delle linee di tendenza che questa città dà come risposta per invertire la tendenza all'invecchiamento piuttosto che al calo della popolazione, piuttosto che alla diminuzione delle famiglie, perché i giovani non fuggono perché qui non trovano qualità della vita, perché i miei amici non sono andati a vivere a Origgio o a Ceriano Laghetto, perché a Origgio o a Ceriano Laghetto c'è una qualità della vita migliore, ci sono servizi migliori, Saronno da questo punto è imbattibile; sono andati a vivere nella cintura di Saronno perché i prezzi del mercato immobiliare di Saronno sono troppo elevati. Allora, il fatto di creare valori aggiunti nuovi, e comunque di agire sulla politica della casa, e qui lancio un appello a che il discorso

della politica della casa, indipendentemente dalla 167 o da altri strumenti, possa veramente essere affrontato per tentare questa inversione rispetto alla fuga.

Un'ulteriore cosa riguarda il discorso della concertazione con il privato, e parallelamente con quello che stava emergendo poc'anzi riguardo al discorso della Consulta: lo si dice anche all'inizio, nella premessa del documento, che il documento può essere soggetto a rischio di forzature strumentali, tant'è che nel documento stesso si dice per evitare tale rischio l'Amministrazione si doterà di regole precise, di strumenti precisi, di forme di controlli, e qui parliamo del discorso degli standard, delle monetizzazioni, della realizzazione da parte dell'attuatore delle opere pubbliche al posto del versamento degli oneri o della cessione di standard. Secondo me, e lo ribadisco rafforzando l'idea che già è emersa da altri, che una Commissione che sui singoli piani di inquadramento, senza nulla togliere alla volontà politica di chi governa la città, una Commissione che però verifichi fuori da quello che è il compito del Consiglio Comunale, quelli che sono tutti gli adempimenti che il privato è chiamato a fare, che le verifichi fuori da questo ambito, mi sembra solamente una modalità positiva di procedere, soprattutto una modalità che evita all'Assessore di dire "caspita, quando parliamo di queste cose vi viene l'adrenalinica e vi vengono i capelli ritti", ma questo fa parte, nella psicologia dell'uomo, di dubbi che purtroppo non vengono risolti e quindi rimangono, fintanto che uno con le mani non tocca anche lui che tutto è effettivamente regolare, che tutto è a posto.

Su questo piano, e su quelli che sono i suoi punti cardine, dico che sicuramente rimane molto da immaginare, nel senso che qui vediamo delle linee, abbiamo forse visto qualcosa di più, e abbiamo immaginato meglio vedendo le piante che ci sono state proposte, ritengo che non ci sia niente di particolarmente originale rispetto a quello che è stato il dibattito in città in questi ultimi anni, se non forse il discorso dell'interramento dell'area culturale, delle strade, dell'area culturale scolastica. Allora, sicuramente sia l'area culturale scolastica, sia l'area sportiva, sia l'area ambientale a nord, hanno in sé delle idee che già c'erano e che sono da realizzare, da sviluppare nel modo migliore, utilizzando anche lo strumento della legge 9. Su quello del polo culturale scolastico mi permetto di avere qualche perplessità, ma non perché non vedo l'interesse pubblico, ma perché sicuramente ci sono dei costi notevoli di questa cosa che noi non conosciamo, nel senso che se in base alla legge 9 ci fosse stata qui una tabella che legava le potenzialità di urbanizzazione delle varie aree, quelli che sono gli oneri di urbanizzazione, quelli che sono i costi, si poteva capire se queste cose sono concretizzabili, in quanto tempo

e con che esborso di denaro. Purtroppo questa cosa oggi non c'è, ci sarà prossimamente. Quello che rimane, non vorrei ripetermi, è il discorso legato all'area Isotta, dove sicuramente l'idea forte io credo che sia quella della ricucitura della città attraverso la realizzazione del parco, ma sicuramente quell'area è anche l'area che si presta meglio ad accogliere quella che prima ho chiamato l'idea forte, l'idea trainante, su cui sicuramente ci può essere un dibattito in termini politici e di confronto tra i due schieramenti presenti in Consiglio Comunale, ci sono delle cose che non ho trovato all'interno di questo piano, e che io mi aspettavo di trovare.

La prima cosa riguarda la priorità del traffico, penso che tutti riconosciamo che questa città ormai sta arrivando a livelli di saturazione e di congestramento, penso che soprattutto sugli assi di scorrimento veloci e sugli assi di attraversamento si debba fare un grande sforzo progettuale che purtroppo porterà ad un grande sforzo economico. Oltre tutto su questo io vedo una certa mancanza di velocizzazione dei tempi, nel senso che anche nel bilancio del 2001, nelle opere pubbliche non sono state destinate grandi risorse economiche per fare fronte a questa priorità, e secondo me invece è importante, come è importante che tutta la città, indipendentemente dall'essere maggioranza o opposizione, vada ad affrontare il problema dell'autostrada e dell'ingresso dell'autostrada, costi quel che costi, con tutte le iniziative possibili, anche quelle più eclatanti. Questa città non può più subire l'uscita dell'autostrada in quel posto, perché al convegno dell'API, dove era invitato l'Assessore era presente, e ci fu un intervento che disse da Gerenzano a Caronno impiego 40 minuti, ho fatto una prova, ho moltiplicato quanto costa in termini di tempo, di costo benzina eccetera, vengono fuori che in un anno si spendono 36 miliardi, poi è da valutare la correttezza del calcolo che questa persona ha fatto, però, io non ci entro, prendo il dato così, 36 miliardi per andare in un anno da Gerenzano a Caronno.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Consigliere Gilardoni, non vorrei essere nè scortese nè poco intelligente come mi è stato detto poc'anzi, però sono già quindici minuti e gli altri si sono contenuti molto, per cortesia, le concedo ancora un minuto.

SIG. GILARDONI NICOLA (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

Ho quasi finito Presidente, chiedo scusa a tutto il Consiglio, vado velocemente a dire secondo me quello che non ho trovato. Allora questo discorso sul traffico, dell'autostra-

da eccetera; il discorso di un accordo forte è anche in questo caso sostenuto da tutta la città, con le Ferrovie Nord Milano che sono coinvolte in città sia con l'area SP1 Viale Rimembranze sia con la Stazione centro che comunque è un momento di scavalco tra una parte e l'altra della città, sia con Saronno Sud. Il discorso delle Ferrovie Nord è veramente importante quanto l'autostrada. Non ho trovato neanche delle riflessioni sul commercio tradizionale e sul discorso dell'artigianato, né tanto meno un'ipotesi che invece pensavo plausibile sul discorso della sistemazione definitiva dell'area mercato, che in termini di linea di indirizzo, secondo me dentro questo documento ci potrebbe benissimo stare. Non ho trovato, e finisco, un'analisi e un'ipotesi di indirizzo su quello che è il centro storico, e soprattutto, mi immaginavo che avendolo letto nel programma elettorale del Sindaco, ci fosse presente in questo programma un'incen-tivazione al recupero del centro storico, che poi si collega benissimo a quello che anche nella interrogazione di oggi che ha fatto la Lega sul recupero di qualche cortile, e sul discorso dell'area pedonale; secondo me in questo documento ci poteva benissimo stare un discorso sul centro storico e sul recupero del centro storico anche attraverso degli incentivi. Questo, capite benissimo che cosa significa poi su quello che è il discorso sul costruire altrove piuttosto che recuperare lì.

Un'ultima cosa che è più una domanda, è il discorso legato all'area a nord-ovest oltre la linea del Como, che non ho capito che fine fa. Grazie, grazie per la pazienza.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Allora la risposta all'Assessore, poi ha chiesto la parola il Consigliere Mazzola e poi il Consigliere Pozzi, prego.

SIG. DE WOLF GIORGIO (Assessore Programmazione del Territorio)

Parto dalla fine, area nord-ovest, al di là della linea ferroviaria resta agricola come è agricola nel Piano Regolatore. Consigliere, lei ha fatto tutto un lungo intervento, almeno i due terzi dell'intervento dicendo "se io avessi dovuto avrei fatto, se io avessi potuto avrei fatto, se io fossi stato l'estensore avrei detto" tutta una serie di se davanti; però mi chiedo una cosa, giusto per chiedere, le chiedo proprio perchè ... (fine cassetta)... l'uscita dell'autostrada non è stata risolta, almeno a livello previsionale nel Piano Regolatore, e lo si rimanda a un documento di programmazione integrata, perché non ha trovato risposta in quel documento che era l'unico documento vero, urbanistico, in cui si doveva dare risposta a quel genere di pro-

blema, perché? Me lo spieghi lei, devo darglielo io nel documento integrato? E beh, allora stiamo facendo il gioco delle parti, che capisco da un punto di vista politico, ma non capisco assolutamente nella sostanza.

Partecipazione, partecipazione, partecipiamo, discutiamo, chiacchieriamo, lo abbiamo fatto oggi per quattro ore, però, io le chiedo una cosa, vi chiedo una cosa: ma perché oggi non ho sentito dire "che porcheria l'interramento nuovo di via I° maggio, che porcheria unire il Santuario con", perché non è stato detto, e qui siamo delle cose concrete, non è stato noi vogliamo la 167, come detto prima e non quest'aborto con il 25%; perché non è stato detto che noi diciamo che vogliamo rilanciare il mondo produttivo, perché queste cose non sono state contestate? Io sento parlare di partecipazione, ma nel momento in cui in un'aula come questa, delegata al dibattito, mi potreste dire le cose che non vanno, non mi si dice niente, mi si dice dovevamo parlarne in un non meglio identificato mondo delle nuvole, mondo dei sogni, non si sa dove, non si sa quando. Ma allora mi si doveva dirmi queste cose, qui si doveva mettere in chiaro su alcuni punti che io ho portato avanti, io, per dire noi abbiamo detto; non è stato fatto nessun appunto, non è stata fatta opposizione, non è stato detto niente sui punti specifici di indirizzo che noi portiamo, in compenso mi si critica l'analisi che stanno a monte, cioè, non mi si dice avete sbagliato a guardare nel futuro, no, non avete sbagliato nel passato, me lo avete detto tutto quello che c'era del passato, ma non entriamo nel merito del programma che noi andiamo a fare. Io non ho mai detto che Saronno è una città dormitorio, io ho sempre detto che Saronno corre il rischio di diventare una città dormitorio, se applicando gli indici del Piano Regolatore a cui lei ha partecipato, che trasforma tutte le aree dimesse, prevalentemente in insediamenti residenziali, Saronno correrà questo rischio, perché se le aziende che c'erano vanno via, se le aziende che c'erano sono andate via e ci hanno lasciato aree dimesse, se sulle aree dimesse costruiamo solo e soltanto residenze, e sulle aree nuove non possiamo fare niente, uno più uno fa due, Saronno diventa necessariamente una città dormitorio, ed è a questo che noi vogliamo porre rimedio e cambiare la situazione.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Integrazione del Sindaco, poi la parola al Consigliere Mazzola.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Senza voler nulla togliere alla già esaustiva spiegazione dell'Assessore che oggi vincerà il premio Nobel per le corde vocali, vorrei sottolineare un aspetto che è stato sollevato dal Consigliere Gilardoni in termini dubitativi, nei confronti dei quali desidero informare il Consiglio Comunale, ma ripeto un discorso già fatto più di una volta, che per alcuni dei problemi che sono stati sottolineati, l'uscita dell'autostrada ed altro, l'Amministrazione non è ferma, anzi, io spero che in tempi ragionevoli, l'Amministrazione o meglio il Sindaco possa portare al Consiglio Comunale, come previsto dalla legge, la richiesta di ratifica di alcuni accordi in programma per il quale si sta lavorando con altre Amministrazioni circonvicine. Mi si dirà che questo non è un metodo corretto perché non si usa la cosiddetta partecipazione; io rivendico alla maggioranza il suo diritto-dovere di agire e portare proposte di provvedimenti nei quali, non è che non si voglia che altri mettano il naso, ci mancherebbe altro, ma è chiaro che quando per esempio si stanno facendo dei colloqui, che sono anche molto avanzati, con le Ferrovie Nord, con il Comune tale o Comune tal altro, non possiamo ovviamente venirli a fare sempre e comunque in pubblico, perché ci sono dettagli anche tecnici che devono essere visti, non in segreto, ma devono essere visti in modo che sia proficuo, altrimenti non andiamo avanti più. Con le Ferrovie Nord, con le quali per tanti anni il discorso o non c'è stato o non ha prodotto nulla, ancora abbiamo avuto un incontro l'altro giorno, con alcuni aspetti che il giorno in cui saranno messi nero su bianco, perché non mi piace fare degli annunci su cose che sono ancora allo stato di studio, che credo saranno di estremo interesse per la città.

Allora se la partecipazione vuol dire che tutto quello che l'Amministrazione cerca di fare deve essere condiviso dalla prima all'ultima virgola, io dico che questo non è possibile, ma non è possibile neanche in termini pratici; se la partecipazione vuol dire che non i risultati già raggiunti, ma i progetti concordati con altre Amministrazioni, con altri Enti, vengono portati in Consiglio Comunale, e a limite, così mi riallaccio al discorso del Consigliere Franchi, sul quale non avevo ancora preso posizione, e al limite discussi anche nell'ambito di una Commissione, su questo possiamo anche ragionare. Ma, e questo oramai l'ho capito e sono rassegnato a pensarla così, il discorso che riguarda, in questo caso il tipo di Commissione che si occupi di queste cose, poi può essere anche più generale, le Commissioni intanto hanno valore in quanto si parta da dati concreti, da dati concreti e possibilmente da una pluralità di scelte; se invece demandiamo la fase propulsiva alle Commissioni, perdonatemi, io non sarò capace di lavorare in termini di équipe,

sarò una persona che vive la sua vita solitaria come lo stilista in cima alla colonna, ma io non credo che riusciremmo a fare nulla. Allora quando abbiamo qualche alternativa che è già stata studiata, almeno sotto l'aspetto della fattibilità, ben venga il dibattito, perché a quel punto il dibattito può anche giungere a dare ulteriori suggerimenti, ma io non credo, in termini metodologici, perché forse è così anche la mia forma mentis, forma mentis mia che peraltro devo dire coincide con quella della Giunta, se dobbiamo incominciare a parlare solo e soltanto delle idee, ma quando non c'è niente, niente, niente di concreto ho paura, ve lo dico con tutta sincerità, ho paura che ci fermiamo ai lunghi, lunghissimi setteennali dibattiti che non hanno condotto a nulla di pratico, e questo è l'orientamento che l'Amministrazione, anzi penso di poterlo proprio dire che la maggioranza ha, perché in fondo, e questo forse è un concetto che quando si insiste su questo argomento non è molto ben chiaro, perché in fondo la maggioranza non si assume soltanto degli onori, ma si assume degli oneri e soprattutto delle responsabilità. La responsabilità che ha la maggioranza è quella di proporre; ci si è accusati tante volte, e uno dei primi in questa accusa è sempre stato il Consigliere Gildandoni, che questa maggioranza non ha progettualità, questa volta che viene fuori un documento che dà segno di progettualità, progettualità come linee di indirizzo, allora, come ha acutamente osservato l'Assessore De Wolf, non si viene a porre l'attenzione sulle linee di indirizzo, ma si fa un passo indietro, si dice non è stata fatta la lettura integrale, definitiva, omnicomprensiva di quella che è la realtà. Vorrà dire che ogni volta dovremo venire in Consiglio Comunale con un'apposita edizione dell'enciclopedia Treccani benemerito istituto dell'enciclopedia italiana in cui si parla di tutto, ma oggi quelle linee di indirizzo che oggi portiamo all'attenzione del Consiglio Comunale, hanno, prefigurano, e qui non mi si può dire che non è così, perché altrimenti vuol dire che parliamo delle lingue davvero diverse, prefigurano in maniera chiara quelle che sono le linee direttive per lo sviluppo e il futuro della città secondo la maggioranza. Se qualcun altro le condivide ben venga, non mi meraviglio che qualcuno non le condivide, però finora, salvo un paio di interventi che hanno prefigurato un tipo di città diversa da quella che abbiamo in mente noi, e per carità del cielo, è perfettamente legittimo pensare in maniera diversa, io non ho sentito nulla di alternativo; ripeto, non mi pare che valga la pena di soffermarsi su una presunta mancanza di analisi, che peraltro non so quanto fosse necessario e quanto fosse compatibile con questo tipo di documento. Non stiamo parlando di progetti esecutivi, non abbiamo ancora detto se si metterà un lampioncino qui piuttosto che lì, è chiaro che quando le linee direttive si caleranno

nella realtà, e quindi si parlerà di progetti chiamiamoli esecutivi, sono cose che devono essere fatte, allora il concorso anche pratico, anche esecutivo, sarà una cosa inevitabile. Io mi lamento di non avere sentito, nemmeno abbozzato, un progetto diverso da quello che questa volta, bontà non nostra, bontà di chi ci ascolta, che questa volta abbiamo voluto portare. Questo documento, al di là di tutto, e al di là della sua importanza giuridica, questo documento, che è frutto di un lavoro che è durato parecchio tempo, che si è anche interrotto per più volte perché nel frattempo sono anche cambiate numerose norme, le leggi regionali mica le leggi regionali, questo documento è pubblicamente l'espressione di quelli che sono, come li ha definiti il Consigliere Beneggi, i sogni che ha questa maggioranza, sogni che possono essere condivisi o non condivisi. Quando questa maggioranza non avrà più l'onore e l'onere di amministrare questa città, può darsi che questi sogni verranno magari stravolti, ma noi finora non abbiamo ancora capito se e come ci possono essere delle alternative, e non mi si dica che queste alternative non possono essere presentate oggi perché non si è avuto il tempo necessario e sufficiente per esaminare il documento; i sogni li hanno tutti, e tante volte questi sogni si mettono nei programmi, il programma che ho presentato io aveva in nuce quello che oggi viene fuori qui, sicuramente il programma che era stato presentato da altri candidati Sindaci, si sarebbe potuto benissimo calare in un documento come questo, con sogni leggermente diversi. Che poi taluni di questi sogni siano condivisi, perché la realtà è quella che è, il traffico c'è e lo sappiamo, che si voglia fare l'interramento, non si voglia fare l'interramento, questi sono dati di fatto dai quali non possiamo prescindere, lo ripeto per l'ennesima volta, il riso o la pasta li possiamo condire in mille modi ma bisogna sempre farli bollire, la realtà è questa, quindi non possiamo prescindere; non abbiamo mai detto che taluni di questi sogni, se li vogliamo chiamare così, abbiano l'imprimatur dell'assoluta originalità di questa Amministrazione, perché ripeto, partono da dati di fatto oggettivi, il caso vuole, o meglio l'elettorato ha voluto che adesso provassimo noi a dare qualche concretezza in più. Poi se ci sono delle coincidenze, allora, questo vuol dire, questo mi potrebbe spiegare perché si è criticata la prima parte del documento che è giudicata insufficiente, ma nulla o quasi nulla si è detto della seconda parte; vuol dire che forse nel mondo onirico siamo tutti d'accordo.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La parola al Consigliere Mazzola prego.

SIG. MAZZOLA CARLO (Consigliere Forza Italia)

Sarò sintetico vista l'ora, però è tale l'entusiasmo per questo piano che non si può rimanere in silenzio in quella che ritengo essere una giornata veramente importante per la nostra città, in quanto con questo piano si pongono un po' quelle che possiamo definire come le basi per lo sviluppo di Saronno; le basi che vengono viste in una visione globale, che cerca di dare delle risposte alle diverse esigenze che la città esprime, e una visione globale, perché con questo piano si creano quelle sinergie, quelle razionalizzazione di risorse, e non interventi come avveniva in passato quando ancora non era stato delineato un percorso come oggi facciamo con questo piano, e quindi si facevano interventi frammentari, microscopici, che poi rimanevano in ordine sparso, ma invece vengono inseriti in una scala macroscopica, e questo piano infatti parte da quella attenta analisi della realtà, cercando di sfruttare e riqualificare ciò che esiste. Ed ecco allora che vediamo nascere il polo sportivo-ricreativo, il centro storico, l'area culturale, le grandi aree verdi eccetera, ma non sono solamente le zone a sè stanti, bensì si armonizzano fra di loro, e quello che cambia anche in questo piano, che è veramente ricco di idee, di proposte, di inventiva, di contenuti, e che credo si potrà arricchire sempre di più, cambia anche la concezione di città, una città che segue le linee di sviluppo comprensoriale, ora, e che in questo modo cerca di trovare tutti quei vantaggi che il territorio può offrire; alcuni li abbiamo già visti nello scorso Consiglio affrontando il ricondizionamento con il PIC01, vale a dire sfruttare le potenzialità dell'aeroporto della Malpensa, la Fiera di Milano che si sposterà verso Rho e Pero, la posizione strategica di Saronno per le numerose vie di comunicazione. E poi c'è anche un'altra cosa da considerare, il tessuto sociale che consente anche che questo piano prenda forma e che cammini veramente, fisicamente, per opera degli uomini; infatti tutto sommato anche nel comprensorio c'è un comune denominatore sociale, storico che accomuna Saronno e i paesi limitrofi. Mi dispiace solamente una cosa, di quello che ha già accennato il Consigliere Beneggi, di quell'intervento che è previsto a Solaro, proprio a ridosso della Cascina Colombara, e io sono anche un po' più curioso del Consigliere Beneggi e chiedo se ci sia stato da parte dell'Assessorato o dell'Amministrazione, del Sindaco, dei contatti con Solaro, chi è stato a proporre di fare un insediamento industriale proprio a ridosso di una fascia verde, forse uno che proprio non sa neanche che cosa sia Saronno, non lo so, me lo domando, dopo mi risponderete. Inoltre devo dire che è un piano dalle idee efficaci anche per affrontare il traffico, che finalmente, come già dicevamo da tempo non si può più risolvere o tenta-

re di risolvere il problema del traffico sistemando questa o quella via, cambiando un cartello o una direzione, ma adesso abbiamo una visione più comprensiva, abbiamo visto con quella nuova via che viene allargata, via Legnanino, l'interramento della via Varese, finalmente si potranno dare delle risposte più concrete, che sono idee, ma che potranno essere sviluppate, però c'è già una ponderatezza nella loro presentazione. E poi altra cosa che devo dire ci entusiasma veramente, è questo grande parco che nascerà proprio qui di fianco, fra il Santuario e il Seminario, comprendendo il Teatro e la villa Morandi, che oserei definire quasi, facendo le dovute proporzioni, il Sancho Paca di Saronno, che voglio dire, non è isolato alla periferia, come? Magari una fontanella ce la mettiamo, in proporzione, ma è proprio su quell'asse, che prima diceva bene il nostro Assessore De Wolf, che riconduce di nuovo com'era una volta la passeggiata dei saronnesi, da piazza Libertà a piazza Santuario, e quindi è un parco che diventerà vivo, sarà sfruttato, attorno al quale poi si sviluppa tutta la città nei suoi vari aspetti, produttivi, culturali eccetera.

Insomma, noi crediamo che questo sia un piano che può porre quelle potenzialità perché Saronno si possa sviluppare e reggere la competizione con un mondo che cambia sempre più velocemente; e io credo che, come ha detto il Sindaco, ora abbiamo delle proposte se mai, su cui decidere, ci piace, non ci piace, ma comunque l'importante è averlo, perché il mondo cambia, ed è bene che siamo noi ad anticipare il cambiamento per gestirlo, piuttosto che sia il cambiamento a gestire noi e quindi a subirlo.

La cosa più importante poi, è che queste linee innovative per la nostra città, poi partano da questo recupero della storia di Saronno, l'abbiamo già detto prima, con questo recupero di quell'asse su cui si è sviluppata tutta Saronno, e poi certo, si parla di sogni, ma come ricorda anche il nostro Presidente Berlusconi, finché un uomo sogna da solo, i sogni rimangono dei sogni, quando tanti uomini hanno lo stesso sogno, diventa realtà; non è un sogno, un piano ambizioso, poiché, ma anche qui recuperiamo la storia allora, lasciamo stare Berlusconi, lasciamolo stare, e allora recuperiamo la storia, dissero la stessa cosa, le vostre risa le faceva anche qualcuno molti secoli fa, quando si costruì il Santuario, e invece, come disse la Madonna a Pedretto, con la fede i mezzi non ti mancheranno, e con un po' di fede e l'entusiasmo che abbiamo queste cose vedrete, le realizzeremo. Grazie.

SIG. POZZI MARCO (Consigliere Democratici di Sinistra)

Grazie, parto dall'ultimo intervento che ha fatto il Sindaco, tutto accorato, nel senso che ci invita, invita la coa-

lizione del centro-sinistra che più diciamo ha criticato questo documento, a entrare nel merito, a fare una valutazione anche critica, ma nel merito, o anche propositiva.

Io sotto questo aspetto non posso non condividere che è un'esigenza anche nostra, come opposizione, se noi abbiamo in mente, come abbiamo in mente una posizione costruttiva, soprattutto per un documento come questo, cercare di riuscire a entrare nel merito, è anche un nostro obiettivo, se le condizioni però ci sono. Io non sono uno di quelli, premesa, che si lamenta sempre per la forma, per la partecipazione scarsa; l'ho fatto, lo faccio anche stasera, però cerco di essere più puntuale, non generico a tutte le occasioni, spero che me ne diate conto. Discutere di questo grosso documento in 10 giorni, e arrivare a una proposta alternativa direi che è una scommessa più grossa delle nostre forze, anche 20 giorni, ma francamente quando ci hanno detto almeno due volte che sono 8/9 mesi che stanno discutendo, che tra l'altro hanno a disposizione un ufficio intero, degli esperti eccetera, francamente è una lotta improba insomma, bisogna ognuno con le sue forze e il suo tempo a disposizione, lavorando alla sera e anche di notte, visto che si lavora 8 ore al giorno, fare di più è difficile.

Entrando nel merito, alcune delle osservazioni che sono state fatte, forse sono state condizionate da un'interpretazione della legge e del documento che disciplina i programmi integrati d'intervento. Dato che, non lo dico io, lo dice lo stesso testo, frutto emanato dalla Giunta della Regione Lombardia, come allegato alla legge, successivo, ma come parte integrante, non avrà il valore di legge, ma avrà un significativo valore, allora, leggo solo due passaggi, che ripeto condizionano personalmente la discussione: uno quando dice "il documento di inquadramento dovrà individuare in forma chiara la strategia di sviluppo della comunità sulla quale aprire il confronto e la collaborazione, per una sua puntuale definizione progettuale e attuazione negoziata", quindi si parla di forma chiara, di una strategia di sviluppo della comunità sul quale aprire il confronto e la collaborazione. Allora, è vero che questo documento lo elabora, lo propone, lo vota la maggioranza, però è anche vero che per le implicazioni, e per implicazione intendo dire anche le cose che sono scritte nella stessa premessa, citate anche dal Consigliere Forti, ma io ne ho dato un'altra interpretazione, quando dice "superare la logica meramente vincolistica", e va bene, questa è già una valutazione, ma a un certo punto dice "secondo linee strategiche forti e condivise". Allora, è vero che dovranno essere condivise con gli operatori economici, sociali, Comuni, le Amministrazioni, con gli altri, cioè con quelli con cui si andrà a fare le scelte di concertazione... io continuo lo stesso, farò a puntate, poi scriveranno puntate sul verbale, tirerò il fiato quando si spe-

gne il rosso. Stavo dicendo che, fermo restando che tutte quelle cose si faranno, e noi chiediamo anche una Consulta che in qualche modo voglia partecipare a quella fase perché sono e saranno delle cose forti, grosse, non arrivare solo in Consiglio Comunale, però è anche vero che se si vuole il confronto e la collaborazione, la si vuole penso, prima di tutto con quelli con cui istituzionalmente si deve avere a che fare, con il Consiglio Comunale, con la minoranza. E' vero che con stasera ufficialmente è morta l'urbanistica, con stasera per dare un tempo, l'urbanistica partecipata è morta e defunta, nel senso che ci hanno detto decidiamo noi, poi noi vediamo, non l'ho detto io, questo atto diciamo rientra in una scelta politica di non prendere in considerazione queste procedure, perché vengono considerate forse perdita di tempo; può anche essere che questa soluzione è stata fatta, però è anche vero che comunque con il territorio, con la società di Saronno in qualche modo i conti bisogna farli, a partire dai soggetti che istituzionalmente sono chiamati qua a dare una valutazione. Nicola Gilardoni, al di là delle valutazioni che sono state fatte dal Sindaco, alcune cose secondo me le ha dette positivamente, ci sono alcuni problemi grossi a Saronno che o li affrontiamo tutti insieme o non li risolviamo né noi ma nemmeno voi, perché poi saranno comunque altri, a partire dall'autostrada, lo diceva una volta, mi ricordo anch'io stesso, o il problema dell'uscita dell'autostrada viene risolto a un altro livello o altrimenti saranno dei pannicelli che non risolveranno il problema, e credo che siamo tutti impegnati, al di là dei ruoli, delle funzioni, a risolvere un problema come questo che è un problema grosso, epocale per una situazione come quella Saronno e per tutto il territorio.

L'altro punto in riferimento che condiziona, per non fare solo il libro dei sogni, perché fare l'elenco delle cose si poteva benissimo fare, ma una volta fatto, è vero che ci sono alcune cose interessanti però è il modo in cui si approccia, i finanziamenti, i tempi che poi ci possono fare dire si o no rispetto a una proposta, quando sostanzialmente si parla di finanziamenti, di dire qualcosa sul versante dei finanziamenti, non solo dopo, quando si parla delle singole proposte di programmazione, ma anche nella fase del documento di programmazione; evidentemente dice la Regione "non chiedete i soldi a noi, perché noi non ve li diamo direttamente, però probabilmente qualche soldo ce lo abbiamo anche noi", lo dice, nelle pieghe della legge lo si dice, comunque gli altri soggetti che saranno coinvolti.

Fatta questa premessa delle cose molto veloci. Dinamica economica: è vero Saronno non sarà più la città industrializzata, non lo è più da qualche anno, che si conosceva fino agli anni '60, il ragionamento del tipo non si farà più la grossa industria perché non c'è spazio eccetera, ma sicuramente un

terziario o comunque una situazione economica qualificata è sicuramente un elemento, adesso dico molto velocemente, quella cosa che metto come punto di domanda, è forse una provocazione sotto questo aspetto, stiamo forse ipotizzando un'asse Malpensa Express, tanto per dire in sintesi, in cui Saronno sia un soggetto portante in alternativa all'altro asse che da qualche anno è sul campo dell'intervento economico, come l'asse del Sempione oppure no? Adesso mi rendo conto di dire una cosa molto stringata che non è da tutti capita, però per dire se c'è un'idea di un fatto che Saronno svolga un ruolo positivo in questa direzione, è un sogno, e ci credo, dove è possibile, anche se so che gli spazi da un punto di vista ad esempio di inserimenti industriali eccetera è limitato, e probabilmente un ragionamento bisognerà farlo, si potrà farlo per quanto riguarda le aree dismesse, successivamente.

Per quanto riguarda il calcolo del fabbisogno: il fabbisogno, mi dicono gli esperti, è come l'elastico, nel senso che ognuno tira, gli architetti sono bravi a fare questa operazione, non solo l'architetto De Wolf, ma anche gli altri in generale, per cui utilizzano - mi dicono - questi ed altri parametri a seconda degli obiettivi che vogliono raggiungere.

Detto questo, noi possiamo utilizzare il valore qualità 1,7, in futuro lo andiamo in quella direzione, poi la prima cosa che mi viene in mente, ma questo cosa vuol dire concretamente, io che non sono operatore, che non sono imprenditore edile? Vuol dire ad esempio un grattacielo di 10 piani con 4 ascensori, o l'ascensore che entra? Per dire se questo è un intervento di qualità, forse non si pensa più alla 167 ma a qualcosa che in qualche modo vada ad alzare il tiro, però al di là di questo che vedremo, già in parte questo documento è superato per quanto riguarda i dati, perché il confronto è stato fatto su un parametro per alcune voci 1,7 contro l'1 della Regione, adesso abbiamo saputo che la legge ne prevede un altro, quindi non dico che deve essere rifatto il documento per questo, ma c'è un altro pezzo che abbiamo scoperto oggi superato, la proposta di possibile di interrare i bus, l'arrivo dei bus in via I° maggio, l'Assessore ci dice già probabilmente cambiamo, è possibile trovare un'altra soluzione, come per dire che è molto flessibile, anche fin troppo, per cui uno poi dice ma voto che cosa? Una cosa che è già cambiata, almeno in parte, magari sarà già cambiato qualche cosa d'altro.

Ulteriori cose dette velocemente. L'interramento della Nord, ufficialmente l'Assessore ci ha detto che non si può fare, perché glielo ha detto anche le Nord, io vorrei capire che cosa dice il nostro Presidente del Consiglio Comunale che ne aveva fatto un punto del suo programma elettorale, forse aveva anche organizzato un Comitato a tal senso, evidentemente

mente anche li ci sono state delle valutazioni un tantino diverse. Una cosa tecnica: credo che almeno un emendamento debba essere fatto a quel documento, nel senso che a pagina 12 quando parla della Saronno-Seregno, parla di tratta della FF.SS., e a pagina 40 parla delle Ferrovie Nord Milano, dei due l'uno, o della Nord o della FF.SS., dato che non mi risulta che sia della FF.SS., quindi si corregga in FNM di Milano. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Grazie Consigliere Pozzi. Scusate adesso ci sarebbe una replica del Consigliere Strada e una replica del Consigliere Gilardoni, poi, un istante solo rispondo in merito, Consigliere Pozzi, scusi, le rispondo in merito alla illazione che aveva fatto sul mio programma elettorale sulla Ferrovia Nord, no è un'illazione la conclusione sua, intendo questo. Allora, come avevamo anche messo sul nostro programma elettorale, era un sogno futuro, futuribile, che è stato però purtroppo valutato attentamente anche con le Ferrovie Nord, e abbiamo preso anche contatti successivamente con quell'azienda che aveva fatto anche lo Stadio sotterraneo a Oslo, una cosa eccezionale. Il problema della Ferrovia Nord interrata qui in zona, è un problema pressoché insormontabile per le pendenze prima di tutto, per problemi molto tecnici, non si riuscirebbe assolutamente a farlo, e anche per l'ampiezza dei binari, per il sottosuolo eccetera; purtroppo con la situazione tecnologica attuale non è fattibile, dico purtroppo perché sarebbe stata una bellissima cosa tra l'altro; si mette come possibilità futuribile, se avesse letto bene, lo saprebbe.

Assessore De Wolf. Prego.

SIG. DE WOLF GIORGIO (Assessore Programmazione del Territorio)

Velocissimamente, per non perdere troppo tempo, è morta l'edilizia partecipata Consigliere Pozzi. Vede, alla fine se guardiamo questo documento, l'ha già detto anche il Consigliere Gilardoni, non è una cosa che mi preoccupa, in realtà abbiamo operato all'interno della struttura del P.R.G., cioè di quella struttura urbana che è nata dal P.R.G.. Cos'è cambiato poi dal nostro documento De Wolf? E' cambiato un certo modo di approccio a certi problemi, è cambiato il percorso per arrivare a quel risultato, noi diciamo un altro contesto, noi diciamo sviluppiamo più l'industria, noi diciamo recuperiamo certe aree dismesse, ma non è stato cambiato l'impianto, è cambiato un metodo per realizzare questi obiettivi. Allora la partecipazione può emergere nel momento in cui io vado a stravolgere l'impianto, qui non ho stravol-

to niente, quindi non è morta, abbiamo indicato percorsi diversi.

Finanziamenti: è un documento che si appoggia ai programmi integrati d'intervento che trovano il loro pilastro portante nella concertazione pubblico-privato; quando il privato si farà avanti per fare qualche cosa, io concerto con lui i finanziamenti e li dirotto, se oggi non so se il privato interviene, è inutile che io metta a bilancio finanziamenti che sono soltanto ipotetici. Malpensa Express, sì, certo l'asse Malpensa-Saronno-Milano, è un asse che in tutto lo scenario sta prendendo sempre più piede, sicuramente, però sta a noi non perdere l'occasione; l'asse si innesta se noi siamo pronti ad accogliere le possibilità che derivano da questa cosa, e su questa linea il documento deve essere a maggior ragione flessibile, perché un documento flessibile mi consente di prendere le occasioni, valutarle e applicarle.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La replica al Consigliere Gilardoni.

SIG. GILARDONI NICOLA (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

Francamente non mi aspettavo una risposta del genere, né dall'Assessore né dal Sindaco, e francamente non mi aspettavo lo stupore sia di uno che dell'altro sul fatto che nessuno in questo Consiglio Comunale, né tanto meno io abbia fatto delle critiche alle cose concrete. Certo che non faccio cose concrete, lo stesso Assessore 30 secondi fa ha detto che la base di questo programma è il Piano Regolatore, siccome sono imputato di aver partecipato alla stesura del Piano Regolatore, siccome ho vissuto l'Amministrazione in maniera molto forte, molto partecipata, vi posso dire che tutto quello che c'è dentro qui era già stato precedentemente predisposto, tant'è che sono stati fatti dei concorsi, ci sono dei progetti in Comune, gli uffici hanno a disposizione tutto quello che riguarda il Parco Lura, tutto quello che riguarda l'area sportiva e la sua concentrazione in termini perfino gestionali. Allora dove sono le novità? Ma certo, che se io sono d'accordo su queste cose e non vedo dentro questo programma delle altre cose che ritengo importanti, certo che vengo a fare poi un'analisi che non è sulle cose concrete che condivido, ma vado a fare un'analisi su quella che è la lettura che è stata fatta dei bisogni, e su quello che io intendo come città di Saronno nel suo futuro. Evidentemente abbiamo fatto delle analisi, delle letture diverse che ci hanno portato poi alla fine, comunque a fare le stesse cose. Allora quello che mi stupisce, è che voi non

abbiate fatto una lettura diversa rispetto a quella che era stata fatta prima, non il contrario.

E l'ultima cosa: si parla tanto del P.R.G., il P.R.G. a detta dell'Assessore, a detta di tutti quanti è una legge rigida dell'urbanistica, grazie a Dio ultimamente ci si sta orientando verso leggi più flessibili, come la legge 9; la legge 9 nel '96 quando è stato fatto il Piano Regolatore non c'era, e poi grazie a Dio si permetta alle persone di crescere culturalmente, di leggere i bisogni in maniera diversa mano a mano che la città si evolve, e di scegliere quali sono le priorità nuove; allora se io dico che l'autostrada oggi è una priorità, nel '96 la congestione che c'era non era così, perché comunque non c'erano degli interventi già realizzati che oggi ci sono, e soprattutto non c'erano in programma degli altri interventi che verranno, tipo Viale Europa e tipo la faccenda di Ubald Lazzaroni.

Un'ultima cosa: io non ho detto assolutamente che il Sindaco o la Giunta non possa fare quello che vuole, anzi deve fare, deve prendere le decisioni, io solo rivendico il diritto come opposizione di poter partecipare, di dare il mio contributo; allora il Sindaco, nella sua autonomia, deve darmi la possibilità di partecipare, che decida lui come, non mi interessa, però deve darmi la possibilità di partecipare.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Consigliere Guaglianone, prego, tre minuti di tempo per la replica.

SIG. GUAGLIANONE ROBERTO (Consigliere Una Città per Tutti)

Mi pareva, replico all'Assessore De Wolf di essere stato abbastanza circostanziato anche rispetto alla circolare di legge poi citata da Pozzi, e rispetto a tutta la mia prima parte dell'intervento, su cui però nelle sue risposte ho sentito che non aveva fondamentalmente capito, poco problema, farò le cose per iscritto, chiederò risposta al suo ufficio, e vedremo se in quel caso saranno chiare.

Al di là della battuta, credo che sia utile usare questi minuti di replica per andare a riprendere un pochettino le proposte man mano uscite soprattutto dall'ambito della coalizione di centro sinistra, rispetto alla parte partecipativa, su cui non mi sembra che siano state chiuse tutte quante le porte, mi sembra proprio di aver capito così dalla pluralità degli interventi che anche da parte della maggioranza sono stati fatti, per andare su un paio di proposte concrete. La prima: abbiamo detto che la Commissione Programmazione Territorio è di fatto un orpello tecnico in questo momento, l'Assessore ha detto se c'è un contenuto politico non è

necessario che passi da quella Commissione, lo avevamo già visto anche ai tempi della questione ex Isotta, noi ne abbiamo preso atto, il nostro giudizio non è sicuramente concorde con quello dell'Assessore, e però la Commissione Programmazione del Territorio potrebbe proprio essere quell'ambito in cui collocare il ragionamento che faceva Gilardoni rispetto al controllo; questa potrebbe essere una delle finalità della riattivazione, come diceva Beneggi, e colgo questo come dire, questo assist che Beneggi ha dato rispetto a questo tipo di proposta, e mi sento di dire a nome proprio di coalizione, che questa cosa possa essere l'occasione di un rilancio per una vera restituzione di ruolo anche politico, in questo senso, alla Commissione Programmazione del Territorio. Questo per dire cose concrete, non per stare nelle chiacchiere, perché non ci sembra, e crediamo che la progettazione partecipata di questi anni, non sia stata soltanto un ambito di chiacchiere. Proprio a partire da questo concetto, vorrei provare a calare su due possibili obiettivi concreti quelle che potrebbero essere le opzioni per una Consulta: per una Consulta con la partecipazione delle parti sociali e dei cittadini, così come era stata proposta da Federico Franchi, che potrebbero vertere naturalmente su quello che io prima ho definito uno dei grandi fantasmi presenti in questo documento, cioè il comparto centrale delle aree dismesse; mi sembrerebbe una continuità su cui la città ha già espresso non chiacchiere Assessore, ha espresso anche la capacità di crescere, di poter diventare progettuale rispetto a quelle priorità che poi devono essere calate nello strumento che l'Amministrazione deciderà di dover mettere in atto.

La seconda cosa: abbiamo parlato di un piano dei servizi previsto dalla legge 1-2001, il piano dei servizi ha proprio la logica di andare a recepire i bisogni della città rispetto ai servizi dei cittadini che anche gli strumenti urbanistici devono andare a realizzare; in quanto contenitore di questi bisogni mi sembra che il piano dei servizi sia l'ambito principe rispetto all'ascolto della cittadinanza e delle sue proposte che sono fondate sul bisogno quotidiano della vita delle persone, penso proprio che una Consulta che ci porti alla definizione del piano dei servizi sia un altro ambito, al di fuori del chiacchiericcio ma per scendere molto nel concreto, all'interno del quale si possa cominciare a ribaltare la frase per cui il de profundis rispetto alla urbanistica partecipata è stato recitato oggi, altrimenti davvero non vediamo altra possibilità.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La parola al Consigliere Strada.

SIG. STRADA MARCO (Consigliere Rifondazione Comunista)

Io volevo ribadire il fatto che mi è sembrato comunque nell'intervento precedente di aver riconosciuto che comunque questa maggioranza un'idea di città effettivamente l'ha data, perché mi è sembrato di aver fatto un'affermazione precisa, e anche un'idea per quanto riguarda il metodo di gestione delle cose. Sono due aspetti, due idee entrambe che non condividiamo, ma devo dare atto che ci sono, e le ribadisco, credo che una è la scelta dell'asse strategico centrale, è comunque una scelta che ancora una volta va, per quanto intervenga su un problema, perché è sicuramente un problema, nessuno lo nega, il fatto che la Ferrovia attraversi questa città, però è da vedere se effettivamente è un intervento prioritario rispetto ad altri, primo, e quindi sulla scelta dell'asse strategico, cosiddetto, l'assecondare avevo detto prima questo asse strategico, cosa che viene fatta sostanzialmente poi, privilegiando questo a discapito delle periferie.

La seconda cosa, sempre per quanto riguarda l'idea di città, è comunque una politica che avevo detto di interramenti, che mi ricordava le grandi opere di cui si sta parlando in questi tempi, diciamo pre-elettorali, questo però riguarda le questioni nazionali, e quindi questa sostanzialmente è già una visione particolare.

Per quanto riguarda il metodo, c'è una tendenza a privilegiare comunque, lo ribadisco, l'ho già detto altre volte, dei processi decisionali in una maniera che tende ad evitare più possibile che ci siano decisioni condivise; è vero, c'è una maggioranza e c'è una opposizione, ma credo che qualsiasi percorso che consenta di contribuire con concorsi di idee a scelte fondamentali per tutta la città, che si trovi alla maggioranza o all'opposizione è una scelta non secondaria, credo che questo purtroppo sia un vizio di fondo, una vocazione che sta a questa maggioranza, e che riscontro poi in tante altre occasioni che riguardano la gestione della vita politica e amministrativa cittadina, dalle Commissioni ad altre questioni recentemente uscite sui giornali, per quanto riguarda la gestione per esempio, della Polizia Municipale, ma questa è una piccola cosa su cui avremo occasione di tornare.

Quindi sostanzialmente questi sono due aspetti, li vediamo, non li condividiamo, e riteniamo che invece d'altra parte ci debbano essere opere a più basso impatto ambientale possibile, ci debba essere un decentramento di funzioni, crediamo a una città più policentrica dove siano possibilmente più distribuite sul territorio, e non concentrate necessariamente una serie di funzioni. Crediamo che le periferie non vadano trascurate a discapito di quello che è il cosiddetto asse centrale. Grazie. Per cui voteremo contro questo documento.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La parola al Consigliere Farinelli.

SIG. FARINELLI MASSIMILIANO (Consigliere Forza Italia)

La mia sarà una dichiarazione di voto, però siccome non ho potuto, o meglio non ho chiesto neanche di usufruire degli otto minuti di rito, se sforo un attimino dai tre minuti vorrà cortesemente il Presidente perdonarmi. Io devo dire che oggi ho assistito e ho ascoltato con piacere il dibattito, la discussione su questo documento di inquadramento, e devo dire che oggi finalmente ho cominciato a sentire musica per le mie orecchie; devo anche dire che questo non lo dico come Consigliere di maggioranza, ma lo dico come cittadino. Questa convinzione mi viene dal fatto che dopo aver sentito attentamente tutta la discussione, ebbene, alcuna critica specifica su ogni singolo punto che è stato proposto a livello ideale e progettuale, non è stata fatta dall'opposizione. Cosa vuol dire questo, a mio parere, ma anche del gruppo che in questo momento rappresento? Le scelte che la maggioranza, che la Giunta ha proposto oggi al Consiglio Comunale sono proposte che sentiamo nostre, io dico stiamo andando verso la strada giusta; s'è parlato e bisogna precisarlo, di decisioni molto importanti, la creazione di un polo culturale, la creazione di un polo sportivo, addirittura in tema di 167 si è parlato di cambiare completamente l'indirizzo che due precedenti Giunte hanno avuto; eppure su questo argomento nonostante vi sia stato il sostegno dell'opposizione, oggi all'opposizione, non c'è stata una parola per dire ma come? Allora mi chiedo, si saranno sbagliati in passato? Forse anche l'opposizione ha capito che quello che ha fatto non andava bene? Ed è questo che secondo me porta a considerare questo progetto, questo documento di inquadramento, seppure a livello ideale, uno strumento che deve essere, e questo lo dico come monito per la Giunta, un indirizzo politico, ma soprattutto da realizzare nel prossimo futuro.

Vorrei soffermarmi poi un attimino sul discorso di metodo che l'opposizione ha fatto, nel senso che da questa discussione che cosa è emerso? E' emerso sì, effettivamente quelle che avete presentato sono belle idee, non mi è sembrato di aver sentito qualcosa in contrario, però se avessimo partecipato anche noi sarebbe stato meglio. Ecco, su questo io condivido pienamente quello che il Sindaco ha detto, la maggioranza ha l'onere e soprattutto la responsabilità non di dire le cose che vuole fare, ma di fare le cose che intende attuare in quanto le ritiene giuste per la cittadinanza, ed è forse questa la vera differenza che c'è tra noi e voi.

Pertanto io concludo il mio intervento dicendo che il gruppo di Forza Italia voterà favorevolmente per questo piano di inquadramento.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La ringrazio, Consigliere Morganti.

SIG.RA MORGANTI MARINELLA (Consigliere Alleanza Nazionale)

In ordine alle direttive proposte per la riqualificazione urbanistica della città di Saronno, Alleanza Nazionale apprezza la qualità del lavoro svolto dai progettisti per quanto concerne l'analisi dello stato di fatto e le conseguenti proposte di intervento. Appare interpretato bene lo spirito della legge 9/99, avente come obiettivo il riordino ed il miglioramento ambientale di tutto il territorio comunale. Riconosciamo a questa Amministrazione tutta, e per essa all'Assessore De Wolf, di aver espresso con questo lavoro una visione moderna del modo di amministrare la città, che in verità negli anni più recenti ha mostrato un considerevole arretramento rispetto allo sviluppo che hanno potuto registrare altre città della regione. Per questo il voto di Alleanza Nazionale sarà favorevole.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Consigliere Giancarlo Busnelli.

SIG. BUSNELLI GIANCARLO (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Dichiarazione di voto: nel nostro intervento abbiamo fatto presente che vi sono temi qualificanti contenuti nel documento che condividiamo, su altri temi ci riserviamo, in considerazione anche della natura non vincolante del programma, di presentare le dovute proposte ed integrazioni. Alla luce di quanto detto il nostro sarà un voto di astensione, Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Consigliere Franchi.

SIG. FRANCHI FEDERICO (Consigliere Indipendente)

Il nostro voto è negativo, non vuol dire che non riconosciamo che la gran parte degli indirizzi indicati siano sbagliati, chiaramente, però noi continuiamo a essere del parere

che almeno per queste ragioni il documento sia insufficiente. Il primo: un documento di questa importanza che non consideri previsioni nel campo delle strutture e delle infrastrutture per i servizi alla persona è carente; un documento che non contenga una posizione chiara e impegnativa in tema di politica della casa per i cittadini meno abbienti è insufficiente; un documento che non indichi un impegno di mettere in atto tutti gli strumenti disponibili perché Saronno sia riconosciuta centro di comprensorio non basta. Abbiamo sentito che iniziative sono in atto, ma è in questa sede che noi dobbiamo ribadire come Consiglio Comunale il dovere che abbiamo che venga riconosciuto questo ruolo alla città; e infine purtroppo non abbiamo avuto nessuna risposta alla nostra proposta, e quindi il documento non prevede nessuno strumento allargato, di supporto per l'analisi e il controllo dei piani integrati. Ricordo a tutti i Consiglieri che il compito del Consiglio Comunale è quello di indirizzo e controllo: sull'indirizzo non abbiamo avuto nessuna partecipazione, abbiamo preso atto di un documento ponderoso, che abbiamo vagamente giudicato, almeno sul controllo venga riconosciuta a noi la possibilità di svolgere il nostro lavoro. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Grazie, Consigliere Leotta.

SIG.RA LEOTTA ROSANNA (Consigliere Democratici di Sinistra)

Io parlo chiaramente a nome dei DS, ma comunque concordo con quanto ha detto appena adesso il nostro coordinatore del centro sinistra. Il mio intervento è per dire due cose differenti, e anche per motivare il voto contro. Il voto contrario è un voto contrario all'impostazione complessiva non tanto del sogno, perché chiaramente sui sogni non ci si può esprimere, ognuno ha il diritto di fare i suoi sogni e penso che non ci si chieda di votare sui sogni, non si può votare sui sogni degli altri, anche se parte di questi sogni degli altri sono stati, sono anche in parte i nostri. Allora perché il nostro voto è contro? Sugli indirizzi di questo piano non esiste nessun polo culturale o polo sportivo nuovi; il polo culturale e il polo sportivo a Saronno ci sono, e confermo quanto ha detto il Consigliere Gilardoni, perché negli anni passati si sono costruite delle strutture, delle risorse, cioè si sono consolidate. Mi fa piacere l'idea che l'Amministrazione attuale voglia razionalizzare e organizzare in modo concreto sia il polo culturale che il polo sportivo, e non dice da questo punto di vista niente di nuovo. Mi sarebbe piaciuto, anche perché questo è un documento di indi-

rizzo, capire meglio i tempi, non nei minimi particolari ma i tempi complessivi e anche gli strumenti con cui si vadano a realizzare. La cosa che invece mi porta proprio a votare contro questo documento è il percorso che è stato rifiutato a tutto il centro-sinistra, perchè sulle linee di indirizzi mi sembra che la partecipazione non c'è stata.

Allora, visto che non posso votare sui sogni, potrò votare a favore quando controllerò che il percorso, gli strumenti e i metodi saranno quelli che questa Amministrazione non ha esplicitato questa sera, perchè ha parlato soltanto dei sogni, per cui allora lì sarò coerente con il percorso che non ho fatto nell'indirizzo e verificherò che questa Amministrazione quello che dice di sognare poi porta a termine. Mi permetto di dire un'altra cosa: c'è qualche cosa di differente, al di là del polo culturale e sportivo che il centro-sinistra, perchè il Sindaco ha parlato di proposte alternative che non sono venute fuori. Si parla di servizi alla persona, si è parlato di problemi della città che riguardano la qualità della vita, soprattutto sul traffico che oggi è diventato veramente impossibile, per cui qualcuno qua ha già detto che nel piano degli investimenti questa Amministrazione non si è espressa in modo molto chiaro. Visto che noi ritieniamo che su quell'ambito ci sembra che l'Amministrazione abbia fatto poco, su questo abbiamo fatto le nostre proposte, ma già in sede di bilancio.

Un'altra cosa che a me premeva invece dire era che è vero, è giusto, si è puntato ancora una volta sul centro di questa città, che peraltro negli ultimi anni ha visto una riqualificazione abbastanza forte, e molto poco sulle periferie, perchè a me piacerebbe che anche nelle periferie e nei quartieri di questa città i centri potessero diventare dei centri vitali; quindi una riqualificazione ad esempio di qualche centro di qualche quartiere, penso al Quartiere Matteotti con una pedonalizzazione e una chiusura sarebbe stato un segnale positivo. Questo per dire che qualche differenza c'è, anche se ritengo che poi sui sogni alcune cose le abbiamo in comune.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Consigliere Beneggi, prego.

SIG. BENEGLI MASSIMO (Consigliere Unione Saronnesi Centro)

Dichiarazione di voto da parte dell'U.S.C.: continuiamo nell'onirismo, il grande Martin Luther King disse "y eve dream" alla fine dell'apartheid, della segregazione razziale, ci è riuscito negli Stati Uniti e poi in tutto il mondo, auguriamoci che sia un auspicio. Quindi il nostro sogno, che

in realtà è un desiderio speriamo si possa concretizzare al più presto. Naturalmente dichiarazione di voto favorevole e convinta.

SIG. FORTI FAUSTO (Consigliere I Democratici Laburisti)

Una dichiarazione di voto, vista l'ora e visto il tempo che stiamo discutendo un po' leggerina, nel senso che da discente al docente dovrei dare il voto; mi sembrava già chiara la posizione del nostro gruppo, le risposte hanno chiarito ancora di più, il professor Assessore può mettersi sul libretto un 24. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Prego signor Sindaco.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

24 è un bel voto, non sempre si può prendere la lode. Allora io ringrazio i Consiglieri che hanno partecipato in maniera molto appassionata a questa discussione.

Io vorrei soltanto fare due osservazioni finali, perchè la Consigliera Leotta mi ha pungolato. Il discorso delle periferie e il piano di investimento per la viabilità. Il piano degli investimenti è una cosa che è stata fatta, è stata approvata dal Consiglio Comunale insieme al bilancio. Io credo che in alcune materie che riguardano la viabilità, ma parlo della grande viabilità, non quella all'interno della città, se quanto si sta verificando potrà avere dei risultati positivi, indipendentemente dal piano degli investimenti, uno o più accordi di programma insieme ad altri Comuni consentiranno di raggiungere obiettivi importanti, ma indipendentemente, anche per motivi contabili, da quello che era il piano volumetrico. Per cui certamente le mie possono sembrare parole sibilline, ma non vogliono essere tali, dico che ci sono comunque degli strumenti che vanno oltre quello che è il mero piano triennale degli investimenti.

Sulle periferie, a parte il fatto che io non credo che il cosiddetto polo sportivo si trovi su piazza Libertà, ma si trovi in una zona comunque decentrata perchè è a un dipresso del confine del Comune di Ceriano Laghetto o di Solaro, e quindi quella mi pare che sia già una periferia.

Devo dire che molti degli interventi che possono essere fatti nelle zone considerate periferiche a mio avviso rientrano nell'ordinaria amministrazione, non nella straordinaria, perchè se si vuole fare una pista ciclo-pedonale o si vuole sistemare una zona considerata periferica per esempio con l'ammmodernamento del verde, questo mi pare che non debba essere oggetto di un documento di inquadramento, ma che

rientri nell'ordinaria attività dell'Amministrazione. Considererei davvero straordinario se si considerassero straordinarie anche queste manutenzioni che pur avendo magari un impatto notevole, tuttavia rientrano in quella che è l'ordinaria attività dell'Amministrazione. Per cui nel documento di inquadramento, interventi anche profondi ma che rientrano in questo ambito di ordinarietà mi pare che non debbano nemmeno trovare ingresso.

Aggiungo poi che l'idea della eliminazione o comunque della riduzione del senso di isolamento che una parte consistente della città soffre ancora adesso, non mi ripeto, per la censura che è data dalle Ferrovie, e segnatamente ... (fine cassetta) ... quella del Santuario, ma andando più verso sud, quindi il Quartiere Matteotti, questo isolamento potrà, anzi dovrà essere eliminato o comunque grandemente attutito nell'ambito della riqualificazione di tutta quella grossa area di cui non continuo a parlare perchè lo sappiamo tutti che stiamo parlando delle aree dismesse, che hanno la potenzialità per saldare quel quartiere con il resto della città. Siccome il documento di inquadramento, su quello si dice che è stato lacunoso riguardo al discorso di quella particolare area dismessa, io non ritengo che sia lacunoso; il discorso che riguarda quella area dismessa in particolare deve essere oggetto di uno studio più particolare, non solo di uno studio generale o di linee di indirizzo. Ricordiamoci che le linee generali sono già presenti nello strumento urbanistico e in altri documenti che i Consigli Comunali precedenti hanno approvato. Da quelle basi non ci possiamo certo discostare perchè se sono atti che hanno la loro validità giuridica non li possiamo certamente cancellare con un tratto di penna, per cui su quelli magari potrà essere diverso l'approccio, ma alcuni dati, come la Lega che chiedeva oggi avere alcune certezze o alcune informazioni riguardo al Parco ecc., mi pare che su questo l'Assessore abbia già risposto, proprio perchè sono linee dalle quali, anche volendo, non è possibile nemmeno discostarsi.

Quindi nel documento di inquadramento non era possibile mettere tutto quanto, ma soprattutto non era possibile mettere tutto nei dettagli. Io ho l'impressione che oggi qualche volta siamo scivolati sui dettagli, e sui dettagli non è una confessione di impreparazione ma è una constatazione di fatto, sui dettagli non è possibile in questo momento parlare. E aggiungo che nè noi, ma credo neanche chi ha amministrato la città prima di noi, nessuno deve pensare di avere in premio la palma della originalità. Ripeto che molto realisticamente, essendo la nostra città così, avendola ricevuta in queste condizioni, in questo modo, con questa sua configurazione, ci si potrà anche sbizzarrire con la fantasia, ma più di tanto non è possibile, perchè alcuni dati sono talmente incontrovertibili, per cui se le idee c'erano già

prima e adesso vengono riprese io non me ne meraviglio, anzi, se qualcuno le ha avute prima dovrebbe essere ben lieto che queste idee adesso vengano portate avanti e al limite vengano ampliate o vengano aggiornate, alla luce di quello che per esempio la legislazione regionale ha introdotto negli ultimi anni.

Sotto questo punto di vista necessariamente abbiamo e dobbiamo avere un continuum. Io non mi sono mai illuso, e credo che nessuno con il buon senso si possa mai illudere, che il cambio di amministrazione possa significare la palingenesi totale, non è possibile, a meno che un cambio di Amministrazione significhi che facciamo tabula rasa e ricominciamo da zero, ma questo non è possibile. Per cui, certi problemi sappiamo che ci sono, se si sono degli spunti precedenti ritenuti validi anche da noi ben volentieri li porteremo avanti, anzi, sotto questo punto di vista i suggerimenti di chi rivendica di avere avuto l'originalità dell'idea, questi suggerimenti saranno non solo accetti ma saranno ritenuti preziosi perchè vengono da chi ha questo imprimatur di originalità, che però non è totale; ripeto, faccio sempre lo stesso discorso del riso e della pasta, c'è chi vuole condire il riso con lo zafferano, chi lo vuole condire con il pomodoro. Magari noi preferiamo il pomodoro, qualcun altro lo zafferano o viceversa; per ragioni cromatiche forse il pomodoro non lo dovremmo preferire noi, perchè ha un colore che non appartiene alla nostra; il riso in bianco sotto quel punto di vista è digeribilissimo.

Quindi mi sono permesso di fare queste ultime osservazioni, proprio perchè le osservazioni che erano state fatte dalla Consigliera Leotta effettivamente potevano mettere in luce apparenti deficienze o lacune. Non so se sono stato in grado, almeno parzialmente, di colmare qualche dubbio, tuttavia sotto questo punto di vista consegno, insieme all'Amministrazione, con un ringraziamento anche da parte mia all'ufficio che ha collaborato in maniera proficua ed intensa all'elaborazione di questo importante documento, lo consegno al Consiglio Comunale nella certezza che comunque le forme di controllo che sono state evocate saranno oggetto di particolare riflessione mia personale, che sottoporrò poi per le opportune valutazioni alla mia maggioranza.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Passiamo quindi alle procedure di votazione elettronica. Il documento di inquadramento viene approvato con 18 voti favorevoli, 2 astenuti, 7 contrari. Il signor Sindaco deve fare una comunicazione.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Devo abusare della vostra pazienza ma solo per due minuti. Uno è per ricordare che domani la città è chiusa parzialmente al traffico, questo lo ricordo perchè siccome è stata interrotta la cosa per qualche mese, se i cittadini stanno ascoltando la radio forse è bene ricordarlo.

La seconda comunicazione è questa: comunico che nella seduta del prossimo martedì la Giunta Comunale concederà il proprio gradimento al subentro nella convenzione che è attualmente in corso tra il Comune e l'Associazione Calcistica Saronno AC ad una nuova società che si è proposta di cominciare col prossimo anno il campionato di calcio nello stadio, in una posizione di buon livello. Tutto ovviamente è sottoposto alle approvazioni della Federazione Italiana Gioco Calcio, l'Amministrazione sotto questo punto di vista ha partecipato e ha favorito l'accordo tra il Saronno AC e questa nuova compagnia che verrà nella nostra città. Colgo l'occasione per ringraziare chi ha tenuto vivo lo sport del calcio nella nostra città quest'anno e nell'occasione sempre auguro, a chi ne prenderà le sorti, di avere le migliori sorti per quello che è uno degli elementi più qualificanti e aggreganti per la nostra città.

Se i signori Consiglieri della maggioranza si possono fermare un attimo ho delle comunicazioni da fare loro. Grazie. Buona domenica a tutti.